

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 297° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	6
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	18
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	25
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	28
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	37
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	45
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	55
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	57
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	65

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	Pag.	77
-------------------------------	------	----

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	Pag.	97
Mafia (*)		
Terrorismo in Italia .....	»	98
Questioni regionali .....	»	81
Riconversione industriale .....	»	84

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	104
--	------	-----

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione Antimafia verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 297° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 aprile 1989.

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

132<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (1669)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Guzzetti.

Il senatore Taramelli si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza, e rileva come questa sia ormai la quarta reiterazione del decreto-legge.

Anche il senatore Pontone si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il sottosegretario Susi fa presente la necessità di approvare rapidamente il provvedimento, che equipara le aliquote sull'imposta di valore aggiunto alle medie europee.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con il voto contrario del Gruppo comunista e del Gruppo del Movimento sociale-Destra Nazionale.

**Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1668)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Guzzetti, il quale sottolinea che il provvedimento in titolo ha la finalità di non

paralizzare la capacità di spesa delle regioni e delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Dopo interventi del senatore Taramelli, che annuncia l'astensione del Gruppo comunista, e del senatore Pontone, che annuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale-Destra Nazionale, la Commissione esprime a maggioranza, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (1667)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento) (Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Murmura.

Il senatore Taramelli, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza per un decreto che si inquadra in una politica delle entrate priva di un disegno organico ed intimamente contraddittoria.

Dopo un intervento del senatore Pontone - che annuncia l'astensione del Gruppo del Movimento sociale-Destra Nazionale - il senatore Vetere osserva che il decreto-legge in esame accoglie talune proposte che il Gruppo comunista aveva formulato nella recente discussione del provvedimento legislativo sulla finanza locale - e che la maggioranza aveva respinto - senza però collegarle, come era intenzione dei senatori comunisti, ad un più ampio disegno diretto a garantire una reale autonomia impositiva agli enti locali.

Il relatore fa presente che il provvedimento in esame costituisce, a suo parere, una precondizione per la costruzione di un ambito di imposizione propria per gli enti locali.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'opposizione del Gruppo comunista e l'astensione del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale.

*IN SEDE REFERENTE*

**Spetic ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343)**

**Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948)**

**Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099)**

**Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 4 aprile 1989.

Il presidente Elia ricorda che in tale occasione era stata avanzata dalla senatrice Tedesco Tatò la richiesta di costituzione di un comitato ristretto.

Il relatore, senatore Alessandro Fontana, dichiara di concordare con tale proposta ritenendo ormai indispensabile passare dalla fase del dibattito a quella delle realizzazioni concrete. Tuttavia, proprio in considerazione della necessità di procedere speditamente, egli fa presente la difficoltà di

conciliare tale esigenza con i nuovi e gravosi impegni da lui recentemente assunti (quale direttore del «Popolo»). Propone pertanto al presidente Elia di essere sostituito nel mandato di relatore.

Il presidente Elia, preso atto della dichiarazioni del senatore Alessandro Fontana, invita il senatore Lombardi (che accetta) ad assumere il mandato di relatore.

Il senatore Spetič sottolinea l'opportunità che venga acquisito alla documentazione della Commissione, oltre al materiale elaborato nella passata legislatura dalla Sottocommissione presieduta dal senatore Garibaldi, anche il disegno di legge di tutela della minoranza slovena presentato, all'altro ramo del Parlamento, dai deputati socialisti eletti nel Friuli-Venezia Giulia, in modo da avere un quadro completo delle proposte legislative presentate da tutte le parti politiche.

Anche il senatore Taramelli si esprime a favore della costituzione del comitato ristretto.

Il senatore Pontone si dichiara invece contrario, ritenendo che si dovrebbe procedere alla costituzione di un comitato ristretto, solo dopo la presentazione del disegno di legge governativo, o, almeno, dopo che il Governo abbia finalmente fatto conoscere la sua opinione sulla delicata materia.

La proposta, posta ai voti, è approvata (con l'opposizione del senatore Pontone).

Dopo che il Presidente ha invitato i rappresentanti dei Gruppi a procedere con tempestività alla indicazione dei propri rappresentanti, il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente comunica che è stato trasmesso il parere della 2<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 1603, ma che è stata richiesta da più parti una breve dilazione dell'inizio dell'esame al fine di consentire una più ponderata valutazione dei numerosi problemi che tale disegno di legge comporta. Egli ritiene quindi che l'esame potrà essere iniziato la settimana prossima, chiedendo eventualmente una deroga alla Presidenza del Senato in modo da consentire che la trattazione del provvedimento possa proseguire nelle giornate riservate all'Assemblea.

Il Presidente fa infine presente l'opportunità di rinviare l'esame dei disegni di legge sul volontariato (atti Senato nn. 296, 648, 784 e 1582) al fine di consentire l'acquisizione del parere da parte della Commissione bilancio (non ancora pervenuto) e di quello da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali (alla quale i provvedimenti in oggetto sono stati deferiti in sede consultiva in data 4 aprile 1989).

La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**102<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
COVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri: Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore Gallo, rivolto uno sguardo d'insieme al testo varato dalla Camera dei deputati, dichiara essere in lui forte la tentazione di proporre l'approvazione senza modifiche di quel testo, al fine di permetterne un'entrata in vigore in tempi brevissimi. E ciò in omaggio alla grande attesa che nel Paese circonda il varo di una nuova normativa che, modificando soprattutto il codice penale, delinea in maniera più appropriata i delitti contro la libertà sessuale. Pur con tali premesse si trova nella situazione di dovere far prevalere considerazioni d'ordine tecnico-sistematico, per cui alcune aporie del provvedimento vanno eliminate, al fine di evitare che diventi legge dello Stato un testo le imperfezioni del quale sono evidenti ai membri della Commissione giustizia del Senato.

Passa quindi in rassegna le imperfezioni di natura tecnica, nei confronti delle quali intende proporre modifiche migliorative. Con riferimento all'articolo 2 precisa essere preferibile considerare l'abuso di autorità come elemento costitutivo del reato invece che come circostanza aggravante specifica. Preannuncia pertanto la presentazione di due emendamenti, tendenti l'uno a reintrodurre la formulazione originaria del Senato dell'articolo 609-bis, e l'altro a sopprimere la circostanza dell'abuso di autorità quale aggravante specifica di cui all'articolo 609-ter, come prospettato dall'altro ramo del Parlamento. In relazione poi all'aumento nel minimo della pena detentiva - da due a tre anni - per l'autore della violenza sessuale, dichiara di rimettersi alla volontà della Commissione, circa

l'intendimento o meno di modificare la maggiorazione introdotta dalla Camera dei deputati.

Ravvisa nell'articolo 4 una incongruenza giuridica di non secondaria importanza, nella parte in cui si prevede l'applicazione della pena di cui all'articolo 609-ter (aggravanti specifiche) se il minore non ha compiuto i dieci anni. A suo modo di vedere, infatti, era più corretta, lessicalmente e anche nel merito, la dizione originaria del Senato, in forza della quale se il minore non ha compiuto i dieci anni, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Ritiene altresì superflua la configurazione globale dell'articolo 4, rispetto a quella originaria del Senato, in quanto indebolisce l'indispensabile tutela dei minorenni.

Dall'articolo 9, introduttivo delle pene accessorie nel caso di condanna per delitti contro la libertà sessuale, contesta la soppressione dell'obbligo di pubblicazione della sentenza su almeno due quotidiani senza menzione del nome della parte offesa. Propone pertanto di reintrodurre tale fattispecie.

Più problematico invece è il suo intervento relativo alla norma, che lo aveva visto in passato favorevole, relativa alla partecipazione al processo di associazioni. L'avvenuta soppressione di tale disposizione pone problemi di natura squisitamente politica, di fronte ai quali intende successivamente ritornare, alla luce anche delle osservazioni degli altri gruppi parlamentari.

All'articolo 11 del testo approvato dalla Camera, e relativo alla non invocabilità a propria scusa dell'ignoranza dell'età della persona offesa, prospetta l'opportunità di introdurre il concetto di ignoranza colpevole per modulare la futura norma con le più recenti elaborazioni giurisprudenziali. Passato quindi ad esaminare il problema del «doppio regime» per quanto riguarda la procedibilità, si dichiara favorevole a privilegiare la specificità del rapporto di coniugio o di convivenza di tipo coniugale, come circostanza differenziata. Il legislatore, infatti, deve considerare la dialettica interna al microcosmo familiare e, quindi, offrire sufficiente tutela ai valori maturati nel tempo all'interno della coppia. Resta fermo il suo avviso favorevole alla procedibilità d'ufficio in tutti i restanti casi.

Mentre accoglie la formulazione dell'articolo 14 approvato dalla Camera dei deputati, relativo alle molestie di cui all'articolo 660 del codice penale, ritiene poco opportuna l'aggiunta introdotta nell'attuale articolo 15, norma, questa, che contempla la non ammissibilità di domande sulla vita privata o sulle sessualità della persona offesa, delle parole «se non sono necessarie alla ricostruzione del fatto». Queste ultime svuotano di contenuto l'intera disposizione e ne prospetta la soppressione.

In conclusione, il senatore Gallo, dopo essersi dichiarato favorevole a recepire le formulazioni degli articoli 18, 19 e 20, ritiene tecnicamente e politicamente preferibile evitare l'introduzione nel codice penale della omissione di soccorso in fatti di violenza sessuale quale istituto autonomo, e suggerisce l'introduzione di tale fattispecie all'interno del vigente articolo 593.

Il senatore Acone, intervenendo a nome del Gruppo socialista, esordisce manifestando il desiderio di vedere quanto prima introdotta nell'ordinamento la normativa in titolo, sulla quale da oltre un decennio il Parlamento si affanna. Mostra pertanto disponibilità a concludere l'esame in tempi stretti, giacché l'articolato all'esame è coerente con i principi ispiratori dei disegni di legge, che hanno inteso rivedere dalle fondamenta la normativa penalistica.

Si sofferma poi sulla norma-cardine dell'intero provvedimento, l'articolo 4, all'interno del quale bisogna assolutamente conciliare il principio della punizione di chi compie atti sessuali su minori con quello di riconoscere a questi la sfera della sessualità. Tutto ciò considerato ritiene preferibile l'originaria formulazione varata dal Senato.

In relazione poi al dibattutissimo problema della perseguibilità, premesso che il suo Gruppo ha improntato il suo atteggiamento in ossequio alla libertà di coscienza per ciascun parlamentare, dichiara la sua preferenza per la non modificazione del testo della Camera. Le argomentazioni addotte a salvaguardia della famiglia sono equivoche e addirittura fuorvianti, perchè non affermano in concreto la pari dignità fra i coniugi. Il legislatore invece deve farsi carico della tutela del coniuge che si trova in condizione di inferiorità. La famiglia non deve essere un'isola di permissività e la legge deve recuperare il suo senso più profondo.

Difende altresì la formulazione della norma, soppressa presso l'altro ramo del Parlamento, relativa alla partecipazione di associazioni al processo, mentre invita a riflettere sull'omissione di soccorso in fatti di violenza sessuale. Da un lato, infatti, il contenuto normativo risponde ad un'esigenza legittima, ma dall'altro ritiene preferibile travasarne il contenuto nel vigente articolo 593 del codice penale, che già configura l'omissione di soccorso.

Il senatore Boato formula preliminarmente una previsione, che non deve essere intesa come un augurio, secondo la quale reputa essere la legge ancora lontana dalla sua approvazione definitiva. Non ravvisa le condizioni per quel necessario accordo su alcuni punti nodali del testo e teme quindi l'ulteriore dilatarsi dei tempi. Si dichiara disponibile ad accogliere senza modificazioni il testo dell'altro ramo del Parlamento sul tema della violenza sui minori e contesta la validità delle preoccupazioni pedagogiche del senatore Vitalone, proprie più di uno stato etico che dello stato laico che è la Repubblica italiana.

Il problema relativo alla partecipazione di associazioni al processo va sdrammatizzato, specie alla luce delle soluzioni che si prospettano con il nuovo codice penale di rito; comunque, in linea di massima, si dichiara favorevole ad un ripristino della disposizione. In relazione al problema della perseguibilità del reo, confessa di avere mutato opinione negli ultimi tempi, per cui attualmente ritiene in coscienza di dover sostenere la tesi, benchè piuttosto isolata, favorevole alla querela di parte anche all'infuori della coppia.

Dà conto altresì di alcuni emendamenti da lui presentati all'articolo 13, relativo alla pornografia, del quale auspica la soppressione, ed all'articolo 15, per il quale propone la soppressione delle parole «se non sono necessarie alla ricostruzione del fatto», già stigmatizzate dal senatore Gallo.

Concorda anche con chi ha prospettato la riformulazione dell'articolo 593 del codice penale.

Il presidente Covi rileva preliminarmente come, pur a fronte della quasi unanimità del voto favorevole del Senato e della successiva grande spaccatura all'interno della Camera dei deputati, numerosi settori dell'opinione pubblica hanno esercitato pressione perchè fosse il Senato a recepire il testo della Camera e non il contrario. Il testo originariamente votato a larga maggioranza in questo ramo del Parlamento esprimeva un elevato livello di convergenza su valide soluzioni giuridiche e preannuncia quindi la presentazione di emendamenti volti a modificare le parti meno soddisfacenti.



All'articolo 3 propone di rimodulare la pena detentiva legata alle aggravanti specifiche e di introdurre anche una multa da lire 200.000 a lire 1 milione. Anche l'articolo 4 appare, a suo dire, bisognoso di una riformulazione più vicina al testo del Senato. Come pure la questione della procedibilità a querela di parte necessita una ridefinizione più appropriata e in sintonia con l'originario testo votato dal Senato. Infatti, ogni scelta di politica del diritto deve tener conto del contesto soggettivo nel quale verrebbe a calarsi e, inoltre, ritiene infondato il timore di incostituzionalità, da taluno ventilato, in ordine al doppio regime. Infatti, una consolidata giurisprudenza costituzionale ha ribadito come siano legittime differenti regolamentazioni per situazioni soggettive differenti. Dichiara di concordare con il suggerimento del senatore Gallo relativo all'introduzione del concetto di ignoranza colpevole all'articolo 11 del testo della Camera. Infine, concorda con chi ha auspicato il travaso del contenuto dell'istituto dell'omissione di soccorso all'interno del vigente articolo 593 del codice penale.

Il senatore Casoli replica agli intervenuti esprimendo la sua personale preferenza per la procedibilità d'ufficio, pur rammentando la sua disponibilità, quale relatore nel corso della precedente lettura in Senato, in favore del doppio regime. Constata come, nel corso dell'attuale terza lettura, siano riemerse posizioni estreme, che a lui erano sembrate definitivamente scomparse dopo il voto finale del Senato. Reputa ad esempio impercorribile la strada della querela di parte sempre e comunque; inoltre definisce un arretramento pericoloso l'abbassamento dei parametri di valutazione giuridica, quale operato dalla Camera: la scelta del Senato in ordine all'articolo 4 era più soddisfacente. Tuttavia ritiene necessario che bisogna farsi carico dell'esigenza di concludere in tempi brevi, perchè protrarre indefinitamente i tempi dell'approvazione non costituisce uno spettacolo edificante agli occhi dell'opinione pubblica. Compito del Parlamento è in primo luogo quello di legiferare.

Il sottosegretario Castiglione auspica anch'egli un rapido varo della legge e rammenta come il Governo alla Camera avesse spesso auspicato la conservazione del testo del Senato, ma il clima nel quale si è svolto quel dibattito non era dei più favorevoli per scelte oculate. In altre parole il Governo non può essere in sintonia con tutte le scelte operate dai deputati; comunque, assicura tutte le forze politiche che si impegnerà per coniugare al più alto livello possibile l'esigenza di migliorare l'articolato con quella di concludere l'esame. Ma perchè tale impegno non sia vano è necessario uno sforzo comune di tutti. Ritiene essere l'articolo 21 una stortura da modificare e dichiara essere interessanti le proposte di introdurre la previsione dell'omissione di soccorso in fatti di violenza sessuale all'interno del vigente articolo 593.

Il presidente Covi dichiara chiusa la discussione generale.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,35).*

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Gallo illustra un suo emendamento tendente ad introdurre, al primo capoverso, l'abuso di autorità. Il presidente Covi giudica quindi inammissibile un emendamento del senatore Leone inteso ad aggiungere in fine il seguente capoverso: «si procede d'ufficio solo nel caso in cui il fatto abbia determinato pubblico scandalo». Interviene per un richiamo al

regolamento il senatore Vitalone, che dissente dalla pronuncia presidenziale. Il presidente Covi, ai sensi dell'articolo 92, comma 2, del Regolamento, dà la parola ad un oratore per gruppo, precisando che la sua decisione sarà comunque, ai sensi dell'articolo 97, comma 3, del Regolamento, inappellabile. Il senatore Gallo dichiara di rimettersi alla volontà del Presidente, mentre il senatore Battello manifesta la sua adesione all'orientamento di dichiarare non ammissibile la votazione sull'emendamento. Alla medesima conclusione giunge il senatore Boato, pur non concordando nella motivazione con il senatore Battello e reputando ammissibile un eventuale analogo emendamento riferito però ad un articolo successivo del testo articolato. Invita pertanto il senatore Leone a ritirarlo, ma quest'ultimo insiste nella richiesta che venga posto ai voti. Il presidente Covi ribadisce l'inammissibilità dell'emendamento, ricordando che esso non pertiene alle modificazioni introdotte dalla Camera.

Sull'emendamento del senatore Gallo, precedentemente illustrato, prende la parola il senatore Boato per manifestare il suo avviso favorevole a considerare l'abuso di autorità come una aggravante. Mentre il relatore si dichiara favorevole all'accoglimento, il Governo si rimette alla Commissione. Per dichiarazione di voto interviene il senatore Battello, manifestando la sua contrarietà a modificare il testo varato dalla Camera; del medesimo avviso il senatore Boato, che specifica essere il suo atteggiamento non dettato dal bisogno di evitare aprioristicamente innovazioni al testo dell'altro ramo del Parlamento. Parimenti contraria al medesimo emendamento è, pur a malincuore, la senatrice Ongaro Basaglia, mentre il senatore Acone preannuncia il suo voto favorevole ed il presidente Covi la sua astensione. Posto ai voti l'emendamento del senatore Gallo è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il presidente Covi dà conto di un suo emendamento, volto a sostituire la pena detentiva da quattro a dieci anni con la pena detentiva da tre a dieci anni e una multa pecuniaria. Il senatore Gallo ritira la propria proposta di ripristinare il testo del Senato ed illustra brevemente un altro emendamento soppressivo del richiamo all'abuso d'autorità come circostanza aggravante e dichiara di aderire all'emendamento del Presidente. Il senatore Vitalone, premessa la sua preferenza per discostarsi il meno possibile dal testo in esame, si dichiara contrario all'accoglimento della proposta del presidente Covi. La senatrice Salvato, a sua volta, aderendo all'impostazione dei colleghi Battello e Vitalone, dissente dall'emendamento, sia perchè preferisce modificare il meno possibile il testo della Camera, sia perchè ritiene obbrobrioso sanzionare con una multa pecuniaria una condotta in questa materia. Il senatore Boato aderisce a quanto dichiarato dai precedenti oratori contro l'emendamento del Presidente e auspica contestualmente l'approvazione della soppressione dell'abuso d'autorità come aggravante. Dopo che il presidente Covi ha ritirato la sua proposta, è posta ai voti ed approvata la soppressione del numero 5) dell'articolo 3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Dopo che il presidente Covi ha ventilato un sospetto di inammissibilità nei confronti dell'ultimo comma dell'emendamento del senatore Gallo, in forza del quale, se approvato, si procederebbe a querela dell'avente diritto se il fatto è commesso da minore degli anni sedici in danno di persona di età compresa fra i tredici ed i quattordici anni, si apre una discussione. Nell'ambito della quale intervengono lo stesso senatore Gallo - contrario

perchè criteri di ragionevolezza sostengono la sua proposta -, Acone - d'accordo con il Presidente, alla luce della doppia conforme deliberazione sulla procedibilità d'ufficio come criterio generale -, Lipari - favorevole a chè venga posta ai voti la proposta, giacchè non si può parlare di preclusione per analogia -, Salvato - che sottolinea come il principio generale della procedibilità d'ufficio sia stato sanzionato dal voto della Camera dei deputati - e Boato, che reputa non infondata la prospettata dichiarazione di inammissibilità, pur comprendendo che si tratti di questione estremamente delicata. Il presidente Covi ritiene infine ammissibile il testo presentato dal senatore Gallo, il quale rinuncia ad illustrarlo, giacchè ampiamente dibattuto. Il presidente Covi illustra poi un suo emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 609-*quater*.

La senatrice Salvato si dichiara profondamente contraria all'emendamento del senatore Gallo, perchè non risolve il problema, giacchè non affronta tutte le ipotesi di violenza che purtroppo sono presenti nella società. Ad esempio, esula dalla fattispecie il caso di violenza fra figli dei medesimi genitori e, quindi, lascia aperto il problema dell'atteggiamento giuridico di costoro, se denunciare o meno quel figlio che avesse abusato del consanguineo. Medesimo avviso contrario manifesta nei confronti della proposta del presidente Covi e, quindi, ribadisce la sua adesione alla soluzione della Camera dei deputati, perchè più adeguata alla tutela della crescita della affettività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

#### 103<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

Covi

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri. - Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 4, sospeso al termine della seduta antimeridiana.

Il senatore Boato sottolinea come la norma in discussione rappresenti uno dei punti più importanti dell'intero provvedimento e ribadisce il proprio

dissenso nei confronti dell'emendamento del senatore Gallo, che risente, anche nel linguaggio, di una impostazione suscettibile di criminalizzare il normale svolgersi dell'attività sessuale tra i soggetti più giovani. Suggestisce inoltre alcune modifiche di ordine lessicale all'ultimo comma dell'emendamento presentato dallo stesso senatore Gallo.

La senatrice Ongaro Basaglia, a nome della grande maggioranza dei senatori della Sinistra indipendente, ribadisce la necessità di apportare il minimo di modifiche al disegno di legge, ma pone comunque in rilievo l'opportunità, dal momento che una modifica già si è introdotta, e di notevole rilievo, all'articolo 2, di dare il massimo di tutela al minorenne oggetto di fatti di violenza sessuale.

Il senatore Acone si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Gallo e disponibile, semmai, ad accettare - come una forma di compromesso - l'emendamento del Presidente ripristinativo del testo approvato dal Senato. Il relatore Casoli si dichiara contrario all'emendamento Gallo, e favorevole al mantenimento del testo approvato dalla Camera; in via subordinata sarebbe comunque disposto ad accedere alla proposta del Presidente.

Il rappresentante del Governo si dice anch'egli contrario alla proposta di modifica del senatore Gallo, mentre si rimette alla Commissione per quanto concerne l'emendamento del Presidente, purchè questi accetti di rideterminare la pena del minimo a tre anni così come prevede il testo approvato dalla Camera dei deputati. Il presidente Covi accoglie tali suggerimento e modifica di conseguenza il proprio emendamento, che è posto ai voti ed approvato dopo che è stato invece respinto l'altro emendamento del senatore Gallo.

Si passa quindi all'esame delle proposte di modifica volte a reintrodurre una norma analoga a quella, già compresa nell'articolo 10 del testo del Senato, concernente la partecipazione al processo di enti ed associazioni. Il senatore Leone illustra il proprio emendamento, sottoscritto anche dal senatore Gallo e volto a prevedere una forma di partecipazione in tutto conforme a quella già prevista nel nuovo codice di procedura penale di imminente entrata in vigore, nella consapevolezza della piena incostituzionalità del testo a suo tempo approvato dal Senato.

Il senatore Boato, dal canto suo, illustra un emendamento tendente a ripristinare il testo dell'articolo 10 del Senato, ricordando come presso l'altro ramo del Parlamento la soppressione abbia avuto luogo a seguito di una vicenda procedurale che ha lasciato insoddisfatti gran parte dei deputati.

Si apre la discussione, nel corso della quale il senatore Riz invita il senatore Boato a ritirare il proprio emendamento per aderire a quello illustrato dal senatore Leone, la cui tecnica giuridica sembra molto più corretta.

Dopo che il relatore ha dichiarato la propria adesione all'emendamento del senatore Boato, pur riconoscendo la precisione giuridico-formale della proposta dei senatori Leone e Gallo, il sottosegretario Castiglione dichiara di rimettersi alla volontà della Commissione pur marcando una forte perplessità sull'emendamento illustrato dal senatore Leone che non sarebbe, a suo avviso, suscettibile di pratica applicazione.

Il senatore Boato insiste per la votazione del proprio emendamento; quindi, il senatore Acone annuncia voto favorevole a tale proposta ed il senatore Gallo, convinto dalle argomentazioni del rappresentante del

Governo, dichiara di dissociarsi dall'emendamento illustrato dal senatore Leone, pur tecnicamente pregevole, per votare a favore di quello del senatore Boato.

Dissente il senatore Leone, che mantiene il proprio emendamento ribadendo il suo avviso circa l'incostituzionalità dell'altra proposta di modifica.

Entrambi gli emendamenti, posti ai voti, sono respinti.

Si passa quindi all'esame delle proposte di modifica all'articolo 11.

Il presidente Covi rinuncia ad illustrare il proprio emendamento soppresivo, mentre il senatore Gallo dà conto di una sua proposta di inserimento, in fine all'articolo, delle parole: «quando tale ignoranza è dovuta a colpa».

Si apre la discussione: il senatore Boato si dichiara favorevole al secondo emendamento e contrario al primo, mentre la senatrice Moro preannuncia la propria astensione in tutte le votazioni che avranno ulteriormente luogo in Commissione, riservandosi di valutare in Assemblea quale posizione assumere sulle singole norme e sul disegno di legge nel suo complesso.

Il relatore si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo e contrario all'emendamento illustrato dal senatore Gallo, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione, ma prega il senatore Gallo di valutare l'opportunità di ritirare il proprio emendamento. Il senatore Gallo accede a tale invito.

Dopo dichiarazioni di voto in senso favorevole alla soppressione dell'articolo 11 dei senatori Riz, Boato ed Acone, il presidente Covi pone ai voti il mantenimento dell'articolo, che non è approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti volti a reinserire, dopo l'articolo 11, una disposizione in ordine al regime di procedibilità per i reati di violenza sessuale, a seguito della soppressione - operata nell'altro ramo del Parlamento - dell'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

Il senatore Boato si sofferma ad illustrare il proprio emendamento tendente a mantenere il regime della procedibilità a querela della persona per tutti i reati di violenza sessuale, anche all'infuori della coppia, salvo i casi in cui ricorre l'aggravante del fatto commesso in danno del minore di anni 14 o della connessione con un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio. Si tratta, a suo avviso, del punto più importante dell'intera legge e la posizione da lui sostenuta è il risultato di una lunga e travagliata riflessione che lo ha visto modificare in misura rilevante il proprio orientamento iniziale, a seguito dell'approfondito dibattito svoltosi su questo tema presso l'altro ramo del Parlamento.

In conclusione, il senatore Boato ritiene che solo con il sistema della querela di parte si raggiunga il massimo di valorizzazione della autodeterminazione della persona, pur rendendosi conto che anche impostazioni diametralmente diverse non mancano di dignità politica.

Il senatore Battello interviene per un richiamo al Regolamento, facendo rilevare come sia impraticabile un ritorno al sistema della querela di parte, a seguito della ormai definitiva abrogazione dell'articolo 542 del codice penale, deliberata con la doppia conforme approvazione da parte dei due rami del Parlamento, dell'articolo 17 del disegno di legge (già articolo 16 del testo approvato dal Senato). Di qui la inammissibilità per contrasto con precedenti deliberazioni dell'emendamento testè illustrato dal senatore Boato, per il quale non si può neppure invocare il secondo comma

dell'articolo 104 del Regolamento, non sussistendo i presupposti di una correlazione diretta tra esso e le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Analogo discorso gli sembra infine possa farsi, seppure con maggiore cautela, anche nei confronti degli altri emendamenti, sostanzialmente ripristinativi del cosiddetto «doppio regime».

Il presidente Covi avverte che, ai sensi dell'articolo 92, secondo comma del Regolamento, darà la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

Il senatore Boato ritiene legittimo il richiamo al Regolamento svolto dal senatore Battello, richiamo che peraltro è profondamente manchevole, sotto il profilo della motivazione, nei confronti di una questione centrale, che ha appassionato per mesi il Parlamento e l'opinione pubblica, e non può essere risolta con un colpo di mano procedurale.

D'altra parte è evidente la diretta correlazione della sua proposta di modifica con la soppressione operata dalla Camera dei deputati dell'articolo 12 del testo del Senato.

Il senatore Riz fa presente che l'articolo 17 del disegno di legge non è mai stato inteso, nel corso del dibattito, come una norma che statuisse un principio, ma semmai come una disposizione finale, abrogativa di una serie di norme non più compatibili con il nuovo sistema delineato dalla legge e quindi ricognitiva delle conseguenze delle nuove disposizioni. Il ragionamento del senatore Battello potrebbe essere addotto anche per altre disposizioni che sono state pacificamente discusse: anche per questa ragione è dell'avviso che l'emendamento Boato sia senz'altro ammissibile.

Il senatore Acone dissente da tali conclusioni sia richiamandosi alla argomentazione del senatore Battello, sia facendo rilevare come la Camera ed il Senato abbiano già accolto il principio della procedibilità d'ufficio, la prima senza eccezioni ed il secondo con l'eccezione relativa ai coniugi ed alle convivenze di tipo coniugale.

Prende quindi la parola il senatore Lipari, per sostenere la piena ammissibilità dell'emendamento in questione contro il richiamo al Regolamento del senatore Battello. Ricorda a tal fine, in primo luogo, che il Parlamento non vota sui principi, ma sui singoli articoli delle leggi, e non vi è dubbio che la soppressione dell'articolo 12 del testo del Senato concreti la massima estensione del concetto di modifica, per cui è lecito procedere a qualunque riformulazione della norma sulla quale non si è registrata la conforme volontà dei due rami del Parlamento. Quanto alla disposizione, ormai definitiva dell'articolo 17, che reca fra l'altro l'abrogazione dell'articolo 542 del codice penale, non vi è dubbio che essa risulterebbe comunque necessaria anche una volta approvato l'emendamento del senatore Boato, anziché determinare nel testo un contrasto positivo tra norme. Sotto questo aspetto condivide anche le considerazioni del senatore Riz in ordine al carattere, più che statutivo di principi, consequenziale, della norma di abrogazione di quegli articoli del codice penale che risulteranno incompatibili con la nuova normativa contro la violenza sessuale. Anticipa peraltro il proprio avviso contrario, nel merito, all'emendamento del senatore Boato, che dovrà comunque essere posto ai voti, ed invita i senatori comunisti a rivedere, almeno in Assemblea, un atteggiamento che non ha più ragion d'essere una volta che sarà acquisita definitivamente la necessità di una nuova lettura del provvedimento da parte della Camera dei deputati.

La senatrice Salvato ribadisce l'avviso che, al di là delle argomentazioni

formalistiche, il principio della procedibilità d'ufficio risulti ormai acquisito in un testo che ha ricevuto approvazione conforme da entrambe le Camere. Ciò rende le argomentazioni addotte per contrastare il richiamo al Regolamento del senatore Battello forse coerenti in teoria ma certamente pretestuose nella sostanza. Quanto alla pretesa di giudicare l'atteggiamento dei senatori comunisti replica al senatore Lipari facendo rilevare come la sua parte politica intenda in tal modo fermamente dissociare la propria responsabilità da quella degli altri Gruppi di fronte all'opinione pubblica, nella consapevolezza che l'esito della discussione in corso potrà rappresentare un ulteriore pericoloso incentivo all'affossamento della legge.

Il Presidente, premesso che la questione posta dal senatore Battello presenta indubbiamente un notevole spessore giuridico, respinge tuttavia il richiamo al Regolamento, essendosi confermato nella convinzione che l'argomento basato sulla ormai definitiva abrogazione dell'articolo 542 del codice penale non basti a escludere l'ammissibilità dell'emendamento, posto che - anche qualora esso fosse approvato - tale abrogazione resterebbe nel testo, risultando comunque necessaria. Viene dunque a mancare il presupposto del contrasto con precedenti deliberazioni, mentre è indubbio che l'emendamento Boato si riferisce ad una parte del disegno di legge modificata dalla Camera, attraverso la soppressione del regime di procedibilità approvato a suo tempo dal Senato.

Il senatore Leone illustra un suo emendamento inteso a introdurre la procedibilità a querela di parte e a fissare il principio che tale querela è revocabile. Dichiarò altresì di compiacersi con il senatore Boato per un emendamento tendenzialmente analogo, che si differenzia dal suo soprattutto per la irrevocabilità della querela. Il presidente Covi illustra un suo emendamento aggiuntivo, vertente sul medesimo argomento e avente analoghe finalità. Il senatore Gallo, a sua volta, illustra la sua proposta di ripristinare l'articolo 12 del testo approvato dal Senato, che definisce norma-ponte per un prossimo futuro nel quale si potrà e si dovrà disciplinare in maniera organica l'intera materia, attualmente circondata da costumi sociali non ancora solidificati. Il senatore Riz si dichiara favorevole all'emendamento Boato, giacché maggiormente si addice allo spirito dell'intera legge; qualora risultasse respinto dichiara che sosterebbe quello del presidente Covi e in subordine quello del senatore Gallo: è comunque contrario alla versione varata dalla Camera sul tema della perseguibilità.

Il senatore Coco lamenta come le logiche di schieramento nell'ambito di questa polemica facciano premio sulla serenità delle scelte. Ciò purtroppo inficia la credibilità del Parlamento se non ci si sforza di affrontare le delicatissime questioni tenendo presente il contesto sociale nel quale verrà a calarsi la normativa. Bisogna evitare, in altre parole, di imporre soluzioni, quale ad esempio la procedibilità di ufficio, non ancora consapevolmente maturate nei vari strati sociali: il legislatore deve contemperare la duplice esigenza, in apparenza contraddittoria, di recepire norme di comportamento già sedimentate nella vita quotidiana e di emanare norme innovative di comportamenti in via di cambiamento.

Il senatore Coco prosegue sottolineando che non bisogna arrivare troppo presto a soluzioni non ancora accettate in materia di sessualità e conclude auspicando la più ampia convergenza possibile su questo tema.

Il senatore Lipari contesta l'asserzione per cui il doppio regime potrebbe essere viziato di incostituzionalità; ritiene, al contrario, sospettabile di

illegittimità un regime unificato per i diversi tipi di sessualità, all'interno e al di fuori della coppia stabile. L'articolo 29 della Costituzione, come è noto, tutela la famiglia come società naturale e, inoltre, una ormai consolidata giurisprudenza costituzionale ha sanzionato il principio per cui il legislatore deve offrire un regime diversificato a situazioni giuridiche differenziate in fatto. Ritiene pericoloso riconoscere ad un terzo estraneo il potere discrezionale di intervenire nella dialettica interna di una coppia nell'ambito del rapporto di coniugio o di convivenza di tipo coniugale.

Si dichiara quindi contrario agli emendamenti dei senatori Boato e Covi, ma si esprime a favore del testo originariamente votato dal Senato. Del medesimo avviso si dichiara il senatore Toth.

La senatrice Sanese chiede di sapere se l'emananda normativa in materia di tutela della sessualità della coppia debba intendersi limitata a convivenze di natura eterosessuale ovvero estesa anche a rapporti omosessuali. Il senatore Gallo rileva come l'elemento qualificante debba intendersi l'atto di violenza in quanto tale, indipendentemente dallo stabilire quale delle due persone agisca violentemente sull'altra e quale sia il sesso dei conviventi.

Il senatore Acone, ribadendo la sua opzione in favore della procedibilità di ufficio, invita i colleghi a considerare i nuovi valori da tutelare nella coppia e, quindi, a non guardare verso concezioni ormai superate.

La senatrice Ongaro Basaglia desidererebbe sapere se ed in quale misura il «doppio regime» permetta di tutelare le posizioni giuridiche delle mogli oggetto di atti di violenza e, quindi, paradossalmente, più esposte ad essere condizionate da suggestioni rispetto a donne violentate da estranei. Compito del legislatore è quello di contribuire all'educazione delle donne e ad abituarle a respingere i comportamenti prevaricatori di uomini non rispettosi della loro sfera intima. Conclude sottolineando l'incongruità, se passasse la formulazione voluta da altre forze politiche, fra la punizione di un comportamento, se esplicito all'infuori della coppia e la non punizione di analogo comportamento per il fatto di essere stato commesso all'interno della coppia.

Il relatore si dichiara contrario all'accoglimento di tutti gli emendamenti, con eccezione di quello presentato dal senatore Gallo, per il quale si rimette alla Commissione, pur preannunciando un voto di astensione allo scopo di non pregiudicare la possibilità di una soluzione concordata in sede di discussione in aula.

Il sottosegretario Castiglione si esprime analogamente in senso contrario agli emendamenti, rimettendosi alla Commissione per quello sottoscritto dal senatore Gallo.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Boato, esprimendosi in senso favorevole al proprio, ma contrario ai restanti emendamenti.

Posti ai voti, i quattro emendamenti sono respinti.

Si passa agli emendamenti soppressivi dell'articolo 13 presentati dai senatori Corleone e Boato e dal presidente Covi. Il senatore Boato motiva la sua proposta ritenendo l'argomento *de quo* non afferente all'intera materia e il presidente Covi rinuncia ad illustrarlo aderendo al rilievo del collega. Dopo che il relatore e il Governo si sono dichiarati favorevoli alla proposta, come pure il senatore Acone, intervenuto per dichiarazione di voto, argomentando che si tratta di norma di dubbia fattura lessicale, posta ai voti la proposta è respinta.



Si passa all'esame degli emendamenti dei senatori Gallo e Boato, soppressivi all'articolo 15, secondo capoverso delle parole «se non sono necessarie alla ricostruzione del fatto». Il relatore si esprime in senso favorevole all'accoglimento, mentre il Governo si rimette alla volontà della Commissione. Posta ai voti la proposta è approvata.

Si passa infine all'esame degli emendamenti all'articolo 21, consistenti in una proposta sottoscritta dai senatori Leone e Gallo, soppressiva dell'intero articolo, e di un'altra, sottoscritta dai senatori Covi e Gallo, tendente a trasferire il contenuto della disposizione di cui all'articolo 21 all'interno del primo comma dell'articolo 593 del codice penale.

Il senatore Gallo esprime la sua preferenza in favore del secondo emendamento. Si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Acone, Boato - contrario a cancellare la previsione introdotta dalla Camera - e Casoli - favorevole a sopprimere l'articolo 21, pur rimettendosi ad una valutazione successiva per quanto attiene alla riformulazione del medesimo contenuto nell'ambito del vigente articolo 593 del codice penale -. Il sottosegretario Castiglione suggerisce quindi di sopprimere la previsione varata dalla Camera, riservandosi poi il Senato di riformulare quel contenuto nell'ambito del dibattito in Aula, ossia dopo una opportuna pausa di riflessione.

L'emendamento dei senatori Covi e Gallo è quindi ritirato dai proponenti, ma fatto proprio dal senatore Boato. Dopo la dichiarazione di preclusione di quest'ultimo da parte del Presidente, è posto ai voti l'emendamento preclusivo ed approvato.

La Commissione dà infine mandato al relatore Casoli di riferire in senso favorevole all'Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, con le ulteriori modifiche accolte nel dibattito nonchè di richiedere in Assemblea la relazione orale ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

41<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Bonalumi e Agnelli.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (1313)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Fioret il quale, premesso che lo sviluppo sociale ed economico dell'Italia ha avuto riflessi rilevanti nei confronti della nostra comunità all'estero, fino a suscitare la consapevolezza che gli interessi politici ed economici degli italiani che operano dentro e fuori i confini nazionali confluiscono ormai in un unico complesso, rileva che ciò implica un approccio diverso alle problematiche e alle aspettative - che la seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione ha evidenziato - dei connazionali sparsi nel mondo. L'insieme dei provvedimenti che costituiscono il «pacchetto emigrazione», predisposto dal Governo già nella scorsa legislatura e frutto di una amplissima consultazione, mira appunto all'attribuzione di un nuovo *status* al connazionale emigrato: unitamente a quelli sulla anagrafe e il censimento, sulla cittadinanza, sui COEMIT, sulla situazione scolastica, sugli Istituti di cultura e molti altri fino a quello sul diritto di voto, anche il disegno di legge oggi in discussione si inserisce in questo quadro di adeguamento legislativo al mutato peso delle Comunità italiane nel mondo. Poichè, peraltro, tale adeguamento, per una serie di ragioni, ha subito modifiche e ritardi, anche l'odierno provvedimento ha finito per risentirne e diversa, almeno su alcuni punti, avrebbe potuto essere la sua formulazione se fossero stati risolti in precedenza taluni problemi.

In relazione a quanto esposto, il relatore fa quindi presente di essersi indotto ad elaborare una serie di modifiche da apportare al testo con l'intento di recepire le risultanze della citata Conferenza dell'emigrazione e gli apporti che gli sono venuti dai colleghi di altri Gruppi politici che hanno seguito i lavori della stessa, dagli operatori più qualificati del settore emigrazione e dalla collaborazione della Direzione generale del MAE.

Il senatore Fioret illustra poi brevemente i contenuti del disegno di legge soffermandosi sulle funzioni attribuite al Consiglio generale degli italiani all'estero sottolineando che esso è destinato a rappresentare uno strumento aggiornato per rendere fruttuoso il dialogo fra l'Italia e i connazionali all'estero. Propone poi la nomina di un Comitato ristretto che esamini gli emendamenti che egli intende proporre rilevando che i suoi lavori potrebbero concludersi in tempi brevi anche per dare modo alla Camera di approvare il disegno di legge entro il primo semestre di quest'anno.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Tagliamonte, dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, dichiara di ritenere non utile aprire una discussione dal momento che il senatore Fioret ha preannunciato la presentazione di emendamenti che la Commissione ancora non conosce. Egli è d'accordo sulla nomina di un Comitato ristretto - che ritiene anzi opportuna - e conclude osservando, su un piano generale, che i tempi intercorrenti tra l'approvazione di alcuni provvedimenti e scadenze importanti come la Conferenza nazionale sono così lunghi da far correre il rischio al Parlamento di giungere sempre in ritardo rispetto ai cambiamenti intervenuti all'interno delle nostre comunità all'estero. Spera che questo possa essere evitato per il disegno di legge in discussione.

Il senatore Rosati si associa, a sua volta, alla proposta del relatore, dichiarandosi convinto che il Comitato ristretto possa procedere con celerità nei suoi lavori visto che la materia in oggetto è stata ampiamente approfondita dalla Conferenza dell'emigrazione e si è in possesso delle indicazioni politiche per alcune soluzioni di fondo.

Il senatore Gerosa, dopo aver ringraziato a nome del suo gruppo il senatore Fioret, sottolinea che ci si trova oggi di fronte ad una vera svolta del lavoro nei confronti delle nostre comunità all'estero in cui si abbandona definitivamente la visione ormai vecchia e superata dell'emigrante e si prende in considerazione nel suo complesso la problematica di tutti gli italiani che operano nel mondo. L'oratore si associa anche alla proposta di istituire un Comitato ristretto.

Il senatore Giolitti condivide l'apprezzamento espresso verso il lavoro del relatore e si associa anche alla proposta del Comitato ristretto. Proprio in vista dei lavori del Comitato vuole cogliere l'occasione per esprimere alcuni rilievi in ordine agli articoli 4 e 6 del disegno di legge sottolineando che, a suo avviso, il numero dei componenti il Consiglio è troppo elevato tanto più che l'esperienza insegna che organismi pletorici sono difficili da far funzionare. In particolare egli ritiene di non comprendere perchè debbano far parte del Consiglio nove membri designati dai partiti politici rappresentati in Parlamento quando il Parlamento dispone di molti strumenti per intervenire nella vita delle nostre comunità all'estero e pensa anche che i tre esperti di cui al punto e) dell'articolo 4 potrebbero benissimo coincidere con i tre del punto i). Riterrebbe superflui anche i rappresentanti della stampa italiana all'estero nonchè i membri di cui alle lettere d) e e) dell'articolo 6.

Il presidente Achilli dichiara chiusa la discussione generale e prende atto della decisione della Commissione di nominare un Comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge: invita pertanto i rappresentanti dei gruppi a fargli pervenire le designazioni.

Prende la parola il sottosegretario Bonalumi il quale evidenzia come la odierna discussione segni nel concreto l'avvio dell'attuazione del «pacchetto

emigrazione» che è stato concepito per corrispondere agli esiti della 2<sup>a</sup> Conferenza nazionale: proprio nel corso di tale attuazione il Parlamento avrà modo di approfondire le problematiche delle nostre comunità all'estero prendendo atto dei nuovi problemi e delle nuove esigenze ma senza - egli auspica - dimenticare i vecchi problemi che restano ancora aperti e che non debbono sollevare falsi pudori quando ci si trovi ancora a dover parlare di «emigrati» e di «assistenza». In realtà la materia è assai complessa e certamente ci sono stati fino ad oggi tempi lunghi nell'affrontarla anche se solo i 25 accordi di sicurezza sociale sottoscritti negli ultimi tempi stanno a testimoniare che non c'è stata caduta di tensione da parte del Governo.

Il sottosegretario conclude ringraziando il relatore e associandosi alla proposta per il Comitato ristretto.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata ad altra seduta.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### *SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE DELL'ITALIA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO: AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI AGNELLI*

Riprende lo svolgimento dell'indagine conoscitiva rinviato nella seduta di ieri, mercoledì 5 aprile.

Il presidente Achilli ringrazia il sottosegretario Agnelli per essere intervenuto alla seduta e gli dà la parola.

Il sottosegretario Agnelli premette alla sua esposizione di essere pronto a riferire per tutto quanto attiene agli interventi italiani nel settore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo dell'America Latina poichè quell'area è compresa nelle deleghe di cui è titolare, mentre non è in possesso di alcuna altra delega per quanto concerne gli organismi preposti alla cooperazione o al personale ad essa addetto.

Premesso, quindi, che in America Latina ci sono due Paesi considerati di assoluta priorità - che sono l'Argentina e il Perù - ai quali si affiancano dieci Paesi dell'America Centrale considerati prioritari in quanto destinatari di aiuti programmati su base pluriennale mentre altri Paesi, come l'Honduras e la Giamaica, ricevono aiuti per piccoli programmi che riguardano soprattutto settori dell'agricoltura, dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni, il sottosegretario Agnelli sottolinea che l'America Centrale in particolare - dove il nostro Paese ha mirato soprattutto ad alleviare le difficili condizioni di vita delle popolazioni - ha usufruito di interventi di emergenza quali quelli conseguenti al terremoto che ha devastato il Salvador o al ciclone che ha investito e provocato enormi danni alla Giamaica e ai Paesi vicini. Un intervento di particolare rilevanza è stato quello a favore dei rifugiati del centro America con uno stanziamento di 115 milioni di dollari all'UNDP.

Passando a trattare dei due Paesi prioritari, il rappresentante del Governo passa in rassegna per primi gli interventi decisi per l'Argentina iniziando dal trattato speciale sottoscritto in occasione della visita in Italia del Presidente Alfonsin per un ammontare di 5 miliardi di dollari che, peraltro, non è stato ancora possibile erogare dal momento che la difficile situazione interna creatasi negli ultimi tempi in quel Paese ha impedito di mettere a punto programmi precisi o ci si è visti costretti ad accettare

modifiche di programmi precedentemente decisi in favore di altri considerati in questo momento particolarmente urgenti.

Dopo aver poi dato notizia dei progetti attuati evidenziando in particolare quello che ha portato alla costruzione di un reparto di cardiocirurgia infantile nell'ospedale di Buenos Aires assai avanzato e molto ben gestito, il rappresentante del Governo esprime la convinzione che ben difficilmente sarà possibile arrivare a concordare un programma di intervento definito prima delle prossime elezioni in Argentina.

Passando al Perù - che presenta una situazione estremamente difficile anche perchè vive in un clima decisamente terrorstico - il sottosegretario Agnelli cita innanzitutto la splendida opera svolta a prezzo di duri sacrifici dai nostri volontari che, peraltro, destano non poche preoccupazioni alla nostra rappresentanza diplomatica proprio a causa della situazione di guerra civile dalla quale si trovano continuamente coinvolti. Con il Perù l'Italia ha sottoscritto un accordo di cooperazione per 120 milioni di dollari che comprende anche la realizzazione della metropolitana di Lima ma, proprio a testimonianza della difficilissima situazione in cui si trova questo Paese, vuole far presente che il Governo peruviano aveva avanzato la richiesta di commutare la citata somma in aiuti alimentari: per il momento ciò è stato possibile solo per un totale di 13 milioni di dollari. Nel complesso, comunque, l'attuazione di qualsiasi progetto anche per le zone agricole appare di difficile realizzazione, ma è sua opinione che, nonostante tutto, il Perù debba essere aiutato.

Il sottosegretario Agnelli fornisce poi alla Commissione ulteriori notizie circa gli accordi per programmi stipulati con la Colombia (tra cui è compresa anche la metropolitana di Bogotà), l'Honduras, l'Ecuador e la Bolivia: si tratta sempre di Paesi in cui si registrano situazioni molto difficili anche perchè è molto frequente che a un cambiamento di Governo segua un cambiamento delle richieste che ci vengono avanzate. Vuole però cogliere l'occasione per ribadire l'apprezzamento e l'elogio per l'eccellente lavoro che anche in quei Paesi svolgono i volontari, per i quali forse in Italia non c'è la meritata considerazione.

Accennato in particolare al problema della produzione di coca in Bolivia, dove l'Italia ha stabilito programmi per 150 milioni di dollari che comprendono la costruzione di un aeroporto che si trova proprio al centro della zona dove è più ampia la produzione della coca stessa, esprime l'auspicio che ciò possa servire davvero a dare un aiuto alle esportazioni a svantaggio di quelle di una sostanza così micidiale che rappresenta, peraltro, una fonte di ricchezza inestimabile e, quindi, molto difficile da stroncare. Il sottosegretario Agnelli passa quindi a parlare del Brasile che, pur non essendo considerato di prima priorità, dovrebbe essere destinatario di un programma per 400 milioni destinati ad iniziative per l'attivazione di nuove tecnologie per il settore manifatturiero. Elenca, quindi, i programmi in corso in Uruguay - paese molto avanzato e seriamente amministrato - in Costa Rica, in Guatemala, in Nicaragua, in Salvador, nella Dominicana, a Cuba, in Messico e in Venezuela: in particolare ricorda che in Nicaragua abbiamo realizzato la costruzione di una centrale geotermica che fornisce il 35 per cento dell'energia elettrica di un Paese che presenta una situazione idrica praticamente disperata, ma rifiuta i programmi di disinquinamento, mentre sogna la realizzazione di un progetto giapponese per la apertura di un nuovo canale simile a quello di Panama. Ciò a ulteriore testimonianza della

difficoltà di colloquio con Paesi che, spesso, rifiutano persino i suggerimenti e mostrano quasi di disprezzare taluni interventi di particolare utilità in favore di realizzazioni utopistiche o anacronistiche quali quella del canale prima citato o quella che ha portato alla installazione del più lussuoso insediamento turistico che si possa immaginare in una spiaggia del Nicaragua che è poi la stessa che rappresenta l'ultimo rifugio delle testuggini marine.

Al senatore Agnelli vengono quindi posti dei quesiti.

Interviene per primo il senatore Giolitti che ringrazia il sottosegretario Agnelli per la esposizione diretta e non burocratica e chiede poi come si sia arrivati a decidere progetti come quelli concernenti le metropolitane di Lima e di Bogotà tanto più che non vi è traccia di questi progetti nella relazione sull'attività di cooperazione per il 1987 dove, anzi, per i due paesi interessati si escludeva la realizzazione di grandi infrastrutture. L'oratore chiede altresì come mai anche per l'Uruguay che è un paese abbastanza sviluppato si registra - come per tutti i paesi dell'America Latina - una totale dismisura tra doni e crediti di aiuto a tutto vantaggio dei primi.

Il senatore Gerosa ringrazia a sua volta il rappresentante del Governo e chiede di conoscere come si attui il processo decisionale in ordine alle priorità e agli interventi e quanto incida su di esso la valutazione della situazione politica nei diversi Paesi. Chiede inoltre elementi circa il ruolo svolto dai vari gruppi industriali italiani e dalle nostre comunità nei Paesi in cui facciamo politica di cooperazione e conclude suggerendo alla Commissione di ascoltare nel corso dell'indagine il rappresentante dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta alla droga.

Il senatore Serri chiede quale sia la valutazione generale che il sottosegretario Agnelli può esprimere sul funzionamento della cooperazione italiana, delle strutture del Ministero e chiede, altresì, su che base vengano decisi i programmi qui illustrati dal momento che non è ancora operante l'Unità tecnica centrale.

L'oratore sottolinea che la relazione gli ha confermato le impressioni che già aveva in ordine al fatto che l'Italia continui a finanziare progetti per metropolitane, aeroporti o centri di alta specializzazione - dei quali non sottovaluta l'importanza - quando sicuramente i problemi di quei paesi sono ben altri: sarebbe forse il caso di rivedere totalmente la strategia complessiva della nostra cooperazione che, o per la situazione politica interna dei paesi destinatari degli aiuti o per mancanza di iniziativa da parte nostra, continua a muoversi in modo quanto meno casuale.

Il senatore Serri chiede altresì quanti degli interventi illustrati siano stati realizzati attraverso gara e quanti con trattativa privata, come avvenga in Italia il reperimento dei generi alimentari da inviare per interventi di emergenza e se si preveda un qualche intervento a favore delle popolazioni dell'Amazzonia.

Il senatore Orlando sottolinea che, come ha già detto nella seduta di ieri, a fronte di una domanda di aiuti alimentari e di lotta reale contro la fame nel mondo si continuano ad attuare interventi magari egregi ma di altra natura rispetto a quelli che dovrebbero essere privilegiati e che sono, a suo avviso, quelli volti ad assicurare l'autosufficienza alimentare di paesi che soffrono di problemi di spopolamento delle campagne e di sovraffollamento dei centri urbani. Dopo essersi dichiarato convinto che occorrerebbe certamente una azione convergente in sede internazionale per arrivare a creare le condizioni

per tale autosufficienza alimentare attraverso una concentrazione degli interventi nel settore agricolo e che nel quadro di questa strategia potrebbe trovare maggiore spazio anche l'opera del volontariato, l'oratore chiede di conoscere l'opinione del sottosegretario Agnelli a questo riguardo e chiede altresì che cosa si intenda fare per soccorrere le popolazioni del Nord Est del Brasile.

Il senatore Spadaccia chiede al sottosegretario Agnelli se non ritenga innanzitutto che qualsiasi intervento che equivalga ad un aiuto al nostro commercio estero debba essere tenuto assolutamente separato dalla politica di cooperazione con la quale ha ben poco a che fare e se non sia da considerare urgente dividere nettamente gli interventi volti a favorire lo sviluppo industriale delle zone metropolitane e quelli diretti a creare le infrastrutture ai fini della autosufficienza alimentare e se non sia opportuno concentrare al massimo quelli per le grandi opere per garantire un controllo più efficace. Chiede anche quale sia il suo giudizio sul funzionamento delle strutture e, infine, quali tempi intercorrano fra la firma degli accordi, la stesura dei programmi e l'effettiva spesa dei fondi.

Il senatore Graziani si associa alle domande del senatore Orlando e del senatore Spadaccia.

Il presidente Achilli, premesso che la relazione del sottosegretario Agnelli ha fatto emergere con grande chiarezza il fatto che la scelta dei programmi è affidata alla casualità e che ciò postula la necessità di dotare la nostra cooperazione di strutture di valutazioni delle priorità effettive a fronte delle richieste avanzate dai singoli Governi, fa presente di non comprendere come mai nell'America Latina a fronte di due paesi prioritari come l'Argentina e il Perù, si attuino programmi in una serie di paesi non prioritari per un totale di oltre 1.000 milioni di dollari: anche alla stregua dell'esperienza di altri Paesi bisognerebbe disporre di nuclei di valutazione e di monitoraggio in zone ristrette perchè sia possibile un autentico controllo e si eviti di ritornare all'intervento a pioggia. Il Presidente chiede anche se si sia pensato di dare una risposta positiva all'invito fatto all'Europa dagli Stati Uniti di unirsi al piano con cui hanno supportato i paesi del Patto di Esquipulas considerando tali paesi come una sola regione.

Risponde il sottosegretario Agnelli che, per prima cosa, risponde al quesito posto dal senatore Serri per una valutazione sul funzionamento della nostra politica di cooperazione evidenziando che ci sono delle pesanti carenze di base che partono addirittura dalla ubicazione degli uffici nei quali non trovano materialmente posto le persone che debbono lavorare e scarseggiando anche le attrezzature minimali come i telefoni e le scrivanie per non parlare poi della totale mancanza di personale di supporto. A suo avviso quel 5 per cento dei fondi della cooperazione che la legge consente di destinare agli uffici dovrebbero essere spesi per consentire al personale della cooperazione di disporre di una sede adeguata anche perchè la condizione attuale sarà ulteriormente aggravata quando sarà messa in funzione l'Unità tecnica centrale ed altre 120 o più persone dovranno unirsi a quelle già operanti. Con questo, naturalmente non sottovaluta il problema che deriva dalla mancata realizzazione della suddetta Unità tecnica in quanto ciò implica che i programmi non possono essere studiati.

Dopo aver chiarito al senatore Giolitti che nel programma avviato più recentemente con l'Uruguay è stata stabilita una percentuale maggioritaria per i crediti di aiuto rispetto ai doni, il sottosegretario Agnelli risponde a tutte

le osservazioni che sono state formulate riguardo ai progetti concernenti alcune infrastrutture importanti precisando che per i paesi interessati le metropolitane sono considerate assolutamente prioritarie in quanto da sole capaci di consentire ai lavoratori delle zone periferiche di raggiungere i posti di lavoro mentre gli aeroporti sono addirittura vitali in assenza di altre vie di comunicazione percorribili. Sul piano generale, deve rilevare che i programmi vengono scelti dai Governi locali che, non solo non favoriscono, ma spesso penalizzano l'agricoltura nè, peraltro, accettano suggerimenti o tanto meno imposizioni.

Soffermatasi poi nuovamente sulla situazione dell'Argentina, il rappresentante del Governo afferma di non essere in condizione di fornire dati precisi in ordine ai progetti realizzati tramite trattativa privata, ricorda che l'Italia ha stanziato 115 milioni di dollari per i paesi di Esquipulas e si dichiara, poi, d'accordo col senatore Spadaccia sulla questione degli aiuti al commercio estero che va tenuto separato dalla cooperazione riconoscendo, anche, che esistono molte strozzature e lungaggini negli *iter* burocratici imposti dalla legge n. 49. Per quanto riguarda, infine, la concentrazione delle priorità, esprime l'opinione che in America latina sia estremamente difficile scegliere in favore di un Paese rispetto ad un altro perchè in quell'area come in nessun'altra i diversi paesi sono legatissimi tra di loro.

Il presidente Achilli ringrazia il sottosegretario Agnelli e rinvia il seguito dell'indagine ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*



**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**68<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Gorgoni e Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE****Norme per il passaggio di ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva (1577)**

(Discussione e approvazione)

Il relatore, senatore Poli, ricorda preliminarmente che la tabella 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, determinò in 172 posti l'organico del ruolo dei commissari di leva.

Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336, i posti in questione si ridussero a 77. Non è stato sinora possibile colmare le lacune di organico così verificatesi mediante concorsi, dati i tempi lunghi richiesti dall'espletamento delle relative procedure (nessuno dei tre concorsi banditi negli ultimi sei anni, per complessivi 38 posti, è stato finora portato a termine).

La situazione si è con il tempo aggravata, tanto che i commissari di leva di ruolo attualmente in servizio sono appena 19 e 9 di questi verranno collocati in quiescenza entro il corrente anno. Anche aggiungendo ai 10 commissari che resteranno in servizio coloro che verranno assunti mediante i predetti concorsi rimarrà, quindi, alla fine del 1989 (rispetto all'organico di 77 posti) una carenza di 29 elementi.

Il disegno di legge in esame intende ovviare a questi inconvenienti, consentendo il passaggio nel ruolo dei commissari di leva dei colonnelli e dei tenenti colonnelli dell'Esercito in servizio permanente effettivo o a disposizione, che provengano dai corsi regolari dell'Accademia militare e che alla data del 30 aprile 1988 abbiano svolto le funzioni di commissario di leva da almeno 4 anni, o anche soltanto da 2, purchè, in quest'ultimo caso, abbiano ricoperto per almeno quattro anni incarichi comunque attinenti alla leva.

Il comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge precisa altresì che qualora il numero dei richiedenti fosse superiore a quello dei posti disponibili nel ruolo, sarà data la precedenza agli aspiranti con maggiore

anzianità di servizio da ufficiali. La nomina degli esclusi verrà conseguentemente rinviata al momento in cui si verificheranno progressive vacanze organiche.

Concludendo, il relatore Poli, ricordato che la 1<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole e che il provvedimento non comporta oneri finanziari, ne auspica una sollecita approvazione.

Dichiarata aperta la discussione, ha la parola il senatore Boldrini: ricordato che da tempo il Gruppo comunista ha richiamato l'attenzione del Governo sulle anomalie nel funzionamento delle commissioni di leva (in particolare sul fatto che i commissari sono militari e non civili e che non sempre i rappresentanti delle amministrazioni comunali membri delle commissioni sono posti in condizione di essere presenti alle riunioni), annuncia l'astensione del Gruppo comunista e raccomanda che i concorsi cui ha fatto riferimento il relatore vengano finalmente ultimati e che sia al più presto varata una normativa che riordini il funzionamento delle commissioni.

Dichiarata chiusa la discussione, ha la parola in sede di replica il relatore Poli, il quale, concordando con il rilievo del senatore Boldrini, precisa che l'approvazione del provvedimento non interferirà sull'espletamento dei tre concorsi in atto e che, anzi, i vincitori dovranno coprire i posti in organico con precedenza sui destinatari del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Gorgoni (favorevole all'approvazione del provvedimento), viene posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

**Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (1578)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore Ianni, osserva che il disegno di legge in titolo intende introdurre modifiche all'attuale disciplina sulla concessione delle licenze brevi e di quelle speciali per campagna elettorale in favore dei militari di leva.

In particolare, l'articolo 1, modificando il comma 3 dell'articolo 24 della legge n. 958 del 1986, dispone che per i militari di leva residenti in località distanti oltre 300 e fino a 800 chilometri dalla sede di servizio, o per i quali la durata del viaggio fra tale sede e il comune di residenza sia di oltre 8 e fino a 16 ore, il limite massimo previsto per le licenze brevi sia elevato a 20 giorni e, oltre i suddetti termini, a 25 giorni.

L'articolo 2 è volto, invece, ad ovviare ad un fenomeno increscioso che si è verificato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 382 del 1978, il cui articolo 6, comma 3, ha previsto la concessione di una licenza speciale per la durata della campagna elettorale per i militari candidati ad elezioni politiche o amministrative.

Si è potuto osservare, infatti, che numerosi giovani di leva negli ultimi anni hanno presentato la propria candidatura in consultazioni elettorali amministrative al solo scopo di fruire di un lungo periodo di licenza e quindi di ridurre la durata del servizio militare.

Ovviando, appunto, a tale inconveniente, l'articolo 2 del disegno di legge prevede che non sia computabile, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di

leva, il periodo trascorso in licenza speciale per campagna elettorale dai giovani militari candidati ad elezioni politiche o amministrative.

Il relatore Ianni, peraltro, ritenendo che i fenomeni incresciosi cui si intende por fine siano più che altro circoscritti alle elezioni comunali e circoscrizionali, in accoglimento anche di una osservazione in tal senso contenuta nel parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione, prospetta l'opportunità di un emendamento volto a limitare gli effetti dell'articolo 2 solo alle predette elezioni.

Apertasi la discussione, ha la parola il senatore Boldrini, il quale chiede un rinvio della trattazione allo scopo di meglio esaminare la portata della normativa in esame.

Dopo un intervento del sottosegretario Gorgoni, il quale, ribadisce la validità dei motivi che giustificano il disegno di legge ed insiste quindi per la sua approvazione, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**121<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*indi del Vice Presidente*

PIZZO

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Petronio.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)** (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988)

**Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)**

**Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)**

**Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385)**, risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri; approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'8 marzo.

Il presidente Andreatta fa presente che, pur essendo stata già dichiarata chiusa la discussione generale, è opportuno però brevemente riaprirla per permettere al senatore Zito di svolgere il suo intervento, non avendo egli potuto partecipare all'ultima riunione. Conviene la Commissione.

Ha quindi la parola il senatore Zito, il quale, dopo aver notato preliminarmente che il disegno di legge n. 1385 non rappresenta certo un sostanziale miglioramento rispetto al testo varato dal Senato nella passata legislatura, si dichiara sostanzialmente perplesso sugli emendamenti presentati, che testimoniano della scarsa consapevolezza da parte del Governo del livello del degrado cui è pervenuta la regione Calabria.

A suo avviso l'alternativa è o l'approvazione con modifiche marginali del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento o il miglioramento sostanziale e in tempi brevi di tale testo, che costituisce l'opzione a suo avviso migliore.

Giustamente - egli osserva - il presidente Andreatta, nel corso della discussione generale, si è dichiarato contrario al perseguimento di logiche

assistenziali, il che però può significare una diminuzione di risorse ma implicare anche un relativo incremento, fermo rimanendo che il punto dal quale occorre partire è l'annullamento del divario relativo alle infrastrutture economico-sociali tra la regione Calabria e il resto del Paese, divario che è più urgente colmare proprio nel settore della ricerca scientifica, che costituisce un orientamento da perseguire anche per gli scarsi problemi ambientali che ciò comporta e per il grosso *fall-out* sociale.

Occorre evitare d'altra parte che le norme sulle comunicazioni e i trasporti siano di fatto inefficaci e perseguire nell'idea di incrementare gli organici delle forze dell'ordine e della Magistratura, dal momento che uno dei principali problemi della Calabria è costituito proprio dall'ordine pubblico.

Quanto poi alla spesso lamentata carenza di imprenditorialità, a suo avviso non appare idonea la soluzione di cui alla società finanziaria così come strutturata dal provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, dovendosi infatti privilegiare il ruolo delle Partecipazioni statali che, se hanno un senso, devono appunto colmare i divari tra le varie zone geografiche del Paese. Ma accanto a tale intervento è necessario anche quello degli organismi impegnati nella ricerca scientifica, come l'ENEA e il CNR.

Propone infine un'attiva consultazione con l'omologa Commissione della Camera dei deputati allo scopo di elaborare un testo suscettibile di essere esaminato in tempi brevi da parte dell'altro ramo del Parlamento. Propone altresì la costituzione di una Sottocommissione che abbia il compito anche di ascoltare i tecnici, ove ciò sia indispensabile.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi si è dichiarato per il rispetto dell'esigenza di far procedere i lavori in tempi solleciti, il presidente Pizzo assume l'incarico di informare il presidente Andreatta delle proposte procedurali emerse, mentre il senatore Franco ricorda che attende ancora una risposta la sua richiesta di informazioni a suo tempo formulata in ordine alle modalità con cui affrontare i problemi della città di Reggio Calabria.

Si passa quindi alle repliche.

Il relatore Bonora, dopo aver dichiarato preliminarmente che non poche sono le difficoltà a replicare di fronte ad una discussione caratterizzata da particolare ampiezza di temi da un lato e da eccessiva frammentarietà temporale dall'altro, ringrazia tutti gli intervenuti e in particolare i senatori eletti nella regione Calabria, dalle cui dichiarazioni egli si è formato il convincimento per cui lo Stato non deve solo alleviare la precarietà delle condizioni di quella regione, ma mutare una volta per tutte logica, anche per evitare che nel futuro immediato si debbano varare provvedimenti di tipo analogo a quello in discussione, il che appare particolarmente importante alla luce del fatto che è prossima l'integrazione europea, che non deve avere come effetto l'alleanza tra zone economicamente forti contrapposte a quelle più deboli.

A suo avviso, comunque, se è vero che l'intervento nella regione Calabria è necessario ed urgente, è vero pure che ciò non deve andare a detrimento della qualità dell'azione, ed è questo il vero nodo da sciogliere se si intende eliminare una volta per tutte il problema del tutto particolare della regione calabrese.

Intende poi fugare il dubbio che si stia procedendo in maniera dilatoria, mentre esprime plauso all'ipotesi di varare un testo concordato sostanzial-

mente con la Camera dei deputati, allo scopo di ridurre i tempi complessivi dell'esame. Tra le principali questioni da affrontare c'è indubbiamente quella della forestazione, al cui proposito appare affascinante l'ipotesi di un'autorità tecnica statale-regionale, il cui varo avrebbe un carattere semplificatorio rispetto a tutta la parte concernente tale tema del disegno di legge n. 1385, soprattutto se si tiene conto del fatto che, ad esempio, attualmente gli operai forestali sono dipendenti da un numero eccessivo di enti e al riguardo tale autorità potrebbe effettuare un intervento anzitutto armonizzatorio e poi di conciliazione tra mezzi e fini.

Un'altra questione importante riguarda la creazione di nuove strutture in materia di ricerca scientifica e di istruzione superiore: in proposito, egli si chiede se occorra comunque privilegiare solo le indicate facoltà universitarie o invece ampliare l'arco degli interventi, ferma rimanendo comunque la centralità del ruolo delle Partecipazioni statali.

Nel dichiararsi poi favorevole al rafforzamento degli organici della Magistratura e delle forze dell'ordine, si chiede comunque se non occorra provvedere con un intervento legislativo organico *ad hoc* anzichè agendo per singoli disegni di legge, che è poi il medesimo problema che riguarda il comparto universitario e in particolare la costituzione della nuova Università di Catanzaro.

Prende quindi la parola il sottosegretario per il Mezzogiorno, Petronio.

In via preliminare avverte che, a partire dalla odierna seduta, egli seguirà i disegni di legge in materia di intervento in Calabria, per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Dopo aver rivolto parole di vivo ringraziamento nei confronti del sottosegretario per il tesoro Pavan, che ha seguito la materia nella prima fase della discussione, e del relatore, dichiara che il Governo annette grandissima importanza ad una rapida approvazione del testo trasmesso dalla Camera, al quale si sta alacremente lavorando per raccogliere in modo costruttivo tutti i suggerimenti utilmente venuti dalla discussione generale. Preannuncia che entro i prossimi giorni il Governo provvederà a riconsiderare alcuni degli emendamenti già presentati allo scopo di migliorare il provvedimento. Dichiara altresì la piena disponibilità del Governo a lavorare in tempi serrati onde consentire una approvazione definitiva, ragionevolmente sollecita, del testo trasmesso dalla Camera. In questo senso conviene con l'opportunità di procedere mantenendo una qualche forma di raccordo politico con l'altro ramo del Parlamento.

Proseguendo, il sottosegretario Petronio conferma che il Governo intende mantenere le norme relative ad un potenziamento degli organi giudiziari nella regione Calabria, nonchè individuare le forme più opportune per una rapida entrata in vigore anche del pacchetto di misure a favore della città di Reggio Calabria, già varate con un decreto-legge poi decaduto.

Permane altresì l'impegno a mantenere l'intervento destinato alla creazione di un cospicuo numero di borse di studio, anche attraverso l'inserimento attivo del CNR e dell'ENEA; analogamente si intende potenziare l'attuale struttura della Scuola superiore della pubblica amministrazione, del resto già operante a Reggio Calabria.

Avviandosi verso la conclusione, il rappresentante del Governo conferma la più ampia disponibilità a cooperare con la Commissione per individuare tutte le soluzioni idonee a migliorare il testo in discussione, assicurando che fin dalla prossima settimana sarà sua cura formalizzare le nuove, limitate, proposte emendative del Governo.

Sulla replica del relatore e del rappresentante del Governo si apre un dibattito procedurale.

Il presidente Pizzo raccomanda che il Governo formalizzi i propri nuovi emendamenti entro la prossima settimana.

Al senatore Perugini, il sottosegretario Petronio conferma che gli emendamenti già presentati rimangono per ora formalmente agli atti della Commissione: la maggior parte di essi sarà confermata; per alcuni il Governo si riserva di riconsiderare la propria posizione.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime apprezzamento per la posizione di disponibilità del Governo, raccomandando tuttavia che nel presentare le nuove proposte emendative esso si tenga in stretto rapporto con il relatore, senatore Bonora, in modo da fornire alla Commissione dei testi che costituiscano realmente un utile punto di sintesi del lavoro già svolto.

Il senatore Vignola osserva che si tratta ora di procedere in modo coordinato, tenendo conto del fatto che il Governo non ha certamente brillato per impegno in tutta questa vicenda parlamentare. Suggestisce quindi che sia il relatore ad identificare il possibile percorso emendativo attraverso il quale varare un testo in tempi i più concisi possibili.

Il senatore Mesoraca sottolinea anch'egli l'atteggiamento contraddittorio del Governo il cui comportamento ha costituito, a suo avviso, un elemento di obiettiva dilazione nei tempi di discussione del provvedimento. In particolare, giudica sconcertante il fatto che i sottosegretari calabresi non siano stati, a suo tempo, messi al corrente delle iniziative emendative del Tesoro.

Il senatore Zito dichiara che, a questo punto della discussione, si pone un preciso problema di metodo sul prosieguo dei lavori; tenuto conto del calendario d'Assemblea, predisposto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, propone che si proceda senz'altro alla costituzione di una apposita Sottocommissione alla quale demandare il compito di esaminare in via preliminare gli emendamenti che il Governo si appresta a presentare.

Il presidente Pizzo osserva che potrebbe essere il relatore a convocare, in modo informale, un gruppo di lavoro al quale affidare il compito di esaminare le proposte del Governo e gli altri emendamenti fin qui presentati.

Il senatore Franco esprime proteste per il fatto che anche nella odierna seduta, contrariamente alle notizie di stampa diffuse, il Governo non ha ritirato gli emendamenti già presentati ed ha, in sostanza, assunto un atteggiamento dilatorio.

Il senatore Bollini dichiara che il Gruppo comunista è fin da ora favorevole a che la Commissione lavori nelle prossime settimane, in orari non concomitanti con l'Assemblea, sui testi in discussione, chiedendo al riguardo le necessarie deroghe al calendario dei lavori del Senato, già definito.

Il senatore Zito ricorda al senatore Bollini che le prossime settimane saranno caratterizzate da un intensissimo lavoro d'Assemblea: insiste pertanto, in modo formale, sulla sua proposta di costituzione di una apposita Sottocommissione.

Il senatore Bollini esprime riserve di metodo sulla stessa possibilità di costituire una Sottocommissione, ove non vi sia l'accordo tra tutti i Gruppi.

Il senatore Zito dissente nettamente da questa opinione ed insiste nuovamente perchè la sua proposta venga accolta.

Il presidente Pizzo fa osservare che non è nella prassi della Commissione bilancio l'utilizzo di sedi ritrette: tuttavia nulla impedisce che la Commissione deliberi nella direzione proposta dal senatore Zito.

Il senatore Mesoraca osserva che si potrebbe addivenire alla costituzione della Sottocommissione solo dopo che si sia presa visione degli emendamenti del Governo e che sia risultata inagibile la proposta di lavorare anche nelle settimane riservate all'Assemblea.

Il senatore Donato sottolinea che l'intensità dei lavori d'Assemblea nelle prossime due settimane è tale da consigliare comunque la costituzione di una Sottocommissione, anche se fosse possibile riunire qualche volta la Commissione plenaria.

Il senatore Ferrari-Agradi si dichiara stupito del fatto che non si riesca a trovare un accordo di metodo tra Gruppi che pure dichiarano di voler sollecitamente concorrere nell'approvazione dei testi in discussione.

Il presidente Pizzo propone che nella prossima settimana, nella giornata di mercoledì, si riunisca l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per esaminare le proposte emendative che il Governo cercherà nel frattempo di depositare agli atti della Commissione; in quella sede si potrà valutare l'agibilità della proposta del senatore Bollini, nonché l'eventuale calendario dei lavori della costituenda Sottocommissione.

Il senatore Bollini nel confermare il proprio dissenso di metodo in ordine alla possibilità di costituire immediatamente un'apposita Sottocommissione, così come proposto dal senatore Zito, chiede che vengano comunque fatti presso la Presidenza i passi opportuni affinché la Commissione bilancio sia autorizzata a lavorare anche durante le settimane destinate all'Assemblea.

Il relatore, senatore Bonora ritiene utile un raccordo informale con tutti i Gruppi, in modo da consentire uno sviluppo dei lavori anche durante le settimane destinate specificamente all'Assemblea.

Il sottosegretario Petronio dichiara la propria piena disponibilità a collaborare col relatore o nell'ambito di un'apposita Sottocommissione, così come suggerito dal senatore Zito, già a partire dalla prossima settimana.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Donato, Tripodi, Zito, Mesoraca, Coviello e del relatore Bonora.

Il presidente Pizzo fa presente che la costituzione di Sottocommissioni *ad hoc* per l'esame preliminare degli emendamenti relativi a disegni di legge è uno strumento proceduralmente ammissibile. Pertanto nulla impedisce alla maggioranza di adottare questo metodo di lavoro, anche se esso può dare risultati apprezzabili, in termini di economia dei lavori, proprio in quanto costituisca un momento di sintesi e confronto costruttivo tra i Gruppi ed il Governo.

Assicura comunque al senatore Bollini che saranno fatti gli opportuni passi affinché la Commissione sia posta in condizione di discutere i disegni di legge in titolo anche nelle prossime due settimane.

Insistendo il senatore Zito sulla sua proposta, la Commissione decide, a maggioranza, di costituire fin da ora un'apposita Sottocommissione, composta da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, dal relatore e dal Presidente alla quale demandare il compito di un primo esame di tutti gli emendamenti presentati.

Il presidente Pizzo avverte comunque che mercoledì 12 aprile, alle ore 15,30, verrà convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei



Gruppi per fare il punto della situazione e valutare gli emendamenti che a quella data il Governo avrà presentato. Nella stessa sede si potrà stabilire il calendario dei lavori della Sottocommissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è immediatamente convocata per esaminare il disegno di legge n. 1659 (Adeguamento del contributo per la gestione ordinaria dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo), già approvato dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

#### 122<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.*

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per l'acquisto di beni e servizi (1668)**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Cortese, fa presente che si tratta di uno dei decreti che hanno realizzato una manovra correttiva dell'andamento del fabbisogno il cui valore viene stimato complessivamente dal Governo in una cifra pari a 12.000 miliardi circa, a fronte di un andamento del fabbisogno stimato dall'ultima relazione di cassa in 134.500 miliardi, ben al di là di quanto previsto dalla Relazione previsionale e programmatica del settembre 1988 e, ovviamente, dal documento di programmazione economica e finanziaria approvato dalle Camere nell'estate del medesimo anno.

Il decreto in esame si compone sostanzialmente di tre parti, di cui una prima, il cui valore è il più importante, relativa agli articoli 1, 2 e 3.

La manovra è intesa - all'articolo 1 - a permettere anticipazioni straordinarie di cassa da parte dei tesorieri delle Regioni e delle unità sanitarie locali entro il limite dell'importo della spesa sanitaria relativa agli anni 1985 e 1986, in relazione alla quale - a legislazione vigente - le regioni avrebbero potuto contrarre prestiti con la Cassa depositi e prestiti con ammortamento a carico dello Stato. Tali anticipazioni verranno poi sostituite

il 31 dicembre 1989 dal versamento di titoli appositamente emessi da parte dello Stato ai tesoriери stessi, con corresponsione dal 1° gennaio 1990 delle relative cedole.

Poichè l'importo dei mutui ancora da concedere da parte della Cassa depositi e prestiti in relazione alla spesa sanitaria è pari a 3.000 miliardi circa, ne deriva che per il 1989 l'onere a carico del fabbisogno è pari non più ai 3.000 miliardi suddetti, ma all'interesse che sulle menzionate anticipazioni lo Stato deve corrispondere, ossia 300 miliardi circa.

Lo stesso tipo di operazione - anticipazione per il 1989 da parte dei tesoriери in sostituzione dei mutui della Cassa depositi e prestiti e sua sostituzione nel 1990 mediante versamento ai tesoriери di titoli di Stato - è prevista dall'articolo 2 per i disavanzi delle aziende di trasporto a tutto il 1986, per un importo previsto egualmente in 3.000 miliardi, corrispondenti ai disavanzi in essere. Tenuto conto anche in questo caso degli aggiustamenti verso il basso per considerare gli adempimenti burocratici, l'onere per il 1989 in relazione alle anticipazioni è calcolato in 200 miliardi. Analogamente, nel 1990 tali anticipazioni saranno sostituite con versamento ai tesoriери di titoli di Stato, per un valore di 3.000 miliardi.

Il risultato complessivo di tutta l'operazione, riferita agli articoli 1 e 2, è che la Cassa depositi e prestiti non dovrebbe concedere finanziamenti previsti dalla legge per il 1989 per un importo complessivo pari a 6.000 miliardi, per cui di tale ammontare si ridurrebbe il fabbisogno del settore statale in relazione appunto a tale anno, rimanendo in tale esercizio da far fronte solo all'onere per interessi connesso alle due anticipazioni e pari, come si è detto, a complessivi 500 miliardi. Negli anni successivi l'onere viene calcolato sui 6.000 miliardi di cui all'emissione dei titoli, cui vanno aggiunti i 750 miliardi annui corrispondenti ai relativi interessi.

Dopo aver illustrate le coperture, fa poi presente che, a parte l'osservazione di carattere formale circa la imputazione di oneri a capitoli ordinari di bilancio prima dell'assestamento, si tratta di capire come tutta l'operazione si trasferisca sui fabbisogni del 1990 e 1991. Appare poi comprensibile l'interrogativo circa il motivo per il quale l'onere di 6.000 miliardi sia stato previsto dalla relazione tecnica anche per il 1991. In terzo luogo, è anche il tipo di copertura prescelto a sollevare delle perplessità, perchè, in sostanza, si tratta di trasferimenti che hanno una loro obbligatorietà e che già sono stati decurtati dell'importo riveniente ai comuni stessi dalla nuova imposta sulle attività produttive: il Governo deve indicare quindi se pensa di poter mantenere negli anni 1990 e 1991 un importo dei finanziamenti agli enti locali al netto delle due decurtazioni effettuate o se in sostanza pensa di utilizzare la legge finanziaria 1990 per incrementare *tout court* l'accantonamento della Tabella B al fine di reintegrarlo delle decurtazioni intervenute.

Sempre in tema di copertura è da valutare anche la tesi sostenuta nella relazione tecnica, secondo cui, a giustificazione dell'utilizzo difforme dell'accantonamento di cui alla Tabella B, si verserebbe nel caso delle situazioni di emergenza economico-finanziaria di cui al comma 4 dell'articolo 11-bis della legge n. 468, in tema di divieto da parte dei decreti-legge dell'utilizzo in difformità di accantonamenti di fondo globale e di eccezioni a tale regime.

La seconda parte del provvedimento, connessa all'articolo 4, ha un carattere estremamente tecnico ed è intesa ad estendere il riflusso nella

Tesoreria unica delle somme derivanti dai mutui concessi da istituti di credito speciali e sezioni opere pubbliche anche in relazione a quei mutui in ammortamento in data successiva a quello del 22 luglio 1985, alla quale si fermava la legge iniziale relativa alla Tesoreria unica. Come fa presente la relazione al decreto, il versamento dovrebbe attestarsi intorno ai 2.000 miliardi.

Una terza parte, infine, riguarda l'articolo 5, inteso a ridurre le spese per l'acquisto di beni e servizi iscritte nei vari stati di previsione per il 1989 di un importo pari al 2 per cento, con la specificazione che per tale anno per l'acquisto di mezzi di trasporto può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a 2.400 milioni. Le economie sono pari a circa 400 miliardi, come specifica la relazione-technica.

Al riguardo è doveroso far presente che tale norma sostanzialmente modifica una decisione presa in sede di bilancio, il che - in disparte dei problemi di merito - non può non far affiorare perplessità in ordine al fatto che con un decreto-legge venga modificata la legge di bilancio.

In generale, si tratta di un provvedimento complesso ed articolato al contempo, con una chiara riduzione della spesa per quanto concerne l'articolo 5 e con un rilevante effetto contabile riduttivo sul fabbisogno 1989, per quanto concerne la parte iniziale. Essa è quindi da valutare positivamente, anche se vanno chiarite le questioni emerse in riferimento alla sistemazione contabile dei 6.000 miliardi di cui agli articoli 2 e 3 per quanto concerne il 1990 e il 1991, e anche se probabilmente è opportuno chiarire se con tale operazione complessivamente considerata si avvii a soluzione la chiusura delle partite delle regolazioni debitorie per quanto riguarda il settore sanitario a tutto il 1986 o se invece ci sarà da intervenire ulteriormente nei prossimi tempi. Ciò in disparte del problema degli esercizi successivi a quello del 1986.

L'impressione è quindi che si tratta di una misura che va accolta favorevolmente, dovendo essere valutata come parte di una manovra più ampia con la quale il Governo intende ulteriormente ridurre il rapporto fra fabbisogno e prodotto interno lordo agendo anche sul denominatore e quindi non utilizzando solo gli incrementi del denominatore, il tutto attuando una manovra di un valore superiore all'1 per cento del PIL a prezzi correnti.

Ha quindi la parola il presidente Andreatta, il quale, dopo avere osservato che l'aver risolto in termini di bilancio l'operazione di ripiano ha posto un problema di copertura che altrimenti non si sarebbe posto, tra l'altro spostando di fatto la necessità di reperire una copertura effettiva all'esercizio 1990, in sede di riformulazione della tabella B della legge finanziaria, fa presente che indubbiamente si pone una riflessione, soprattutto alla luce di quanto sta emergendo nell'ambito dell'indagine in corso sulla riclassificazione del bilancio in tema di autorizzazioni informali, a livello amministrativo, a superare i «tetti» di spesa fissati per il comparto sanitario.

Ma esigenze di riflessione si pongono anche perchè di fatto il decreto innova il vincolo di portafoglio e amplia il credito alle unità sanitarie locali, ma potrebbe porre problemi di negoziabilità dei titoli che saranno conferiti ai tesoriери: è vero dunque, da un lato, che il fabbisogno si riduce per il 1989 mentre si incrementa per il 1990, ma è vero pure che la previsione dell'immissione di titoli da assumere obbligatoriamente non può non rallentare la domanda di titoli di Stato che il mercato esprime nel frattempo.

Nell'esprimere quindi perplessità sulla reale urgenza del decreto e sulla effettività della copertura offerta in tema di ripiano dei debiti, fa presente che i timori sul lato della domanda dei titoli possono avere un peso anche maggiore dei benefici effetti rivenienti dalle misure, il che rende la manovra frivola se non dannosa, dal momento che essa contribuisce a ingenerare la sensazione della sussistenza di titoli non negoziabili.

Il senatore Bollini fa rilevare che operazioni così sofisticate non sembrano molto credibili, anche in quanto non se ne comprende l'effetto reale: a suo avviso, infatti, sussistono timori sulla effettiva realizzabilità anche delle minori spese, pari a 400 miliardi, e connesse all'articolo 5.

Tutto ciò impone l'obbligo di discutere e di riflettere, data la delicatezza e la complessità della materia.

Il presidente Andreatta chiede al rappresentante del Tesoro se la circolare di marzo, emanata dalla Ragioneria generale dello Stato, tenga conto o meno degli effetti del decreto e se quindi siano variate o meno le condizioni di base per la costruzione dei capitoli, mentre il senatore Bollini chiede di conoscere il quadro delle operazioni di riduzione a valere sui residui di stanziamento effettuate in attuazione dei decreti sulla finanza pubblica, fermo rimanendo che esiste il problema di adottare misure razionali e soprattutto concrete.

Il sottosegretario Gitti si riserva di fornire spiegazioni ai quesiti posti, precisando che i 6.000 miliardi nel 1991 non vanno conteggiati per un errore materiale contenuto nella relazione tecnica.

Il presidente Andreatta fa presente che si potrebbe sentire la Banca d'Italia sugli effetti sulla domanda dei titoli e che comunque occorre modificare l'articolo che concede libertà al Tesoro di determinare i titoli da corrispondere ai tesorieri: ciò allo scopo di garantire le Banche.

Chiede altresì di conoscere quali siano le ripercussioni a carico della Cassa depositi e prestiti della mancata erogazione dei 6.000 miliardi, mentre il senatore Riva chiede chiarimenti sul tasso dei titoli in questione e il senatore Bollini pone il problema dell'opportunità dell'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Andreatta avverte che, sulla base delle decisioni assunte nella seduta antimeridiana, è stata sua cura trasmettere, in data odierna, una richiesta alla Presidenza del Senato, volta ad esaminare la possibilità di consentire alla Commissione di convocarsi per il prosieguo della discussione dei disegni di legge riguardanti lo sviluppo della Calabria (S. 1385, 374, 553 e 704), anche nelle settimane del corrente mese di aprile riservate ai lavori dell'Assemblea. Restano altresì confermate, avverte il Presidente, le decisioni assunte nella seduta antimeridiana sulla convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e sulla costituzione di un'apposita Sottocommissione alla quale demandare l'esame degli emendamenti relativi ai disegni di legge sulla Calabria.

*La seduta termina alle ore 19,05.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**126<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*La seduta inizia alle ore 9,50.***AFFARI ASSEGNATI****Proposta di direttiva in materia di servizi nel campo degli investimenti in valori mobiliari (Commissione CEE; 16 dicembre 1988) (339)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore Beorchia rifacendosi alla relazione svolta nella precedente seduta, ricorda i principi fondamentali che sono alla base della proposta di direttiva in titolo, sottolineando come esista una sostanziale omogeneità con i principi che ispirano il disegno di legge n. 953, riguardante le società di investimento mobiliare, attualmente all'esame della Commissione. In relazione a ciò il relatore illustra specificamente uno schema di risoluzione favorevole per la proposta di direttiva in esame.

Sullo schema di risoluzione si apre un dibattito.

Il presidente Berlanda ritiene opportuno integrare lo schema di risoluzione preparato dal relatore con due osservazioni; la prima concernente un invito al Governo a completare le norme riguardanti il complessivo funzionamento dei nostri mercati mobiliari, in modo tale da evitare che, alla scadenza del 1992, nel nostro paese siano in qualche modo operanti norme di altri paesi membri. In secondo luogo, sarebbe anche opportuno invitare il Governo stesso ad approntare, in tempi brevi, un'apposita normativa riguardante il trattamento fiscale delle varie attività finanziarie.

Prende poi la parola il senatore Vitale che, a nome dei senatori comunisti, preannuncia il voto favorevole sullo schema di risoluzione presentata; estremamente opportune risulterebbero inoltre - egli dice - le integrazioni e le osservazioni proposte dal presidente Berlanda.

Il senatore Ruffino preannuncia poi il voto favorevole dei senatori democristiani al predetto schema di risoluzione.

La Commissione approva infine lo schema di risoluzione favorevole proposto dal relatore Beorchia con le integrazioni suggerite dal presidente Berlanda.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (1669)**

(Esame e rinvio)

Il relatore De Cinque illustra il provvedimento, sottolineando come si tratti dell'ennesima reiterazione di precedenti decreti-legge non convertiti dal Parlamento nei termini costituzionalmente previsti. In particolare, col decreto-legge in esame viene aumentata dal 18 al 19 per cento l'aliquota ordinaria dell'IVA, vengono ridotte le aliquote percentuali sul prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati (ai fini di un riequilibrio della tassazione complessiva sui prodotti in parola), viene disposto l'aumento dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi ed infine vengono prorogate alcune agevolazioni tributarie in favore dei comuni della Valtellina, della Valformazza, della Valbrenbana e delle altre zone colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987. Il relatore termina il suo intervento pronunciandosi per l'approvazione del provvedimento.

Il presidente Berlanda rileva la necessità di rinviare il seguito dell'esame, data l'assenza del Governo.

Prende atto la Commissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (1667)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Ruffino riferisce sul disegno di legge. Premette che il decreto persegue finalità pienamente condivisibili, in quanto non è diretto ad aggravare il carico fiscale degli immobili, che è già assai pesante, bensì ad ampliare la base imponibile, facendo emergere un'imponibile che oggi è oggetto di evasione in misura notevole. In tal modo giungeranno maggiori entrate, comunque, all'Erario e quindi si contribuirà notevolmente alla riduzione del disavanzo pubblico.

Il procedimento adottato per fare emergere l'evasione nel settore degli immobili consiste - chiarisce il relatore - in un insieme di rilevamenti incrociati che oggi ormai cominciano ad essere praticabili dall'Amministrazione finanziaria. Gli incroci sono possibili, in particolare, fra le dichiarazioni dei redditi da un lato e le registrazioni ai fini delle imposte sui trasferimenti, nonché i dati di accatastamento automatico per mezzo degli uffici tecnici erariali, dall'altro lato.

In una seconda fase di attuazione del provvedimento, sottolinea il relatore, verrà realizzata una collaborazione con le amministrazioni comunali che sembra assai valida, tenendo conto delle notevoli possibilità di accertamento del patrimonio edilizio di cui dispongono i comuni. D'altra parte, già in relazione alla prima fase (i rilevamenti incrociati) vi sono

prospettive di un progresso abbastanza rapido nel risanamento delle insufficienze del catasto, che è stato posto in una situazione di crisi non soltanto dall'arretrato per omesso accatastamento, ma anche e più ancora, dal vastissimo lavoro per la sanatoria connessa al condono edilizio. Tuttavia, l'ammodernamento delle attrezzature dovrebbe riuscire a superare questi arretrati in tempi relativamente brevi.

Il relatore Ruffino, passando a considerare le disposizioni del decreto, dichiara di ritenere accettabile il provvedimento anche sotto l'aspetto tecnico, pur dicendosi disponibile a considerare miglioramenti che venissero proposti. Avverte che, tuttavia, il difetto riscontrato a suo tempo nella disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 4 - per quanto attiene alla decorrenza della dichiarazione dei redditi nella quale dovrebbe essere avvenuta l'indicazione del reddito sull'immobile - è stato sanato solo in parte nella stesura definitiva del decreto. Aggiunge che fra gli atti considerati nel comma in questione dovrebbero essere inclusi gli scioglimenti di comunione, in quanto anche da questa fonte potrebbero emergere evasioni. Osserva infine che dovrebbe essere ammissibile la dichiarazione della parte aggiunta in allegato all'atto pubblico, e inoltre la dichiarazione effettuata da un rappresentante legale.

Il relatore passa a considerare un'altra disposizione del decreto che richiede qualche coordinamento: il comma 2 dell'articolo 6 stabilisce che le dichiarazioni sostitutive devono essere spedite, ai fini della sanatoria, soltanto a partire dal 1° novembre 1989 e non si comprende pertanto per quale motivo sia stato lasciato scoperto il periodo dall'entrata in vigore del decreto fino al 1° novembre.

Il relatore fa presente inoltre che la previsione dell'aliquota marginale, fatta all'articolo 7 in relazione ai periodi d'imposta nei quali è presentata la dichiarazione sostitutiva, potrebbe sollevare perplessità, non essendo precisato a quale anno debba riferirsi. Qualora si dovesse considerare l'aliquota relativa al momento della dichiarazione sostitutiva, ciò potrebbe essere valutato come un modo di colpire questi contribuenti, che sono in sostanza evasori. Il relatore aggiunge che anche la non deducibilità dall'imponibile (articolo 8, comma 3) - poichè costituisce una deroga alle disposizioni vigenti in generale - deve essere interpretata come una sanzione indiretta per le evasioni.

Dopo essersi espresso favorevolmente sul capo secondo del decreto, concernente la dichiarazione del reddito dei terreni a seguito di variazioni di coltura non ancora allibrate in catasto, il relatore conclude esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul decreto-legge, e formulando l'auspicio che con esso si renda possibile la rilevazione di un'area importante di evasione.

Il senatore Leonardi osserva che dall'accertamento di evasioni previsto dal decreto non deriva alcuna maggiore entrata per le amministrazioni degli enti locali, se si eccettua un prevedibile ma lieve aumento di gettito dell'INVIM. Un cointeressamento delle entrate proprie degli enti locali avrebbe stimolato l'attività di accertamento che i comuni sono chiamati a svolgere in base alle disposizioni di cui all'articolo 4, anche se è vero - osserva il senatore Leonardi - che i comuni beneficerebbero comunque dell'incremento della materia imponibile quando verrà istituita la nuova imposta immobiliare. Dichiara, comunque, di essere favorevole al decreto-legge in esame.

Il relatore Ruffino osserva, in proposito, che l'ampliamento dell'autonomia impositiva dei comuni dovrà fondarsi necessariamente sull'imposizione immobiliare, e quindi il provvedimento in esame giova assai alle future entrate dei Comuni.

Il presidente Berlanda sottolinea l'importanza del provvedimento, date le dimensioni dell'area di evasione che con esso si intende colpire. Al tempo stesso, un rilevante aumento di gettito per l'erario potrebbe venire anche da un più realistico adeguamento delle rendite catastali, attualmente assai sottovalutate rispetto all'andamento del valore della moneta negli anni. In relazione all'applicazione dell'aliquota marginale, disposta dall'articolo 7, osserva che si tratta di una misura poco corretta, qualora debba intendersi applicabile l'aliquota marginale di cui momento della dichiarazione sostitutiva. Se ciò deve essere interpretato come una sanzione per l'avvenuta evasione, il legislatore dovrebbe esplicitarlo chiaramente.

Il senatore De Cinque, riservandosi di intervenire ulteriormente nella discussione generale, fa presente che le vicende poco chiare inerenti alla pubblicazione del presente decreto sollevano qualche perplessità: il Governo dovrebbe pubblicare immediatamente i decreti-legge deliberati dal Consiglio dei Ministri o altrimenti, comunque, non consentire fughe di notizie sulla stampa, che possono creare notevole confusione e agitazione fra i contribuenti.

Il presidente Berlanda rileva poi la necessità di rinviare il seguito dell'esame, data l'assenza del Governo.

Prende atto la Commissione.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

##### **Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Berlanda rileva le necessità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, data l'assenza del Governo.

Prende atto la commissione.

##### **Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (1571)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Berlanda rileva la necessità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, data l'assenza del Governo.

Prende atto la Commissione.

##### **Mancino ed altri. - Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781-B)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Berlanda rileva la necessità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento data l'assenza del Governo.



**SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA**

Il presidente Berlanda comunica che la seduta, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16, avrà invece inizio alle ore 15,30.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**127ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BERLANDA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**SULLA PRESENZA DEI RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO NELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE**

*Il presidente Berlanda informa che il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mattarella, ha chiarito le circostanze che hanno ostacolato l'intervento del Governo nella seduta antimeridiana, deplorando l'accaduto e assicurando che verranno adite le sedi istituzionali idonee a prevenire il ripetersi di simili inconvenienti.*

**IN SEDE REFERENTE****Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa (953)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Cavazzuti illustra un emendamento modificativo del comma 2 (3.1) volto ad escludere dall'abilitazione di diritto i rappresentanti o sostituiti rappresentanti di borsa delle società commissionarie ammesse agli antirecinti alle grida: fa presente che con tale emendamento si vuole evitare la possibile non trasformazione delle commissionarie in SIM.

Il sottosegretario Sacconi rileva che le commissionarie, per la loro attrezzatura soggettiva, sono le strutture più idonee a trasformarsi nelle nuove SIM.

Il relatore Triglia dichiara di essere favorevole alla formulazione originaria del comma 2, precisando che quando si parla di procuratori si intende sia quelli muniti di procura generale che quelli in possesso di procura speciale.

Il senatore Cavazzuti, preso atto di quanto dichiarato dal sottosegretario Sacconi, ritira l'emendamento.

Viene poi approvato l'articolo 3 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Cavazzuti illustra tre emendamenti presentati assieme ad alcuni senatori comunisti. Il primo (4.1) sostituisce completamente la lettera *a*) del comma 2: con esso si vuole raggiungere l'obiettivo di una maggiore trasparenza dei prezzi sia prima che dopo la transazione, nonchè l'effettiva autonomia di gestione delle attività di cui al precedente articolo 1. Il secondo emendamento (4.5) che inserisce le lettere *h*) ed *i*) al comma 2, intende vietare il fenomeno della moltiplicazione delle transazioni senza vantaggio per il cliente ed imporre l'obbligo della tenuta di idonee registrazioni relative alle transazioni eseguite. Il terzo emendamento, infine, (4.6) che aggiunge un ulteriore comma dopo il comma 3, disciplina in maniera più approfondita il sorgere di vari conflitti di interesse.

Il presidente Berlanda illustra, a sua volta, un emendamento (4.2), presentato assieme ad altri senatori democristiani, tendente a sostituire la lettera *f*) del comma 2: con esso si prevede, tra l'altro, che il deposito di valori mobiliari di pertinenza dei clienti possa essere anche effettuato presso la Monte Titoli S.p.A.

Il senatore Brina illustra poi tre emendamenti dei senatori comunisti. Il primo (4.3) aggiunge alla fine della lettera *f*) comma 2 le parole «a scelta del cliente»; il secondo aggiunge alla fine della lettera *g*) sempre del comma 2 il riferimento alle sanzioni previste in caso di violazione di quanto previsto dalla lettera stessa; il terzo (4.9) al comma 7 prevede per le ipotesi penalmente rilevanti che venga fatto rapporto all'autorità giudiziaria secondo le norme previste per ciascuna delle due amministrazioni.

Il relatore Triglia illustra, poi due emendamenti: il primo (4.7) aggiunge un ulteriore comma dopo il comma 3 e prevede che la Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, determini con proprio regolamento le regole da osservarsi per evitare i conflitti di interesse, mentre il secondo (4.8) modifica la lettera *a*) del comma 4, sopprimendo le parole da «nonchè cautele» fino a «mobiliare».

A proposito dell'ultimo emendamento fa presente che mantenere tale inciso significherebbe compromettere notevolmente l'operatività delle SIM.

Il sottosegretario Sacconi illustra, a sua volta, cinque emendamenti. Il primo (4.10) aggiunge, in fine, alla lettera *a*) del comma 4 la frase «, anche in relazione ai collegamenti di gruppo», il secondo (4.11) aggiunge al comma 4 una lettera *c*) che prevede, tra l'altro, il deposito dei valori mobiliari di pertinenza dei clienti presso la Monte Titoli S.p.A., il terzo (4.12) aggiunge alla fine del comma 5 le parole «nonchè i criteri contabili ed organizzativi volti ad assicurare la separazione delle varie attività esercitate e delle connesse responsabilità di gestione». Si tratta - prosegue il sottosegretario - di far confluire in questo comma la regolazione di conflitti di interesse derivanti dall'esercizio di più attività esercitate da parte del SIM (conseguentemente occorre sopprimere le lettere *b*) del comma 2 e 4). Il quarto emendamento (4.13) aggiunge al comma 6 alcuni riferimenti legislativi necessari a conferire specificamente alla Banca d'Italia alcuni poteri ispettivi; infine l'ultimo emendamento (4.14), modificando il comma 7, prevede una forma di cooperazione tra Consob e Banca d'Italia nell'esercizio delle rispettive funzioni, anche allo scopo di coordinarne le iniziative.

Interviene poi il senatore Ruffino il quale dichiara di voler fare alcune

considerazioni generali in relazione all'articolo 4 riguardante la vigilanza sulle SIM. Fa presente, a tal proposito, di nutrire alcune preoccupazioni per la duplicità di controlli che vengono ad essere operati sia dalla Consob che dalla Banca d'Italia: c'è in tal modo la possibilità di uno scarso coordinamento tra i due interventi, nonché quello di sostanziale conflitto tra interessi di banche e SIM. Occorre poi valutare attentamente l'opportunità di estendere i controlli tipici della Banca d'Italia al settore mobiliare. Sarebbe poi opportuno prevedere come ipotesi specifica di conflitto di interesse anche l'*insider trading*. Presenta inoltre un emendamento al comma 1 (4.15), insieme ad altri senatori democristiani, con il quale si specifica che la vigilanza, per quanto riguarda gli obblighi di informazione, deve essere finalizzata anche alla tutela del risparmiatore.

Il senatore Cavazzuti, riferendosi all'emendamento 4.12 dichiara che con esso si attua un rafforzamento sostanziale dei poteri della Banca d'Italia in tema di conflitti di interesse, poteri che non sembrano ad essa strettamente inerenti.

Esprimendosi sugli emendamenti, il relatore Triglia dichiara di essere favorevole agli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 (con una opportuna modifica riguardante il riferimento ai singoli clienti), 4.10, 4.11 e 4.14; si rimette al Governo per l'emendamento 4.9 dei senatori comunisti trattandosi di materia assai delicata e si dichiara infine contrario agli emendamenti 4.12 e 4.13 del Governo in quanto modificherebbe l'equilibrio fra i poteri di controllo distribuiti fra Consob e Banca d'Italia, a favore di quest'ultima.

A sua volta il sottosegretario Sacconi si dichiara favorevole agli emendamenti 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, contrario agli emendamenti 4.3, 4.8 e 4.9, mentre perplessità esprime in relazione agli emendamenti 4.6 e 4.7.

Chiede comunque di accantonare per il momento gli emendamenti 4.1, 4.6, 4.7, 4.12 e 4.13, soprattutto per approfondire meglio il problema dei conflitti di interesse nell'esercizio di varie attività.

Conviene la Commissione su tale richiesta di accantonamento.

Il senatore Triglia dichiara di ritirare i propri emendamenti 4.8 e 4.9; allo stesso modo il senatore Beorchia, firmatario assieme al senatore Ruffino dell'emendamento 4.15, dichiara di ritirarlo.

Si passa alle votazioni.

Vengono approvati gli emendamenti 4.2, 4.4, 4.5, 4.10, 4.14; viene respinto l'emendamento 4.3, mentre l'emendamento 4.11 del Governo è assorbito con l'approvazione dell'emendamento 4.2.

Non essendoci proposte di emendamenti viene approvato senza modifiche l'articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Cavazzuti illustra 3 emendamenti. Il primo (6.1) modifica il comma 1 nel senso di prevedere espressamente che le SIM devono agire nell'interesse del cliente, il secondo (6.2), al comma 2, prevede che i soggetti ivi indicati debbono sottoscrivere protocolli di autonomia gestionale predisposti dalla società partecipata, mentre il terzo (6.3) aggiunge due ulteriori commi con i quali si prevede che gli enti creditizi dovranno rispettare, per le concessioni di credito a favore di società di intermediazione mobiliare a loro collegate, appositi limiti indicati dalla Banca d'Italia in applicazione di specifiche direttive da emanarsi da parte del CICR.

Dopo alcune precisazioni del sottosegretario Sacconi, il senatore Cavazzuti dichiara di ritirare l'emendamento 6.3.

Si passa alle votazioni.

Vengono accolti gli emendamenti 6.1 e 6.2 e quindi l'articolo 6 nel suo complesso, con tali modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Prende la parola il senatore Cavazzuti per illustrare l'emendamento 7.1 diretto a sopprimere la lettera *a*) del comma 1. Le disposizioni contenute nella lettera *a*), infatti, opererebbero una discriminazione tra i risparmiatori ed in particolare per quelli che, potendo investire solo una somma inferiore ai 200 milioni di lire, sarebbero costretti a rivolgersi alle sole aziende di credito.

Interviene quindi il presidente Berlanda il quale illustra l'emendamento 7.2, anch'esso modificativo della lettera *a*) del comma 1 e tendente a ridurre il limite dei 200 milioni di lire a quello di 100 milioni, muovendo dalle stesse considerazioni espresse dal senatore Cavazzuti. L'emendamento 7.3, invece, modifica la lettera *c*) del comma 1 e, sempre nel caso di attività di gestione patrimoniale, mira ad attenuare il divieto assoluto a che formino oggetto del mandato gli acquisti di valori mobiliari emessi dalla SIM o da società ad essa collegate. L'emendamento 7.4, infine, introduce la possibilità di depositare i valori mobiliari oggetto della gestione patrimoniale anche presso la Monte Titoli S.p.A.

Prende la parola il sottosegretario Sacconi, sottolineando che l'emendamento 7.5 del Governo si ricollega al problema del conflitto di interessi già affrontato in sede di discussione degli emendamenti all'articolo 4, mentre l'emendamento 7.6 è sostanzialmente identico all'emendamento 7.4.

Si apre quindi la discussione sugli emendamenti nella quale intervengono il relatore Triglia, il presidente Berlanda e il sottosegretario Sacconi. Nel corso della stessa vengono ritirati gli emendamenti 7.2 e 7.3. Vengono invece accolti gli emendamenti 7.1 e 7.4. L'emendamento 7.6 risulta assorbito, mentre l'emendamento 7.5 viene accantonato in relazione al già disposto accantonamento degli emendamenti all'articolo 4.

Il Presidente, considerando gli improrogabili impegni del rappresentante del Governo, dichiara che è opportuno rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Precisa, a tale riguardo, che probabilmente sarà possibile proseguire l'esame anche nella prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**96<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e per i beni culturali e ambientali Astori.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene nel dibattito il senatore Giagu Demartini, il quale rileva come, nonostante una valutazione complessivamente non favorevole dello schema di Piano, tutti si siano impegnati ad offrire contributi costruttivi. D'altra parte le difficoltà sono accentuate dal momento particolare che la scuola e l'università attraversano: sono infatti in cantiere numerosi interventi - dalla creazione del Ministero dell'università, ai nuovi ordinamenti didattici, al conferimento di autonomia agli atenei, al prolungamento dell'obbligo scolastico - destinati a modificarne profondamente l'immagine tradizionale.

Quanto alla programmazione universitaria - prosegue l'oratore - la legge n. 590 del 1982 non è riuscita a svolgere quel ruolo di riferimento che le spettava: oggi è necessario superare indicazioni anguste e limitate, in direzione di un quadro programmatico puntuale e completo. Il disegno di legge n. 1660 presentato dal presidente Bompiani risponde appunto a tale esigenza. Lo schema di Piano presentato dal Ministero - aggiunge il senatore Giagu Demartini - tiene realisticamente conto dei vincoli finanziari esistenti, che rendono difficile attuare tutte le aspirazioni e le proposte. Pertanto egli, pur consapevole di staccarsi dall'opinione corrente, ne esprime un giudizio positivo, dichiarando altresì di condividere l'indicazione delle priorità formulata dal presidente Bompiani: in primo luogo il riequilibrio nelle quattro regioni indicate dalla legge n. 590, poi il riassetto dei mega-atenei ed infine il riequilibrio fra Nord e Sud, che merita una particolare attenzione. Va lamentato, infatti, che il Mezzogiorno possa avvalersi quasi soltanto delle risorse offerte dall'intervento straordinario, che in questo modo si pone

come sostitutivo - e non invece aggiuntivo, come dovrebbe essere - rispetto all'intervento ordinario.

Il senatore Giagu Demartini passa poi ad esaminare le proposte del Piano relative alla Sardegna: esprime un giudizio decisamente positivo sulla istituzione della facoltà di economia e commercio a Sassari, che darà un importante contributo allo sviluppo dell'economia isolana; il corso di laurea in psicologia gemmato ad Oristano da Cagliari sembra invece accogliere spinte di carattere particolare. Si dichiara infine convinto della necessità che il Piano accolga la richiesta di istituire un corso di laurea in conservazione dei beni culturali, richiamandosi alle puntuali argomentazioni già svolte dalla senatrice Callari Galli sull'importanza di ampliare la nozione di bene culturale al di fuori del suo ambito tradizionale.

Il senatore Longo ispira il proprio intervento ad una linea critica che non si discosta da quella generalmente assunta dai colleghi nei confronti del Piano, pur concedendo egli il carattere transitorio del documento. Esso, ad una benevola interpretazione, appare per lo più come una mera sommatoria di esigenze talvolta contrastanti; persiste lo squilibrio Nord-Sud e la relativa distanza non solo non viene colmata, ma anzi è destinata ad aumentare. Passando poi ad esaminare la situazione dei corsi di laurea in psicologia, suggerisce l'istituzione di un'apposita facoltà nell'ateneo di Padova.

Il sottosegretario Covatta, interrompendo l'oratore, assicura che attualmente non sono previste facoltà di psicologia, ma semplici corsi di laurea.

Il senatore Longo prende atto e, proseguendo il proprio intervento, osserva che al Nord si assiste per lo più al potenziamento delle facoltà e dei corsi di laurea in materie scientifiche e tecniche, mentre al Sud prevale una distribuzione a carattere giuridico ed economico, determinando così indubbie conseguenze sulla migrazione della popolazione scolastica. A proposito dei corsi di laurea in scienze dei materiali, campo nel quale è opportuno un più accentuato impegno, lamenta che le varie richieste avanzate non siano state accolte; in particolare risulta delusa l'istanza promossa dall'università di Padova ove sussistevano condizioni particolarmente favorevoli. Nel Veneto complessivamente risulta accolta una quota limitata di richieste; sono state disattese anche le domande rivolte all'istituzione di corsi di laurea in biotecnologie e non si riscontrano novità nemmeno nel campo ingegneristico dell'automazione. Raccomandando alla Commissione di svolgere un più ravvicinato confronto fra il nostro ed i sistemi universitari degli altri paesi europei, proprio in vista degli imminenti traguardi comunitari, conclude invocando dal rappresentante del Governo alcune spiegazioni circa le segnalate esclusioni.

Il senatore Kessler, ricordata la formazione della legge n. 590 del 1982, ribadisce la correttezza dell'impostazione di questo atto legislativo. Nel Piano si avverte un serio sforzo programmatico, con una completa ricognizione della situazione nazionale anche se le soluzioni prospettate non sempre sembrano condivisibili. Si poteva fare di più, imprimendo una maggiore organicità al documento. Soprattutto il Piano non raccoglie in maniera sufficiente il fabbisogno del paese nei campi in cui esso risulta carente nella competizione internazionale; occorre altresì stabilire un maggiore equilibrio nella distribuzione territoriale delle strutture universitarie, da riguardare come un importante fattore promozionale dello sviluppo economico.

Il senatore Kessler prosegue affermando che, a suo avviso, il parere della Commissione dovrà avere ad oggetto solo i principi e i criteri ispiratori del

Piano, dal momento che non spetta certo al Parlamento indicare quali facoltà o corsi di laurea vadano creati in una certa città. Lamenta poi la grave lacuna della mancanza di chiare indicazioni circa le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione del Piano.

Dopo aver ribadito che il Piano avrebbe dovuto occuparsi solo delle principali emergenze, dichiara di condividere l'indicazione delle priorità formulata dal presidente Bompiani, salvo che - fra quelle indicate dalla legge n. 590 - non vede motivo alcuno per ricomprendervi l'Emilia.

In una breve interruzione, il sottosegretario Covatta fa presente che in quella regione si pone una esigenza di riequilibrio fra Emilia e Romagna.

Il senatore Kessler riprende il suo intervento osservando che la priorità al Sud, che condivide pienamente, dovrebbe manifestarsi sul piano qualitativo, più ancora che su quello quantitativo. Oggi il Meridione deve cogliere l'occasione storica di creare una nuova rete di centri universitari, di ricerca e promozione della cultura, con il vantaggio di non dover scontare i vincoli derivanti dal passato: perciò occorre resistere alle pressioni campanilistiche e pensare a progetti di ampio respiro.

Il senatore Kessler si sofferma poi sull'importanza delle piccole università, osservando che è assolutamente indispensabile garantire loro condizioni precise, se si vuole renderle capaci di svolgere l'auspicato ruolo di promozione scientifica e culturale delle comunità locali. Cita al proposito la stabilità dei docenti e un migliore rapporto con le comunità locali, ricordando inoltre che le esigenze di managerialità dei moderni atenei sarebbero meglio soddisfatte se talune funzioni di rilievo fossero conferite ad esperti amministratori e non ai docenti. La vitalità dei piccoli atenei - egli prosegue - sarà assicurata solo se potranno svolgere anche autonome attività di ricerca in campi non concorrenziali rispetto ai grandi atenei. Sono necessarie inoltre quelle strutture di servizio che consentano il dispiegarsi di una attiva vita comunitaria degli studenti.

Quanto ai mega-atenei, il senatore Kessler si dice favorevole al numero programmato, in mancanza del quale le altre iniziative per il loro decongestionamento - come le gemmazioni - sono destinate a fallire. L'oratore conclude il suo intervento confermando il suo massimo rispetto per le aspirazioni della comunità di lingua tedesca dell'Alto Adige; ricorda comunque che - se questa lo vorrà - l'università di Trento è pronta a dar vita ad una nuova sede a Bolzano, che potrebbe offrire un importante contributo culturale. Chiede poi garanzie circa il riconoscimento del particolare statuto di autonomia dell'università trentine.

Il sottosegretario Covatta risponde positivamente.

Il presidente Bompiani condivide le osservazioni del senatore Kessler relative al potenziamento dei centri universitari minori.

Interviene quindi il senatore Arduino Agnelli, secondo cui il piano '86-90 consente di tracciare un primo bilancio del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980; il documento rivela aspetti compositi, ma esso in buona parte tiene conto delle richieste dell'università italiana. La limitatezza delle risorse pubbliche disponibili per il finanziamento del Piano risente della situazione generale della finanza pubblica e di quella particolare della pubblica istruzione. Lamenta anch'egli il carattere condizionante dell'intervento straordinario ai fini dell'insediamento di nuove strutture universitarie nel Mezzogiorno. L'autonomia universitaria potrà comunque comprendere anche l'aspetto finanziario, ivi compreso uno stabile apporto di mezzi

finanziari da parte degli enti locali, situazione questa che talvolta pregiudica l'avanzamento delle università minori particolarmente nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario Covatta, interrompendo l'oratore, osserva che occorre innanzitutto assicurare una maggiore stabilità dei docenti nelle sedi minori, profilo questo che condiziona pesantemente il decollo dei nuovi insediamenti universitari, prima ancora della necessità di sufficienti dotazioni finanziarie.

Il senatore Arduino Agnelli, proseguendo il proprio intervento rileva che gli organi rappresentativi delle università raramente esprimono indicazioni convergenti, malgrado essi traggano legittimazione dallo stesso corpo docente. Dal Piano emerge un rafforzamento delle facoltà, facendo così giustizia del disfavore di cui esse erano gratificate nel recente passato. Dopo aver chiesto al riguardo un giudizio del rappresentante del Governo in merito alle richieste che concernono alcune facoltà o corsi di laurea in beni culturali, condivide le osservazioni critiche dei colleghi; raccomanda in particolare di verificare se al fondo vi siano piani di studio adeguati ovvero motivazioni occupazionali contingenti. Circa le istanze rivolte dagli enti locali, considera che esse hanno ricevuto parziale recepimento: in alcuni casi è stato favorito il decentramento (Puglia), in altri tale orientamento è stato invece disatteso (Piemonte). Conclusivamente afferma che il Piano prelude alla istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, alla riforma degli ordinamenti didattici universitari e del diritto allo studio, discipline che incideranno fortemente nel futuro assetto dell'università italiana.

Il senatore De Rosa, richiamandosi alla propria esperienza nell'ambito dell'università di Salerno, nel corso della quale ha incontrato numerose difficoltà sia nei rapporti con gli enti locali sia con il Ministero, osserva che occorre trattenersi dall'indulgere in una proliferazione di nuovi insediamenti universitari di ordine giuridico-umanistico nel Mezzogiorno, i quali ripeterebbero una concezione di carattere assistenziale. Maggiori prospettive potrebbero invece investire altri corsi di laurea, come ad esempio in archeologia.

Il presidente Bompiani, raccogliendo un accenno del senatore De Rosa, dà atto che per la prima volta il Piano regola le scuole di specializzazione e le scuole dirette a fini speciali.

Interviene poi il senatore Spitella, il quale osserva che il parere dovrebbe esprimere in primo luogo una valutazione complessivamente positiva sul Piano, quale punto di equilibrio fra le richieste formulate dai singoli atenei e dalle varie comunità locali da un lato, e le esigenze di raccordo del sistema di cui è portatore il Governo dall'altro. Il parere, poi, dovrebbe sottolineare l'importanza dei criteri di riequilibrio già indicati nell'articolo 1 della legge n. 590 ancora prima del riferimento alle quattro regioni menzionate nell'ultimo comma. Nell'ambito del Piano, dunque, si dovrà assicurare una specifica priorità agli interventi per il Mezzogiorno.

Quanto ai mega-atenei, secondo il senatore Spitella il parere dovrebbe fornire indicazioni più precise rispetto al Piano. Per Napoli, occorre imboccare decisamente la strada di una nuova università statale da affiancare allo storico ateneo fridericiano. La situazione a Roma, poi, è assolutamente insostenibile ed ormai grottesca, nonostante la apparente tranquillità degli organi accademici e degli amministratori locali. L'unica soluzione capace di sanarla, ad avviso del senatore Spitella, è la suddivisione della «Sapienza» in



tre o quattro università, mediante una legge speciale. Per Milano, infine, il disegno del Piano pare adeguato per sbloccare la situazione, anche alla luce dei risultati sostanzialmente positivi ottenuti dalle esperienze condotte finora.

A proposito delle risorse finanziarie, il senatore Spitella ritiene che non debba essere motivo di scandalo se la disponibilità degli enti locali o di privati consente di attivare iniziative anche non immediatamente urgenti; d'altra parte ciò è in armonia con l'evoluzione in senso autonomistico del sistema universitario.

Passando ad esaminare analiticamente le proposte del piano, il senatore Spitella si associa ai rilievi del senatore Boggio circa il Piemonte, dicendosi inoltre favorevole ad una specifica iniziativa legislativa riguardo al corso di laurea in psicologia, i cui risultati, fino ad oggi, sono tutt'altro che entusiasmanti. Condivide poi i rilievi del senatore Argan sul corso di laurea in tutela dei beni culturali, lamentando la mancata collaborazione fra mondo universitario e area dei beni culturali. Occorre comunque risolvere il problema delle competenze tecniche specialistiche da inserire nell'ambito delle facoltà umanistiche. Quanto all'Emilia, i nuovi insediamenti nell'area romagnola non serviranno in realtà a decongestionare Bologna, e occorrerà verificare il raggiungimento dei requisiti minimi che ne assicurino la vitalità. Per la Puglia, il senatore Spitella si associa al senatore Mezzapesa a proposito del corso di laurea in ingegneria a Taranto, e invita il Governo a decidere l'ubicazione del politecnico (se non si troverà un accordo a livello locale) per evitare liti paralizzanti.

Sul Veneto - prosegue l'oratore - occorrerebbe garantire la coerenza fra facoltà e corsi di laurea. Menziona quindi la richiesta di una università per il Ponente ligure, e chiede chiarimenti circa il previsto corso di laurea in lettere classiche in Basilicata. Il sottosegretario Covatta chiarisce trattarsi di un corso di laurea autonomo.

Il senatore Spitella conclude associandosi alla richiesta del senatore Giagu Demartini relativa a Nuoro, e dichiarandosi invece disponibile a rinunciare al corso di laurea in psicologia previsto per la Sardegna.

Il senatore Boggio domanda alcune spiegazioni al rappresentante del Governo circa il mancato accoglimento nel documento programmatico della richiesta relativa alla istituzione della facoltà di lettere e filosofia per la sede decentrata di Vercelli.

Il sottosegretario Covatta ribadisce che tale facoltà non risponde ai vigenti ordinamenti didattici.

Il senatore Boggio dichiara la propria insoddisfazione per la risposta ricevuta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il presidente Bompiani informa delle intese intercorse con l'Ufficio di Presidenza della Commissione cultura della Camera, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che nella giornata di ieri si è informalmente riunito con l'Ufficio di Presidenza della Commissione. Si è innanzitutto convenuto sulla necessità di rispettare la scadenza del 20 aprile per l'emissione del parere sul

Piano quadriennale dell'università; si è altresì concordato di avviare quanto prima l'esame del disegno di legge n. 1660, concernente «Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università».

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono ripetutamente il relatore Zecchino, la senatrice Callari Galli, il sottosegretario Covatta, il presidente Bompiani, si conviene che la replica del rappresentante del Governo al dibattito generale sul Piano universitario avverrà nella seduta pomeridiana, anticipata alle ore 15. Un apposito Comitato ristretto, incaricato di concordare i contenuti del parere sul Piano predetto, potrà riunirsi martedì 11 aprile alle ore 16. La seduta della Commissione, ove il relatore Zecchino presenterà il menzionato documento conclusivo, si terrà mercoledì 12 alle ore 15,30.

#### *IN SEDE REFERENTE*

##### **Argan ed altri: Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio.

Il presidente Bompiani ricorda che sul disegno di legge la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere favorevole a condizione che la decorrenza del provvedimento sia riferita al 1989 e che ad esso si dia corso soltanto dopo la presentazione del disegno di legge di assestamento. Successivamente, preso atto della presentazione alla Camera dei deputati della proposta di legge n. 3399, il relatore De Rosa ha presentato un nuovo testo che recepisce taluni elementi di tale proposta con una nuova clausola di copertura finanziaria, riferita al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il triennio 1989-91, utilizzando una quota dell'accantonamento «Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n. 153 del 1971». Peraltro la Commissione esteri, interpellata dalla Commissione bilancio sulla praticabilità di tale copertura, ha dato avviso contrario.

Il sottosegretario Astori, richiamato il giudizio favorevole dato in via informale dal Governo sulla proposta di legge n. 3399, fa presente che la problematica ora evidenziata dal Presidente sfugge alla competenza del proprio Ministero.

Il senatore Nocchi si dichiara non pregiudizialmente contrario ad un rinvio del seguito dell'esame fino alla presentazione del disegno di legge di assestamento, purchè si acquisti una ragionevole certezza sull'ulteriore corso del provvedimento stesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE DELIBERANTE*

##### **Deputati Soave ed altri: Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese (1355)**

**De Rosa ed altri: Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese (1548)**

(Seguito della discussione congiunta e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1355; rinvio della discussione del disegno di legge n. 1548)

Riprende la discussione congiunta rinviata nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il presidente Bompiani dà conto dei pareri emessi dalle Commissioni consultate: quello della 1<sup>a</sup> Commissione è favorevole, quello della Commissione bilancio è anche esso favorevole, per il disegno di legge n. 1355, ma condizionato alla riduzione del contributo straordinario al solo biennio 1989-1990 e alla conseguente nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 1. Esso inoltre considera implicito l'assorbimento del disegno di legge n. 1548.

Il relatore Arduino Agnelli fa propria la proposta emendativa della Commissione bilancio, ricordando peraltro che la Commissione non intende dichiarare assorbito il disegno di legge n. 1548, il cui esame protrebbe essere rinviato, stante l'intenzione dei presentatori di elaborare un diverso testo.

Il sottosegretario Astori ricorda le conclusioni della precedente seduta e le proprie osservazioni circa il pericolo di dar vita ad una legislazione frammentaria e contraddittoria.

Il senatore De Rosa si dice favorevole ad approvare il disegno di legge n. 1355 con le modificazioni proposte dalla Commissione bilancio, anche se in questo modo non si risponde certo alle aspettative dell'Istituto.

Il senatore Spitella conferma la propria opposizione al tipo di copertura finanziaria individuato, annunciando comunque voto favorevole per consentire una rapida erogazione del contributo all'Istituto.

Il sottosegretario Astori, prendendo nuovamente la parola, rileva l'incongruenza derivante dal fatto che l'Istituto percepisce già un contributo ordinario ai sensi della «tabella Amalfitano».

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1548. Si passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge. Senza discussione è approvato l'emendamento del relatore, volto a sostituire nel comma 1 le parole: «periodo 1988-1990» con le altre: «biennio 1989-1990», ed il comma 3 con la formulazione indicata nel parere della Commissione bilancio.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore De Rosa, il quale chiarisce come il contributo non sia destinato alla attuazione di iniziative effimere, bensì alla pubblicazione di testi editi in antico o ancora inediti relativi ad un periodo fondamentale della storia d'Italia, il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico, nel testo emendato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1548 è pertanto rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente Bompiani avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, avrà invece inizio alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**97ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

VESENTINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema del piano di sviluppo delle università italiane per il quadriennio 1986-1990**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Covatta replica agli intervenuti, osservando in primo luogo che l'ampia documentazione allegata al piano testimonia di un *iter* tormentato. Dichiarando poi di condividere i criteri indicati dal presidente Bompiani e accolti nel dibattito, sostanzialmente coincidenti con quelli indicati nell'articolo 1 della legge n. 590, cui egli aggiunge il problema della facoltà di architettura e del corso di laurea in psicologia entrambi sovrappollati.

Quanto al divario Nord-Sud, il problema non può essere risolto dalla moltiplicazione di atenei, facoltà e corsi di laurea; occorre innanzitutto qualificare le università meridionali (specialmente quelle nuove) attivando ogni possibile sinergia con il sistema della ricerca pubblica. Infatti se il decollo di ogni nuova università è inevitabilmente lento, lo è più in un tessuto sociale ed economico scarsamente sviluppato.

Ritiene poi impensabile cercare di frenare lo sviluppo universitario del Nord per favorire quello del Sud: non può quindi accogliere le argomentazioni della senatrice Manieri quando compie una comparazione meramente numerica dei nuovi insediamenti universitari. Quanto alle risorse finanziarie, è d'accordo sulla necessità di tenere distinte quelle ordinarie da quelle straordinarie, con l'avvertenza che le seconde dovrebbero essere destinate a promuovere interventi di qualità piuttosto che la creazione di nuove sedi. Invita al proposito la Commissione ad esprimere indicazioni concrete circa l'ipotesi di una intesa di programma con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario Covatta sottolinea poi la rilevanza strategica di due iniziative miranti a promuovere la qualità degli studi nel Mezzogiorno e a decongestionare la mega-università di Napoli: la decisione di avviare il secondo ateneo in quella città e quella di creare nel Sud un politecnico.

Quanto all'emergenza di Roma, osserva che per lo sdoppiamento della «Sapienza» (o addirittura la sua triplicazione) forse non è necessario il ricorso alla legge; segnala però che né gli organi accademici, né gli amministratori locali hanno offerto alcuna indicazione in proposito.

La situazione di Milano, invece, appare meno preoccupante, e le iniziative del Piano dovrebbero avviarla ad una equilibrata soluzione. Invita quindi la Commissione ad esprimersi sulla richiesta del politecnico di Milano volta ad istituire numerosi bienni di ingegneria in varie sedi. Passando alle discipline sovraffollate, il Piano prevede due nuove facoltà di architettura e quattro nuovi corsi di laurea in psicologia; il Governo comunque non ha difficoltà ad accogliere indicazioni per una diversa collocazione di questi ultimi, per cui si potrebbe eliminare la sede di Oristano e prendere in considerazione la richiesta di Trieste.

Vi sono comunque altri criteri, prosegue il sottosegretario Covatta, che è opportuno invocare nel parere della Commissione. Innanzitutto quello della popolazione studentesca, tenuto conto dell'impossibilità di programmare il flusso degli studenti, il Parlamento potrà al riguardo esprimere una propria opinione. Si chiede inoltre se non sia opportuno variare la stabilità triennale dei docenti con riferimento a certe aree del paese. L'eccessivo pendolarismo danneggia la funzione docente e fa sorgere più di un interrogativo circa la persistenza dell'organico. Egli suggerisce un indirizzo rigoroso della Commissione soprattutto per quanto attiene all'incremento del numero dei ricercatori. Dopo essersi quindi soffermato sui corsi di laurea di nuova tipologia (in beni culturali, biotecnologie, scienze ambientali, addetti alla comunicazione), raccomandando al riguardo di tenere conto della complessità della valutazione che esse implicano, condivide l'indicazione del senatore Manzini a favore della trasformazione delle facoltà di magistero in altrettante facoltà di lettere. Prudenza invece segnala in merito alle situazioni di multipolarità che si vengono a determinare in relazione ad alcune nuove istituzioni. Egli farà pervenire alla Commissione la necessaria documentazione atta ad illustrare l'eterogeneità delle richieste, le quali pongono spesso in serio imbarazzo l'organo di programmazione.

Le procedure di programmazione vanno radicalmente modificate, non solo sostituendo la loro attuale cadenza quadriennale con un'altra triennale, bensì rendendo possibile anche una rimodulazione annuale del Piano stesso. Sul tema delle risorse il Sottosegretario fa presente che occorre distinguere le risorse poste a disposizione dagli enti locali, o dall'intervento straordinario, dalle altre contenute nel bilancio della Pubblica istruzione. Le prime sono difficilmente quantificabili, preziose tuttavia per la dotazione strutturale ed impiantistica iniziale anche dei centri di ricerca.

Il sottosegretario Covatta prosegue sottolineando l'importanza di interventi finanziari in favore del diritto allo studio, da intendersi in senso molto più ampio rispetto al tradizionale significato dell'espressione: si riferisce cioè a tutto quanto contribuisce a creare quella comunità universitaria di studenti e docenti, opportunamente richiamata dal senatore Kessler e senza la quale un ateneo non può realmente funzionare. Anche in questo settore può utilmente operare l'intervento straordinario, che non dovrebbe essere indirizzato a creare nuove sedi, ma per interventi di qualificazione di quelle istituite con i fondi ordinari.

Quanto alle risorse disponibili sul bilancio della Pubblica istruzione per l'attuazione del Piano, esse sono indicate nella bozza già distribuita, e si devono considerare integrate dai fondi FIO. Rinvia alla bozza anche per ciò che concerne le disponibilità di personale, mentre non è in grado di fornire dettagli relativi alle singole proposte contenute nel Piano; il costo medio per la istituzione di un nuovo corso di laurea è pari a circa 5,5 milioni per

studente, ma si tratta di un dato eccessivamente aggregato. In definitiva, le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione del Piano non sono poche, anche perchè negli ultimi anni le università esistenti hanno ricevuto 2.000 miliardi per l'edilizia, e pertanto le loro esigenze in materia dovrebbero essere state in buona parte soddisfatte.

Il sottosegretario Covatta segnala poi il problema delle facoltà di scienze, che peraltro non può essere risolto nel Piano, e prospetta l'opportunità di considerare la disattivazione di quei corsi di laurea che si avviano ad un rapporto fra docenti e discenti inferiore all'unità. La Commissione - egli conclude - dovrebbe considerare anche la questione della dispersione di risorse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

104<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, concernente l'istituzione del fondo scorta per le Capitanerie di porto (1586), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione)

Il presidente Mariotti riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che modifica l'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721 il quale, così come formulato, non consente di assicurare una costante disponibilità di cassa alle Capitanerie di porto, considerato che il fondo scorta perviene alle stesse ad esercizio ormai avviato ed è altresì irrilevante laddove si consideri che talune registrazioni iscritte nei conti sospesi sono, all'atto del ricevimento del fondi, traslate con operazioni fittizie tra le uscite fino a concorrenza dello stesso fondo.

Poichè le Capitanerie, egli prosegue, si trovano a causa di tale procedura in notevole difficoltà a ripianare il fondo scorta alla fine di ogni anno, il disegno di legge propone di superare il problema eliminando l'effettivo versamento in Tesoreria delle somme accreditate quando cessino o diminuiscono le necessità dell'accreditamento, ed in ogni caso alla chiusura di ciascun esercizio finanziario.

Nel rilevare che, oltre ad instaurare una procedura più razionale dal punto di vista contabile, tale modifica normativa consente di unificare le regole di gestione del fondo della Capitaneria di porto con quella del fondo scorta delle Forze armate senza comportare oneri finanziari, il Presidente-relatore propone alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

In risposta ad un quesito del senatore Sanesi, il ministro Prandini chiarisce le finalità del fondo scorta sottolineando l'utilità della modifica normativa proposta, che comporta una semplificazione delle procedure amministrativo-contabili.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole a nome dei propri Gruppi da parte dei senatori Bisso, Sanesi e Coletta, il presidente Mariotti avverte che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

È quindi posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

**Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione e approvazione)

Il presidente Mariotti illustra brevemente, in sostituzione del senatore Chimenti, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo intese a sopprimere gli articoli 16, 18, 19 e 20.

Il ministro Prandini ricorda che da un iniziale unanime orientamento favorevole al provvedimento nel suo complesso, soprattutto al fine di non rinunciare all'utilizzazione dei fondi comunitari disponibili, l'altro ramo del Parlamento ha deciso di sopprimere alcuni articoli del provvedimento soprattutto a seguito delle perplessità espresse in sede di parere dalle Commissioni I e VIII, nonché dalle regioni e dagli enti locali, che hanno sottolineato l'importanza di considerare anche l'aspetto dell'insilamento delle piccole imbarcazioni. Auspicando che le parti soppresse possano essere recuperate nell'ambito del disegno di legge n. 1428, riguardante la portualità turistica, attualmente all'esame dell'8ª Commissione del Senato, il ministro Prandini si dichiara favorevole all'approvazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Il senatore Bisso dichiara che il Gruppo comunista è contrario alla soppressione dell'articolo 19, che si riferisce al tema della difesa ambientale attualmente oggetto di un ampio dibattito nel paese, mentre si astiene sulle altre modifiche.

Dopo che il senatore Sanesi ha dichiarato l'astensione del proprio Gruppo, i senatori Coletta e Mariotti annunciano il voto favorevole sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, sottolineando comunque l'esigenza che il contenuto dell'articolo 19 venga recepito al più presto nell'ambito di una disposizione normativa.

Il presidente Mariotti sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,30.*

Dopo che il presidente Mariotti ha dato lettura dei pareri favorevoli delle Commissioni 1ª, 5ª, 2ª e 13ª, vengono poste ai voti e approvate separatamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, concernenti rispettivamente la soppressione degli articoli 16, 18, 19 e 20.

Si procede quindi alla votazione finale.

È posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 10,35.*



**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**107<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il ministro del commercio con l'estero Ruggiero.**La seduta inizia alle ore 11.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sulla situazione del commercio internazionale**

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, che ricorda le discussioni che in quest'ultima settimana hanno avuto per oggetto l'andamento del commercio internazionale, ha la parola il Ministro del commercio con l'estero.

Il ministro Ruggiero afferma in primo luogo che il miglioramento della situazione del commercio internazionale richiede un impegno del Parlamento. Egli ricorda come l'Italia sia oggi il sesto paese importatore ed il sesto paese esportatore del mondo; alla grande espansione degli scambi fa peraltro riscontro una situazione strutturale di *deficit* che, senza essere drammatica, va comunque seguita con attenzione. Ne 1988 il disavanzo commerciale è stato di 13.000 miliardi, pari a circa l'1 per cento del PIL: a seguito del rincaro del dollaro e del petrolio, esso potrebbe superare, nel 1989, i 19.000 miliardi.

Il Ministro si sofferma quindi sui problemi aperti che gli appaiono più rilevanti. In primo luogo, egli fornisce chiarimenti sulle trattative in corso per l'inserimento del settore tessile nel sistema del GATT. Il settore tessile, com'è noto, rappresenta uno dei punti di forza delle esportazioni italiane, con un attivo commerciale di 19.000 miliardi nel 1988: l'Italia è oggi favorevole ad una liberalizzazione degli scambi, ma si sforza - non senza incontrare difficoltà ed incomprensioni - di ottenere alcune garanzie, che riguardano in particolare l'apertura da parte dei paesi in via di sviluppo, l'abbandono da parte degli altri paesi di ogni politica di sovvenzione alle esportazioni, la lotta contro le contraffazioni ed alcune clausole di salvaguardia di carattere selettivo. Si tratta, comunque, di un settore che nel volgere di una decina di anni potrebbe essere completamente liberalizzato.

In secondo luogo, il Ministro fornisce informazioni sul progresso della politica di liberalizzazione nei confronti dei paesi socialisti e nei confronti

del Giappone, ricordando che a partire dal 1992 questa politica dovrà essere gestita a livello comunitario.

Il ministro Ruggiero mette quindi in evidenza alcuni aspetti della composizione della bilancia commerciale, da cui emergono contraddizioni e squilibri. L'Italia, egli osserva, subisce un'agguerrita concorrenza da parte dei paesi di nuova industrializzazione in settori come quello tessile mentre in settori a più elevato contenuto tecnologico sconta alcune carenze dell'offerta interna. Si deve infatti rilevare che, se vi è un saldo commerciale attivo in settori come quello delle macchine utensili, esiste invece un saldo passivo rilevante nel settore della meccanica di precisione. Gli scambi sono in attivo nei rapporti con paesi di antica industrializzazione, come il Regno Unito, mentre esiste un forte passivo nei confronti di paesi come la Germania federale, da cui importiamo appunto strumenti di precisione. Anche in settori in cui l'industria nazionale è forte, come quello tessile, dobbiamo ricorrere ad importazioni per le macchine di qualità più elevata.

In questi settori, afferma il Ministro, bisogna sviluppare maggiormente gli investimenti per la ricerca e sviluppo.

Vi sono, prosegue il Ministro, alcuni settori in cui la nostra debolezza è preoccupante. In primo luogo, egli si sofferma sulla situazione del comparto agro-alimentare, che nel 1988 ha registrato un disavanzo commerciale di 18.000 miliardi. Le nostre esportazioni in questo campo corrispondono ad appena il 32 per cento delle importazioni: la situazione è particolarmente negativa per quanto riguarda i legumi, gli ortaggi, la frutta e gli agrumi: gli importatori stranieri sottolineano per primi le nostre carenze sul piano della commercializzazione e dei controlli di qualità. Il problema più grave, in questa prospettiva, è quello del Mezzogiorno, che con il 40 per cento della produzione agricola nazionale concorre alle esportazioni per meno del 10 per cento. Negli anni scorsi, afferma il Ministro, si è spesso avuta l'impressione che i nostri imprenditori producessero non tanto per il mercato, quanto per i sussidi che potevano ottenere, restando così più arretrati rispetto ai loro concorrenti spagnoli o nordafricani.

Un altro settore che desta preoccupazioni è quello dell'energia. Nonostante il calo dei prezzi petroliferi, il *deficit* commerciale è stato, nel 1988, di 16.000 miliardi, ma il rialzo dei prezzi fa prevedere che nell'anno in corso esso superi i 20.000 miliardi. L'80 per cento dell'energia elettrica consumata è importata o prodotta con materie prime di importazione; si aggiunga che, in queste condizioni, la fornitura è parzialmente aleatoria.

Il ministro Ruggiero sottolinea quindi l'importanza degli accordi per la cooperazione e sviluppo, che in parte hanno carattere di aiuto, ma in parte incidono sugli scambi commerciali: egli afferma che questa politica deve essere coordinata in modo più puntuale con quella del commercio internazionale.

Il Ministro afferma che la legge n. 227 del 1977 va aggiornata, soprattutto con riferimento alle operazioni coperte; egli ribadisce la sua convinzione circa la necessità di costituire una finanziaria pubblica (come già ne esistono in quasi tutti i paesi industriali), per assistere gli investimenti all'estero delle imprese italiane, e soprattutto di quelle minori. Si dovrebbe trattare di una struttura di tipo privatistico, costituita con la partecipazione non solo dello Stato ma anche degli istituti di credito.

Il Ministro ribadisce quindi la necessità di un coordinamento tra politica del commercio estero, politica industriale, energetica e agricola; sottolinea

comunque che gli esportatori italiani sopportano oggi i costi amministrativi, fiscali e doganali più alti della Comunità europea, e che per ridurre questi costi egli ha già intrapreso concrete iniziative, nel senso di una riorganizzazione dell'amministrazione e di uno snellimento delle procedure. Spesso, egli osserva, gli stessi imprenditori hanno chiesto maggiori sovvenzioni, invece di chiedere, come sarebbe stato più opportuno, un migliore funzionamento dell'amministrazione.

Il Ministro accenna quindi ai problemi della SACE, affermando che questa struttura va portata ai livelli di efficienza di cui godono strutture analoghe di altri paesi. Egli dà atto al Gruppo comunista di aver dedicato alla questione un apposito disegno di legge (atto Senato n. 472). Egli ricorda che solo un migliaio di imprese esportatrici su 85.000, e meno del 5 per cento delle esportazioni, godono della copertura SACE.

Si apre il dibattito.

Il senatore Baiardi, nel manifestare apprezzamento per l'intervento del Ministro, prende atto delle preoccupazioni espresse e si augura che il Parlamento sia posto nelle condizioni di svolgere appieno i suoi compiti per favorire il riequilibrio strutturale non più rinviabile. Una significativa inversione di rotta, tuttavia, non sarà possibile senza l'adozione di precisi indirizzi di politica economica, e in particolare di politica industriale, che assicurino una maggiore competitività alle imprese italiane. Stigmatizza, inoltre, l'accresciuto peso del *deficit* agro-alimentare, ormai insostenibile, condivide l'auspicio di una riforma della legge n. 227 del 1977 e della SACE ed esprime forti dubbi circa l'adeguatezza della maggioranza e del Governo ad affrontare e realizzare obiettivi di così grande rilievo.

Il senatore Consoli, dopo aver sottolineato che il disavanzo denunciato dal Ministro pone in discussione la stessa struttura produttiva nazionale, richiama le responsabilità del Governo che non riesce a coordinare gli strumenti di politica fiscale, industriale, agricola e commerciale. Non si comprende, pertanto, in quale direzione intenda muoversi l'Esecutivo: appare tuttavia intollerabile che nulla cambi nel suo operato e che continui l'emanazione di provvedimenti tampone all'insegna dell'emergenza. Propone quindi che la Commissione elabori un apposito documento, che affronti i nodi strutturali e le insufficienze lamentate dal Ministro, impegnando il Governo a operare in modo conseguente.

Il senatore Consoli, poi, segnala la persistente carenza di coordinamento tra i vari settori di attività del governo e per quanto riguarda la SACE, in particolare, ricorda che da anni il Parlamento ha denunciato con forza carenze e insufficienze di vario genere: all'unanimità delle analisi, però, non ha corrisposto una altrettanto qualificata assunzione di responsabilità da parte della maggioranza, che non è stata in grado di discutere il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista.

Il senatore Mancina ringrazia il Ministro per il contributo fornito al Parlamento, apprezza la proposta di istituire una finanziaria per il commercio estero e, più in generale, gli orizzonti operativi prospettati. Il sostegno alla piccola e media industria auspicato dal Ministro consentirebbe di superare limiti a tutti noti: le forze politiche, pertanto, dovrebbero procedere in modo unitario sul cammino delle riforme.

Il senatore Aliverti ritiene che l'importanza e la complessità delle questioni sollevate esigono una più attenta riflessione se si intende aggredire le cause all'origine dell'accresciuto volume di importazioni nel nostro paese.

Occorre altresì una verifica dei comportamenti di operatori pubblici e privati al riguardo, nell'ambito di una chiara visione dello sviluppo che nei prossimi anni il commercio internazionale potrà avere. In particolare esprime valutazioni problematiche per il settore tessile, atteso che altri paesi meno industrializzati saranno sempre più esportatori di prodotti complessi, anziché di semplici materie prime.

Il senatore Aliverti, quindi, dopo aver invitato a valutare più realisticamente il fabbisogno energetico dei prossimi anni, i costi connessi e gli elementi che compongono il volume delle esportazioni, suggerisce di rivedere in modo unitario le innovazioni necessarie alla promozione e al sostegno di attività produttive, specie quelle connesse alle esportazioni. Per quanto concerne la SACE ricorda che il 5 marzo 1985 fu approvata una apposita risoluzione parlamentare (*Doc LXXI*, n. 2, della IX legislatura) cui però non è stato dato seguito alcuno: sarebbe quindi auspicabile che il Governo assuma una più penetrante iniziativa in tale direzione.

Il senatore Cardinale esprime preoccupazione per la situazione determinata dall'enorme disavanzo agro-alimentare che conferma l'arretratezza strutturale del Mezzogiorno, specie nel comparto delle esportazioni cui concorre in misura estremamente ridotta. Propone quindi la costituzione di un polo agro-alimentare che si avvalga in modo coordinato delle energie e delle competenze dei Ministeri interessati.

Il presidente Cassola, nel ricordare il positivo lavoro svolto dalla Commissione nel corso della presente legislatura, si sofferma sulle diverse variabili che influenzano l'andamento del commercio estero: talune non sono certamente controllabili dai responsabili della economia nazionale (quelle valutarie, ad esempio) mentre altre possono essere orientate e sollecitate in un'ottica più coordinata del governo dell'economia. Prospetta quindi l'ipotesi di una indagine conoscitiva sulle relazioni tra la politica industriale italiana e le tendenze del commercio internazionale, auspicando al tempo stesso che il Governo operi un'attenta riflessione, di natura culturale prima ancora che politica, in ordine alle strutture amministrative italiane. Assicura infine il sostegno della Commissione alle iniziative che il Governo vorrà intraprendere in ordine ai vari problemi del commercio estero e, in particolare, della SACE.

Il ministro Ruggiero, infine, fornisce informazioni sui rapporti tra Italia e Giappone e sulle iniziative intraprese nell'ambito del Governo per una ripresa delle iniziative del CIPES. Si sofferma sui problemi di natura culturale e amministrativa sottolineando che il Dicastero da lui diretto non ha alcuna intenzione di accrescere le proprie competenze mentre è interessato, in via prioritaria, all'effettivo coordinamento dei Ministeri interessati nell'ambito del CIPES. Precisa inoltre che l'andamento delle importazioni di per sé non è un fatto negativo in quanto ci sono elementi che testimoniano l'allargamento della base industriale in Italia: resta invece aperto il problema di aumentare le esportazioni. Per raggiungere tale obiettivo il Governo ha bisogno del contributo del Parlamento, anche per vincere resistenze di ordine culturale prima ancora che amministrative e politiche.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**108ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Intervengono i Commissari della CEE Filippo Maria Pandolfi e Carlo Ripa di Meana, accompagnati dal dottor Gerardo Mombelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente avverte che è stata richiesta la pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, e che la Presidenza del Senato ha già concesso il proprio assenso. La Commissione conviene ed i lavori proseguono con detta forma di pubblicità.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sulle politiche comunitarie per l'innovazione: audizione dei Commissari della CEE Filippo Maria Pandolfi e Carlo Ripa di Meana**

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il commissario Pandolfi. Egli sostiene che la politica comunitaria di ricerca e sviluppo tecnologico, in riferimento alla scadenza del 1992, dovrà tener conto delle diverse regole del gioco che saranno vigenti nel mercato unico europeo. L'obiettivo del rafforzamento delle basi scientifiche e tecnologiche dell'industria europea può essere perseguito con un sostegno selettivo ed efficace, idoneo allo sviluppo di ulteriore competitività dell'intero sistema europeo nei confronti degli altri concorrenti. Gli Stati Uniti, in particolare, temendo che nel 1992 si accentuino spinte di natura protezionistica, hanno già adottato norme che non facilitano la libera circolazione delle merci. Nei confronti del Giappone, poi, l'industria europea rischia una minore competitività nel comparto delle tecnologie avanzate: per tale ragione l'Atto unico europeo ha introdotto specifiche disposizioni in materia di ricerca e sviluppo tecnologico, sulla base delle quali è stato adottato, nel dicembre 1987, un programma-quadro che sarà aggiornato nel corso del 1989. Ciò al fine di meglio aderire allo sforzo comunitario per una maggiore efficienza della ricerca di base e di quella applicata, favorendo progetti di fattibilità cui la CEE partecipa con finanziamenti pari al 50 per cento del totale, suscettibili di ridursi al 30 per cento.

Il commissario Pandolfi, quindi, sottolinea la necessità di concentrare le risorse professionali e finanziarie in pochi settori strategici (nuovi materiali, biotecnologie, energia eccetera), rinunciando alla verticalizzazione degli

interventi. Auspica inoltre collegamenti organici tra i programmi comunitari e altri progetti di ricerca, *Eureka* ad esempio, cui partecipano anche paesi extracomunitari. Si sofferma quindi sul rischio che in taluni comparti avanzati la concorrenza extraeuropea impedisca il recupero di competitività delle imprese comunitarie: al riguardo auspica una serie di interventi mirati tra i quali specifiche misure *antidumping* nei confronti dei prodotti giapponesi. Precisa inoltre che la partecipazione finanziaria ai programmi di sviluppo dovrebbe essere suddivisa tra la Comunità, i Governi nazionali e le imprese.

Dopo aver fornito ulteriori informazioni su taluni aspetti del programma *Esprit*, tra cui quello dell'alta definizione, e sui connessi riflessi di natura occupazionale, il commissario Pandolfi si sofferma sull'obiettivo prioritario del nuovo programma-quadro che si qualifica con la ricerca prenormativa, funzionale, allo sviluppo industriale ma, al tempo stesso, più attenta alla tutela ambientale e sanitaria cui giustamente il Parlamento europeo è particolarmente sensibile: su tale obiettivo egli auspica il consenso e il contributo degli Stati membri.

Il commissario Ripa di Meana riferisce sulle iniziative in corso per la salvaguardia dell'ambiente e per la sicurezza nucleare, sulla base delle nuove tecnologie. Egli sottolinea come la promozione di queste tecnologie possa contribuire alla prevenzione dell'inquinamento: in taluni casi si tratta di innovazioni limitate, mentre in altri si rende necessaria l'introduzione di tecnologie del tutto nuove.

Il commissario informa circa l'attuazione data ai regolamenti comunitari relativi a progetti dimostrativi (che toccano vari settori, quali la carta, il cuoio, l'agroalimentare): essi hanno dato risultati interessanti, anche se l'impegno finanziario è estremamente limitato.

L'ipotesi di un Fondo europeo per l'ambiente, che è stata avanzata, incontra persistenti difficoltà in seno al Consiglio dei Ministri, particolarmente da parte britannica; si diffonde comunque la consapevolezza della necessità di nuove strategie per la tutela dell'ambiente, e si registrano significativi cambiamenti di posizione (ad esempio da parte del Governo germanico). Ha fatto invece progressi la proposta di una Agenzia per il controllo dei dati ambientali, che nei prossimi mesi dovrebbe essere concretamente definita.

Per quanto riguarda la sicurezza nucleare, il commissario precisa che le competenze della Comunità investono la protezione dei cittadini e dei lavoratori, ma non i rischi connessi alla generazione di energia. Si tratta di normative che interessano circa un milione di lavoratori, per vari motivi sottoposti a emissioni radioattive, nonché le persone sottoposte a trattamenti sanitari; esistono normative comunitarie, cui l'Italia si è adeguata solo in parte, tanto da venire sottoposta ad un procedimento per infrazione.

Il commissario ricorda i più delicati tra i problemi oggi aperti in questo settore l'informazione dei cittadini, le ispezioni agli impianti, le spedizioni di rifiuti radioattivi, la tutela contro la radioattività naturale presente nelle abitazioni. In tutti questi campi si cerca di definire una normativa comunitaria.

Il commissario Ripa di Meana si sofferma quindi sulle decisioni adottate ieri dalla Commissione in tema di inquinamento da parte degli autoveicoli. Si tratta di decisioni che egli ritiene estremamente importanti, e che denotano un approccio nuovo al drammatico problema dell'inquinamento delle aree

metropolitane, anche per impulso delle prese di posizione del Parlamento europeo.

In pratica, si è deciso di estendere alle piccole vetture la normativa contro l'inquinamento. Si è inoltre, preso atto che la normativa europea, contrariamente a quanto era stato affermato, era assai meno efficace di quella americana nella prevenzione dell'inquinamento da ossido di azoto. Entro il 1993, le emissioni inquinanti saranno contenute entro valori simili a quelli americani: ciò comporta l'adozione delle marmitte catalitiche a tre punte, o lo sviluppo di tecnologie atte ad assicurare gli stessi risultati. È da presumere che l'industria automobilistica orienterà i suoi investimenti su questi risultati: in ogni caso, non ne avrà un danno, ed anzi potrà recuperare rispetto all'attuale situazione che la vede dequalificata, sotto il profilo ambientale, rispetto alla concorrenza giapponese.

Vi sono naturalmente altri problemi, relativi alla velocità, alle revisioni del parco macchine esistente ed ai combustibili, che impongono ulteriori aggiornamenti della normativa comunitaria.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Mancina, sottolineata l'urgenza di decisioni rapide ed efficaci, si sofferma sui temi attinenti all'eliminazione dell'ossido di piombo dalle benzine e domanda se non sia opportuno anche il contributo delle imprese petrolifere e automobilistiche all'obiettivo di una migliore tutela sanitaria e ambientale. Sulla medesima questione il senatore Consoli chiede se sia possibile adeguare la normativa europea ai livelli di maggiore sicurezza presenti in alcuni paesi industrializzati, all'uopo riducendo il rapporto di compressione dei motori ed eliminando il ricorso agli additivi che comunque sono pericolosi per l'uomo e la natura. Chiede inoltre quali siano gli orientamenti della CEE circa la produzione di benzina senza piombo e senza aromatici. Sottolinea infine la necessità di modificare la tradizionale politica comunitaria favorendo la ricerca e coordinando gli interventi di politica industriale.

Il senatore Vettori dichiara di comprendere i timori sul mercato unico europeo presenti negli Stati Uniti e nel Giappone; chiede inoltre che vengano illustrate le possibilità di un migliore coordinamento tra gli organismi italiani che si occupano di ricerca scientifica e tecnologica. Il senatore Gianotti domanda un giudizio sulle ipotesi di una infrastruttura informativa che colleghi l'Università con il tessuto delle piccole e medie imprese, sulla progettazione e lo sviluppo di prototipi e sulla possibilità che il centro di sviluppo dell'alta definizione possa essere situato a Torino, ove già esiste un centro di produzione Rai, anziché in Francia.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti, richiede un giudizio sulle resistenze che in Italia si manifestano alla diffusione della benzina senza piombo e sui rischi di una potenziale egemonia franco-tedesca in materia di determinazione prenormativa degli *standards*.

Agli intervenuti rispondono i Commissari della CEE.

Il commissario Pandolfi, premessa la necessità di passare dal governo europeo delle difficoltà settoriali al coordinamento delle politiche industriali e allo sviluppo della competitività del sistema europeo nel suo complesso, avverte che la Comunità deve limitarsi alla ricerca precompetitiva in quanto i suoi interventi sono complementari alle iniziative degli Stati e delle imprese. Attraverso i programmi comunitari di ricerca - egli prosegue - talune imprese europee sono costrette a rivedere le proprie strategie: al riguardo

egli ricorda che le spese per la ricerca in Italia sono inferiori alla media europea e risultano circa la metà di quanto investito nella Repubblica federale di Germania e negli Stati Uniti d'America. Per quanto riguarda l'Italia, in particolare, va mantenuto il sistema disegnato dalla legge n. 46 del 1982 ma appare soprattutto indispensabile che la ricerca universitaria sia strettamente collegata con quella degli enti pubblici e privati.

Auspicato quindi un più efficace sviluppo dei programmi a favore delle piccole e medie imprese, egli afferma che nel programma dell'alta definizione dovranno necessariamente essere coinvolti altri paesi europei e non è da escludere che un centro di produzione possa essere collocato in Italia. Condivide infine la tesi che nella formulazione degli *standards* siano adottati criteri che superino gli interessi nazionali.

Il commissario Ripa di Meana, dopo aver auspicato che l'Italia non ostacoli ulteriormente l'adozione da parte della Comunità di una direttiva sul controllo tecnico, rileva che l'età del parco macchine europeo risulta alquanto elevata: al riguardo fornisce dati analitici sulla diversa situazione riscontrata nei paesi comunitari. Per quanto riguarda il controllo tecnico, egli avverte che si tratta di un problema complesso che rischia - come dimostra l'esperienza di alcuni Stati americani - di vanificare l'introduzione delle marmitte catalitiche; nella Germania federale si è fatto ricorso, con successo, a controlli privati sotto la vigilanza federale.

Il Comitato afferma quindi che l'industria petrolifera europea (con alcune eccezioni, tra le quali annovera il Presidente dell'ENI) non ha mostrato una grande sensibilità per il problema dei carburanti puliti; maggiore interesse meritano invece le proposte che provengono dall'industria chimica e dal settore agricolo, che riguardano additivi come il bioetanolo. Anche le esperienze straniere in questo senso meritano attenzione. Negli Stati Uniti, invece, si è sviluppato soprattutto il dibattito su combustibili alternativi, quali il metano e il GPL, e sul motore elettrico.

Per quanto riguarda i motori con basso rapporto di compressione, il commissario Ripa di Meana afferma che la ricerca in questo campo è particolarmente avanzata nella Repubblica federale di Germania, dove sembrano ormai in declino i motori più brillanti, di tipo tradizionale. Per quanto riguarda i motori elettrici, si è ancora nella fase di realizzazione di prototipi: particolarmente impegnate in questo settore sono la Fiat, imprese britanniche e americane. Anche le ricerche sul «motore pulito» non sono ancora in grado di offrire una alternativa reale.

Il commissario Ripa di Meana si sofferma quindi sull'esperienza della Fiat che in alcuni Paesi europei, e particolarmente in Olanda, offre sul mercato automobili dotate di marmitte a tre punte. Egli precisa che la Fiat non ritiene di potere oggi generalizzare questa offerta su scala europea, in quanto si avvale di un brevetto della Bosch, che non è attualmente in grado di fare fronte ad una produzione di massa. Va comunque detto che questa offerta della Fiat, al pari di quella analoga della Renault, sembra incontrare il favore del mercato.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione ed esaurito con essa il programma dell'indagine.

*La seduta termina alle ore 17,40.*



**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

104<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE REDIGENTE***Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)****Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)****Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati****Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**

(Seguito della discussione congiunta e rimessione alla sede referente)

**Degan ed altri: Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del delta del Po, nonché per la valutazione di impatto ambientale dei relativi interventi (561)****Mancino ed altri: Misure urgenti per il disinquinamento delle acque e per la tutela del bacino idrografico del fiume Po, dell'Adige, del Brenta e del Reno, anche ai fini del risanamento del mare Adriatico (833)****Fabbi ed altri: Norme e interventi per il bacino idrografico del Po (857)****Giustinelli ed altri: Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del Tevere e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi (1456)**

(Rimessione alla sede referente)

Il presidente Pagani avverte che è opportuno discutere congiuntamente i provvedimenti in titolo insieme a quelli già da lungo tempo in discussione sulla difesa del suolo (A.S. 256, 391, 1292 e 1183).

Conviene la Commissione.

Il presidente Pagani avverte inoltre che i senatori Tornati, Scardaoni, Andreini, Nespolo, Petratra e Berlinguer, a nome del Gruppo comunista hanno richiesto ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1292.

Fa presente che, essendo la richiesta appoggiata dal prescritto numero di senatori, l'esame del predetto provvedimento e di tutti quelli ad esso connessi proseguirà in sede referente.

Convieni la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)**

**Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)**

**Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati**

**Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**

**Degan ed altri: Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del delta del Po, nonché per la valutazione di impatto ambientale dei relativi interventi (561)**

**Mancino ed altri: Misure urgenti per il disinquinamento delle acque e per la tutela del bacino idrografico del fiume Po, dell'Adige, del Brenta e del Reno, anche ai fini del risanamento del mare Adriatico (833)**

**Fabrizi ed altri: Norme e interventi per il bacino idrografico del Po (857)**

**Giustinelli ed altri: Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del Tevere e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi (1456)**  
(Esame e rinvio)

Il presidente Pagani propone di dare per acquisita alla sede referente l'attività svolta dalla Commissione nella precedente fase in sede redigente.

Concorda la Commissione.

Il senatore Tornati, al fine di chiarire gli intendimenti che hanno mosso il suo Gruppo politico a chiedere la rimessione all'Assemblea, fa presente che seppure non si intendono riaprire tutta una serie di questioni su cui il suo Gruppo ha contribuito con emendamenti a rinvenire soluzioni accettabili, è comunque opportuno porre all'attenzione dell'Assemblea talune questioni considerate fondamentali dalla sua parte politica.

Si prende in considerazione l'emendamento 22-bis.1 presentato dai senatori comunisti, in una nuova formulazione.

Il senatore Tornati, illustrandolo, sostiene la necessità di effettuare un salto di qualità nel modo di affrontare il problema della gestione integrale ed organica del ciclo delle acque, reso ancora più critico dalla emergenza idrica di questi mesi: si tratta di prevedere consorzi obbligatori non soltanto (come già stabilito) per la gestione degli acquedotti che interessano più comuni, ma anche per la gestione dei servizi di fognatura, collettamento e depurazione delle acque.

Il presidente Pagani rileva che la questione degli ambiti ottimali dei servizi idropotabili è diversa da quella dei bacini idrografici ed inoltre non coincidono i predetti ambiti ottimali riferiti al rifornimento idrico (spesso effettuato attraverso il pompaggio da pozzi) con quelli per lo smaltimento delle acque reflue: esistono già consorzi per le due predette distinte finalità, rispetto ai quali è molto difficile immaginare la sovrapposizione di un terzo livello consortile obbligatorio.

Il senatore Fabris, pur apprezzando l'impostazione razionalizzatrice, si dice contrario alla previsione di consorzi obbligatori e favorevole alla costituzione di consorzi facoltativi.

Il senatore Cutrera si esprime a favore dell'emendamento sottolineando l'importanza che la Commissione acquisisca informazioni circa l'esperienza straniera sulle autorità di bacino; dichiara inoltre di condividere le osservazioni dei senatori Fabris e Pagani relative agli effetti della proposta sulla situazione esistente. A questo proposito, ritiene più opportuno prevedere che nei piani di bacino possano essere individuati ambiti ottimali in cui realizzare consorzi obbligatori. A questa impostazione aderisce il presidente Pagani.

Ha quindi la parola il relatore Bosco, il quale condivide l'impostazione avanzata dai senatori Cutrera e Pagani, ipotizzando peraltro la possibilità di una delega alle regioni per quanto riguarda l'individuazione delle procedure, competenze e natura dei consorzi. Stante la necessità di un approfondimento della questione, che riveste una notevole importanza, invita i presentatori ad accantonare per il momento il problema e a sollevarlo nuovamente in Assemblea, sede nella quale egli stesso si impegna a presentare un testo sull'argomento. Conviene il Presidente.

Il senatore Tornati, lamentando la carenza di interesse da parte del Ministero dei lavori pubblici sul problema dell'acqua ad uso potabile, ribadisce l'esigenza di una gestione unitaria delle risorse ad uso potabile e di quelle per altri usi «civili». Per quanto riguarda i suggerimenti del senatore Cutrera, egli dichiara la disponibilità del proprio Gruppo ad affrontare la questione in quei termini, eventualmente ripresentando l'emendamento in Assemblea qualora esso non dovesse incontrare il consenso della Commissione nella fase attuale.

Il presidente Pagani, registrando l'ampio consenso sulle linee generali del problema in Commissione, invita nuovamente i presentatori a ritirare l'emendamento.

Ha la parola il sottosegretario Ferrari Marte, il quale rileva la complessità dell'argomento e si associa alla proposta del relatore di affrontarlo più approfonditamente in Assemblea.

Il senatore Cutrera, al fine di ricercare una possibile convergenza, propone un subemendamento che riformula il comma 1 dell'articolo aggiuntivo previsto nell'emendamento di parte comunista.

Il relatore dichiara di condividere il subemendamento del senatore Cutrera per il comma 1, mentre per quanto riguarda i commi 2 e 3 preannuncia la propria astensione.

Il rappresentante del Governo si associa alle considerazioni del relatore invitando tuttavia il senatore Cutrera - che accetta - ad interare il proprio testo prevedendo la compatibilità con gli interventi programmati dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente pone in votazione il subemendamento del senatore Cutrera, che è approvato.

Su richiesta del senatore Coletta, si procede quindi alla votazione per parti separate della restante parte dell'emendamento.

I commi 2 e 3, con l'astensione dei gruppi di maggioranza, non vengono approvati. L'articolo aggiuntivo risulta quindi constare del comma 1, dianzi approvato, nella formulazione del subemendamento del senatore Cutrera.

Si passa all'articolo 23.

Il Governo ritira l'emendamento 23.1.

Il senatore Acquarone illustra l'emendamento 23.2, teso a prevedere che le funzioni di studio di cui all'articolo 23 possono essere esercitate da organizzazioni tecnico-professionali specializzate, costituite anche in forma societaria.

Il senatore Cutrera illustra l'emendamento 23.3, relativo al comma 1 volto ad ampliare le attività che è possibile effettuare con concessione.

Dopo un dibattito in cui intervengono i senatori Tornati (il quale sottolinea l'esigenza di esplicitare il riferimento alle società cooperative), Pagani (che si esprime in senso favorevole all'emendamento 23.2 e in senso negativo all'emendamento 23.3) e Coletta, ha la parola il relatore che si dichiara favorevole ad entrambi gli emendamenti.

Il sottosegretario Ferrari Marte si associa al relatore invitando tuttavia il senatore Acquarone a recepire nel suo emendamento la richiesta del senatore Tornati relativa alle società cooperative.

L'emendamento 23.2, così riformulato, viene quindi posto ai voti e approvato.

Sull'emendamento 23.3, in considerazione delle osservazioni espresse dal presidente Pagani, il senatore Cutrera si rimette alle valutazioni della Commissione e preannuncia la propria astensione.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore Tornati in senso favorevole.

Con l'astensione del presidente Pagani, l'emendamento 23.3 è approvato.

Si passa all'articolo 24.

Il presidente Pagani illustra l'emendamento 24.1 che intende sostituire l'articolo - ad eccezione delle disposizioni relative alla copertura - prevedendo una rideterminazione delle dotazioni organiche del Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Tornati illustra gli emendamenti 24-Tab.A, 24-Tab.B e 24-Tab.C: i primi due soppressivi delle tabelle A e B e il terzo modificativo della tabella C previste nell'articolo 24.

Il relatore Bosco ritira l'emendamento 24.2 aderendo a quello del presidente Pagani.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo e dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Tornati, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 24.1. Restano pertanto preclusi gli emendamenti 24-Tab.A, 24-Tab.B e 24-Tab.C.

Il sottosegretario Marte Ferrari ritira un emendamento aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 24 (afferente a personale utilizzabile dal Ministero dell'ambiente), riservandosi di ripresentarlo in Aula dopo un necessario approfondimento.

Si passa all'articolo 25.

Il relatore illustra l'emendamento 25.2 (teso ad adeguare il finanziamento degli interventi previsti alle nuove norme in materia di bilancio) e l'emendamento 25.1.

Il senatore Fabris illustra l'emendamento 25.3 di natura formale.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole su tutti gli emendamenti e dopo una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 25.1 del senatore Tornati (il quale lamenta il dirottamento degli investimenti in misura prevalente al Nord d'Italia rispetto al

Mezzogiorno), gli emendamenti 25.2, 25.1 e 25.3 vengono separatamente messi ai voti ed approvati.

Non essendovi emendamenti agli articoli 28 e 29, si passa all'articolo 30.

Il relatore illustra l'emendamento 30.2, sostitutivo del comma 1 e modificativo degli anni di riferimento per la copertura di cui al comma 3: nel bacino si dovranno sperimentare, ad esempio, anche le normative comunitarie che riguardano le materie disciplinate dalla legge.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 30.1, soppressivo dell'intero articolo, avanzando profonde perplessità sull'ipotesi di sperimentazione limitata ad un solo bacino.

Il senatore Cutrera dichiara di condividere alcune delle considerazioni svolte dal senatore Tornati, paventando il caso che la sperimentazione in un bacino possa rappresentare un ostacolo all'operatività dei piani negli altri bacini regionali.

Il relatore, recependo le osservazioni espresse, dichiara di essere favorevole alla definizione di «bacino regionale pilota».

Si passa alle votazioni.

Con il parere contrario del Governo, l'emendamento 30.1 viene respinto.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Tornati e con il parere favorevole del Governo, la Commissione approva invece l'emendamento 30.2.

Si passa all'articolo 31.

Il senatore Fabris ritira l'emendamento 31.1.

Il relatore illustra l'emendamento 31.3 (di adeguamento rispetto alle disposizioni già accolte nel disegno di legge in esame) e l'emendamento 31.2 (resosi necessario dopo l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'atrazina).

Sull'emendamento 31.3 intervengono il senatore Tornati, che si esprime favorevolmente pur lamentando la lentezza con cui procede l'iter del disegno di legge sull'Arno e il senatore Pieralli, che suggerisce di precisare che le somme stanziare per gli interventi urgenti per la diga del Bilancino e l'Arno sono immediatamente erogabili.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo vengono quindi separatamente votati ed approvati gli emendamenti 31.3 e 31.2 (come riformulati secondo le osservazioni del senatore Pieralli).

Il senatore Rubner fa proprio - con una riformulazione - l'emendamento 31-bis del senatore Boato, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 30, relativo alle acque rientranti nel demanio idrico delle province autonome di Trento e Bolzano, per le quali restano ferme le competenze delle province autonome in materia di utilizzazione delle acque pubbliche e in materia di opere idrauliche; per il fiume Adige si prevede che i riferimenti ai Presidenti delle giunte regionali si intendono fatti ai Presidenti delle giunte provinciali.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 31-bis viene approvato recependo alcuni suggerimenti del presidente Pagani.

Si passa all'articolo 32.

Il relatore illustra l'emendamento 32.1 che sostituisce l'articolo 32 adeguando la copertura del provvedimento in seguito all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'atrazina.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 33.1 aggiuntivo di un articolo finale teso a sopprimere tutti i consorzi idraulici di terza categoria.

Il sottosegretario Marte Ferrari chiede al senatore Tornati di ritirare l'emendamento per ripresentarlo in Assemblea, sede nella quale potrà essere preso meglio in considerazione l'argomento affrontando anche il problema del personale.

Dopo un dibattito in cui intervengono i senatori Acquarone, Fabris e Pagani, l'emendamento viene posto ai voti ed approvato.

Terminato l'esame degli emendamenti al disegno di legge, il Presidente fa presente l'opportunità di procedere - prima di conferire il mandato al relatore di riferire all'Assemblea - ad una seduta di coordinamento. Rileva inoltre che, in sede di predisposizione del calendario dei lavori dell'Assemblea, i provvedimenti per la difesa del suolo erano stati iscritti dedicando loro il tempo strettamente necessario per l'espletamento della procedura concernente il voto finale. Esprime pertanto il timore che la rimessione all'Assemblea dei medesimi provvedimenti non consenta di poterli esaminare nei ristrettissimi margini di tempo preordinati, con il pericolo di uno slittamento ad altra data.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Adeguamento dei contributi per la gestione ordinaria dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo (1659), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione)

Il presidente Pagani avverte che il sottosegretario Marte Ferrari seguirà i lavori del provvedimento in sostituzione del Ministro dell'ambiente impegnato alla Camera dei deputati. Dopo aver dato conto dei pareri favorevoli delle Commissioni consultate, fa presente che il provvedimento recepisce quanto il Senato aveva già approvato in sede di predisposizione del disegno di legge concernente il programma di salvaguardia ambientale, ancora all'esame della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Marte Ferrari ringrazia la Commissione per la celerità con cui si accinge ad approvare il provvedimento.

Non essendovi interventi in sede di discussione generale si passa alle votazioni.

Senza discussione, con distinte votazioni sono approvati all'unanimità i quattro articoli di cui si compone il provvedimento.

Seguono le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

A nome dei rispettivi Gruppi, esprimono voto favorevole i senatori Andreini, Fabris, Coletta, Cutrera, Nebbia ed il relatore Pagani.

Il disegno di legge è quindi approvato all'unanimità nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

**Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente (1601)**  
(Discussione)

Il presidente Pagani, dopo aver rammentato che è stata confermata la competenza della Commissione territorio nel conflitto sollevato dalla

Commissione affari costituzionali, fa presente che il provvedimento in titolo recepisce la normativa già approvata dal Senato nell'ambito del disegno di legge concernente il programma di salvaguardia ambientale, ancora all'esame da parte della Camera dei deputati.

Dà quindi conto del parere favorevole a condizione espresso dalla Commissione affari costituzionali e di un emendamento trasmesso dagli Uffici del Ministro dell'ambiente in cui si tiene conto del parere predetto.

Il sottosegretario Marte Ferrari ringrazia la Commissione per la celerità con cui si accinge ad approvare il provvedimento in titolo.

La senatrice Nespolo annuncia l'astensione del Gruppo comunista sui singoli articoli di cui si compone il provvedimento e su questo nel suo complesso rilevando che, se è comprensibile che nella situazione di emergenza in cui si è trovato ad operare il Ministero dell'ambiente al momento della sua istituzione si sia dato corso ad assunzioni senza concorso ed a tempo determinato, non è corretto procedere poi ad operazioni di inserimento automatico nei ruoli. Fa presente che il voto sarà di astensione solo in quanto si tratta di un evento del tutto eccezionale: in caso diverso, il suo Gruppo sarebbe stato fermamente contrario.

Il senatore Nebbia annuncia l'astensione a nome del suo Gruppo politico ed il senatore Fabris quello favorevole del proprio.

Il sottosegretario Marte Ferrari fa presente che alle assunzioni si è proceduto in considerazione dei tempi brevi di istituzione del Ministero e che non è opportuno perdere ora la collaborazione di personale particolarmente qualificato.

Si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni sono approvati l'emendamento all'articolo 1 sopra menzionato dal presidente Pagani e l'articolo 1 come dianzi emendato; quindi gli articoli 2 e 3 di cui si compone il provvedimento, nonché quest'ultimo nel suo complesso. In ciascuna delle predette votazioni risultano astenuti i senatori di parte comunista ed il senatore Nebbia.

#### *ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente Pagani avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 15,30.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### **105ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**PAGANI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari e per il bilancio e la programmazione economica Picano.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Tornati ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830)**

**Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)**

**Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (1252)**

**Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316)**

(Seguito dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile scorso.

Il senatore Fabris illustra una ulteriore riformulazione del testo base da lui predisposto, che tiene conto - nella sostanza - della maggior parte degli ulteriori emendamenti e dei suggerimenti avanzati dalle diverse parti politiche nel corso dell'ultima seduta. Dopo aver ricordato gli obiettivi di fondo del provvedimento (difesa idrogeologica della Valtellina e zone adiacenti; ammodernamento della viabilità di accesso e transito; ricostruzione degli insediamenti; sostegno all'attività produttiva), il relatore si rimette quindi alle valutazioni della Commissione.

Ad una domanda del senatore Vittorino Colombo, il sottosegretario Picano risponde che gli stanziamenti previsti nel provvedimento in esame sono senz'altro straordinari e non assorbono gli interventi ordinari già di competenza delle amministrazioni interessate. Il Sottosegretario preannuncia inoltre la propria contrarietà all'articolo 11, relativo all'istituzione, nell'ambito del circondario di Lecco, di corsi universitari attinenti a materie di specifica rilevanza per l'economia della provincia di Sondrio e delle zone adiacenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

Il relatore illustra il contenuto dell'articolo 1 che definisce il tetto massimo degli interventi (fissato in 2.500 miliardi), nonché le procedure attraverso cui dovrebbero essere approvati i piani e i programmi di ricostruzione, prevedendo tra l'altro la possibilità di procedere per singoli stralci operativi.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento 1.1 dal senatore Specchia, in assenza del quale l'emendamento - che tende ad elevare il tetto massimo degli interventi a 3.250 miliardi - è fatto proprio dal presidente Pagani.

La senatrice Nespolo dichiara peraltro che non è possibile valutare articolo per articolo quali emendamenti di parte comunista, presentati al precedente testo predisposto dal relatore, siano stati recepiti nella nuova riformulazione testè illustrata e quali invece restino ancora validi. Chiede pertanto una breve sospensione della seduta, per operare il riscontro di cui sopra, affinché sia poi possibile procedere speditamente.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 18,20).*

Il senatore Vittorino Colombo ritira gli emendamenti 1.5 e 1.7.

Il senatore Tornati comunica di ritirare gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.6 e 1.9 e di mantenere invece l'emendamento 1.8, soppressivo del comma 7,



concernente la partecipazione alle procedure di agevolazione comunitarie del Ministro per le politiche comunitarie, in quanto sostanzialmente superfluo.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Scardaoni e di astensione del presidente Pagani, l'emendamento 1.8 viene respinto.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione respinge altresì l'emendamento 1.1.

Il senatore Tornati dichiara poi di mantenere l'emendamento 1.9-*bis*, introduttivo di un comma aggiuntivo teso a trasferire alla regione Lombardia la somma di 300 miliardi al fine di completare gli interventi di regimazione idraulica e sistemazione idrogeologica.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.9-*bis* è posto ai voti e respinto.

Il senatore Tornati mantiene altresì l'emendamento 1.9-*ter* introduttivo di un altro comma teso a porre a carico dello Stato i mutui contratti dagli enti locali della provincia di Sondrio.

Con il parere contrario del relatore (il quale sottolinea che interventi a favore degli enti locali sono stati già collocati in sede di articolo 9) e del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.9-*ter*, posto ai voti è respinto.

Il presidente Pagani dichiara precluso l'emendamento 1.9-*quater* del senatore Specchia analogo all'emendamento 1.9-*bis*, dianzi respinto.

Il relatore e il sottosegretario Marte Ferrari propongono quindi alcune modifiche formali al testo dell'articolo 1, che vengono accolte dalla Commissione, così come l'articolo 1 nel suo complesso.

Il relatore illustra poi l'articolo 2, relativo agli obiettivi dei piani e programmi di ricostruzione e riconversione.

Il senatore Tornati dichiara di ritirare l'emendamento 2.1 e di mantenere gli emendamenti 2.2 (volto a prevedere anche l'erogazione di contributi sugli interessi a favore dell'industria e dell'artigianato) e 2.4 (soppressivo del comma 3, concernente il finanziamento, con ulteriori 7 miliardi, della predisposizione del piano di ricostruzione, in considerazione del rilevante costo, a suo dire ingiustificato).

Il presidente Pagani dichiara di fare proprio l'emendamento 2.3, formalmente modificativo, del senatore Specchia, relativo al comma 1.

Con il parere contrario del relatore (che ritiene che l'emendamento sia stato recepito nel testo da lui predisposto) e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.2, posto ai voti, è respinto.

Il relatore chiarisce che la sostanza dell'emendamento 2.3 è stata recepita nel testo in esame e pertanto esso è dichiarato assorbito.

Sull'emendamento 2.4 si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Cutrera (il quale ritiene che nella previsione di 7 miliardi di cui al comma 2 dell'articolo 2 sono compresi anche i progetti esecutivi del piano e programma), Pagani (il quale ritiene che quella previsione si riferisca al solo piano e programma), Tornati e Fabris, nonché il sottosegretario Marte Ferrari.

Il presidente Pagani propone infine un proprio emendamento sostitutivo del comma 2, volto ad introdurre ulteriori specificazioni, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole. Il senatore Tornati ritira l'emendamento 2.4, aderendo a quello del Presidente che, posto ai voti, è approvato, così come l'articolo 2 nel suo complesso.

Il relatore illustra l'articolo 3, che chiarisce la straordinarietà degli interventi previsti.

Avendo il senatore Tornati ritirato l'emendamento 3.1 (volto a prefigurare un comitato cui spetta esaminare il programma), la Commissione approva, senza discussione, l'articolo 3 nel suo complesso.

Il relatore illustra l'articolo 4, che riguarda le agevolazioni fiscali per le imprese artigiane ed industriali che si insediano nei territori della Valtellina e zone adiacenti.

Il relatore precisa altresì che l'emendamento 4.1 (concernente il carattere pubblico degli aiuti) del senatore Specchia è stato recepito e pertanto esso è dichiarato assorbito.

La Commissione approva quindi, senza discussione, l'articolo 4 nel suo complesso.

Il senatore Tornati illustra tre emendamenti (4-bis.1, 4-ter.1 e 4-quater.1) aggiuntivi di tre articoli, dopo l'articolo 4, relativi agli accordi di programma.

Il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice Nespolo e contrario del senatore Cutrera, l'emendamento 4-bis.1 è posto ai voti e respinto.

Sono altresì posti ai voti e respinti gli emendamenti 4-ter.1 e 4-quater.1.

Il relatore illustra l'articolo 5, concernente il recupero delle somme dovute per tributi e contributi, al quale non sono stati presentati emendamenti e che pertanto viene approvato, senza discussione, dalla Commissione.

Il relatore illustra poi l'articolo 6. A tale articolo erano stati presentati dal senatore Specchia gli emendamenti 6-bis.1, 6-bis.2 e 6-bis.3, rispettivamente introduttivi di commi aggiuntivi, che il presidente Pagani fa propri.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo essi, posti ai voti, vengono respinti.

La Commissione approva quindi l'articolo 6 nel suo complesso.

Il Presidente fa presente che i contenuti di tale emendamento sono stati recepiti nell'articolo 6 e pertanto esso è dichiarato assorbito.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 6-ter.1, aggiuntivo di un articolo, dopo l'articolo 6, che disciplina le funzioni della regione Lombardia in materia di opere idrauliche e di risorse idriche.

Contrari il relatore e il rappresentante del Governo l'emendamento, posto ai voti, è respinto. Sono analogamente respinti gli emendamenti 6-quater.1 e 6-quinquies.1 del senatore Tornati, tutti concernenti materia connessa alla difesa del suolo. Il senatore Tornati ritira invece gli emendamenti 6-sexies.1 e 6-septies.1.

Viene infine respinto l'emendamento 6-octies.1 del senatore Tornati, relativo al servizio idrografico ed all'osservatorio idrogeologico.

Il relatore illustra poi l'articolo 7, relativo al disciolto Consorzio intercomunale idroelettrico dell'alta Valtellina.

Si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Pagani (che rende alcune precisazioni), Fabris (il quale rileva che le cifre in suo possesso per la cessione del consorzio sono differenti da quelle comunicate dal Presidente), Tornati, Forte e nuovamente il presidente Pagani (il quale si impegna a

richiedere all'Enel ed all'AEM cifre precise da tener conto in sede di esame in Assemblea).

L'articolo 7 viene quindi approvato nel suo complesso.

Il senatore Golfari dichiara di ritirare l'emendamento 7-bis.1 aggiuntivo di un articolo, dopo l'articolo 7, recante norme transitorie in attesa dell'approvazione definitiva della legge sulla difesa del suolo.

Il relatore illustra l'articolo 8 relativo ai mutui della Cassa depositi e prestiti. Avendo il senatore Tornati ritirato l'emendamento 8.1, l'articolo 8, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è approvato dalla Commissione senza discussione.

Il presidente Pagani illustra poi un emendamento 8-bis introduttivo di un articolo, dopo l'articolo 8, volto ad attribuire un finanziamento al comune di Teglio.

Il senatore Golfari illustra a sua volta un emendamento (8-ter) - che prevede uno stanziamento a favore dell'amministrazione provinciale di Como, per la regimazione del bacino - al quale il senatore Aliverti presenta un sub-emendamento.

Il relatore esprime parere favorevole sul sub-emendamento del senatore Aliverti, al quale suggerisce di aggiungere il comma 2 dell'emendamento 8-ter.

Convergono i presentatori.

Con il parere favorevole del Governo, viene posto ai voti e approvato un emendamento che recepisce il sub-emendamento del senatore Aliverti e il comma 2 dell'emendamento 8-ter.

Viene altresì approvato, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento 8-bis.

Il relatore illustra quindi l'articolo 9, che prevede un incremento del fondo ordinario per la finanza locale, al quale non sono stati presentati emendamenti e che, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, viene pertanto approvato senza discussione dalla Commissione.

Il senatore Forte ritira l'emendamento 9.bis 1 aggiuntivo di un articolo, dopo l'articolo 9, in quanto i suoi contenuti sono stati recepiti nel testo proposto dal relatore.

Il relatore passa ad illustrare l'articolo 10 relativo ai contratti di formazione lavoro.

Dopo una dichiarazione di voto contrario della senatrice Nespolo, il sottosegretario Marte Ferrari propone di precisare che la proroga dei contratti è concessa per un periodo massimo di tre anni. Tale modifica è accolta dal relatore e l'articolo 10 viene accolto in tale stesura.

Il relatore illustra l'articolo 11 concernente l'istituzione di corsi universitari nell'ambito del circondario di Lecco.

Il sottosegretario Marte Ferrari fa presente che, stante l'esistenza di un piano quadriennale dell'università, attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per il prescritto parere, l'orientamento del Governo su tale articolo è contrario ed invita il relatore a ritirarlo.

Il senatore Golfari sottolinea l'assoluta compatibilità dell'articolo 11 con il piano quadriennale e insiste per la sua approvazione.

Il senatore Forte, associandosi alle considerazioni del senatore Golfari, rileva l'attuale insufficienza delle strutture universitarie statali milanesi rispetto alle esigenze del potenziale bacino di utenza e si esprime in senso favorevole alla prospettata localizzazione a Lecco di nuove ed avanzate

strutture universitarie. Egli sottolinea altresì che non si tratta di istituire nuove università, ma solo di creare sedi distaccate.

La senatrice Nespolo dichiara di condividere le posizioni espresse dal Sottosegretario, dal momento che proprio in questi giorni è all'esame della Commissione istruzione del Senato il piano quadriennale delle università, nel quale è regolata anche la situazione universitaria in Lombardia. Più correttamente, il problema di una sede universitaria a Lecco dovrebbe pertanto essere affrontato, ritiene la senatrice Nespolo, in sede di esame di tale piano quadriennale.

Il senatore Golfari dà conto di una lettera del rettore del Politecnico di Milano, in cui si auspica la linea di sviluppo universitario fatta propria nell'articolo 11.

Il relatore Fabris insiste per la votazione dell'articolo 11, mentre il sottosegretario Marte Ferrari ribadisce il proprio parere contrario, vista la contestuale attivazione del piano quadriennale di sviluppo universitario.

L'articolo 11 viene quindi accolto dalla Commissione.

Senza discussione viene accolto altresì, favorevole il rappresentante del Governo, l'articolo 12, concernente il contributo per autonomia sistemazione alloggiativa.

Non essendovi altri emendamenti, la Commissione sospende l'esame dell'articolo 13 del provvedimento, concernente la copertura finanziaria, dato che non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione Bilancio.

Il sottosegretario Marte Ferrari auspica che il relatore rinvenga una soluzione idonea alla questione della erogazione di indennizzi da parte dei competenti organi, al fine di risolvere una situazione di incertezza interpretativa che si incentra su norme già emanate in ordine agli interventi in Valtellina. Sul punto in questione interviene il senatore Forte.

Dopo interventi del senatore Colombo, che sollecita la conclusione dell'*iter* anche in assenza del parere della Commissione bilancio, e del presidente Pagani, che sottolinea che ciò non è opportuno per profili sostanziali e formali, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani venerdì 7 aprile non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

**23ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MALAGODI**

*Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Franco Muscarà, vice presidente della Confindustria e presidente del Consiglio centrale della piccola industria, accompagnato dal dottor Giannino Cesare Bernabei, responsabile per i problemi europei della direzione dei rapporti economici della Confindustria, dal dottor Alberto Bersani, responsabile della segreteria per il progetto Europa '92, dal dottor Giuseppe Gazzoni Frascara, consigliere delegato per il progetto Europa '92 e presidente dell'Associazione industriali di Bologna, dal dottor Sergio Gélmi, responsabile per i rapporti con il Parlamento, dal dottor Lucio Scialpi, direttore per il coordinamento dell'attività della piccola industria.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione dei rappresentanti della Confindustria**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 5 aprile.

Il presidente Malagodi introduce l'audizione.

Prende la parola il dottor Gazzoni Frascana il quale, premesso che la Confindustria italiana, persegue attualmente un'azione di formazione e sensibilizzazione dei propri aderenti - preminentemente a livello di piccole e medie imprese - al processo di integrazione comunitaria, nel quadro del «programma-Europa», lamenta la presenza, a livello nazionale, di un contesto strutturale il quale, sul versante dei servizi, penalizza fortemente le imprese caricandole di oneri impropri i quali ne diminuiscono enormemente la competitività sui mercati internazionali, mentre la medesima situazione strutturale non è presente negli altri *partners* comunitari.

Il dottor Gazzoni Frascana sottolinea altresì, l'esigenza di concretizzare, in tempi ravvicinati, una politica delle alte tecnologie, settore nel quale l'Italia è del tutto carente.

Interviene l'avvocato Muscarà il quale, richiamata l'azione di sensibilizzazione svolta dal Consiglio delle piccole e medie industrie in ordine alle

tematiche comunitarie, soprattutto per quanto attiene le implicazioni dell'Atto unico, esprime la forte preoccupazione del settore in merito all'incertezza del quadro di riferimento legislativo nazionale il quale presenta forti divaricazioni con le posizioni espresse in sede comunitaria per quanto attiene alle attuali scelte di politica fiscale, previdenziale e del mercato del lavoro. L'oratore, richiamata quindi l'attenzione della Giunta in merito agli effetti enfatizzanti della non favorevole situazione di alcuni mercati internazionali sull'impatto dell'integrazione comunitaria, fornisce, su richiesta del presidente Malagodi, alcuni dati aggregati sul volume degli scambi dell'Italia all'interno e all'esterno della Comunità. L'oratore aggiunge che occorrerebbe peraltro stimolare la crescita della dimensione internazionale della piccola e media impresa (profilo sotto il quale il settore è attualmente carente) al fine di metterlo in grado di operare alla pari con i livelli di espansione aziendale delle imprese estere della stessa categoria, scegliendo, eventualmente, anche forme di collaborazione con le stesse.

L'avvocato Muscarà ribadisce, quindi, l'arretratezza del settore della ricerca applicata il quale andrebbe, invece, sviluppato soprattutto per quanto attiene alla ricerca di nuovi materiali; si tratta, osserva l'oratore, di ricerche i cui alti costi ben si presterebbero ad essere distribuiti su scala internazionale.

Grave preoccupazione esprime quindi l'oratore in ordine all'influenza dell'attuale tasso di inflazione sulla competitività anche delle imprese piccole e medie, unitamente ad altri fattori penalizzanti quali il costo del denaro - che è triplo rispetto a quello degli altri Paesi della Comunità -, la mancanza di un'adeguata *deregulation*, nonché le già evidenziate disfunzioni nel settore dei servizi. Tutti questi vincoli, sottolinea l'avvocato Muscarà, non sono presenti in misura così elevata negli altri Paesi della Comunità ed esistono, dunque, ragioni di forte preoccupazione. Dopo aver ricordato che, nonostante le avverse situazioni strutturali l'*export* delle piccole e medie imprese supera il 40 per cento del totale italiano, il dottor Muscarà sottolinea - fra l'altro - l'esigenza non più dilazionabile di forti interventi di indirizzo nel campo delle politiche industriali i quali certamente - egli osserva - metteranno in movimento le forze di un tessuto industriale che è ancora ben vivo. In caso contrario, egli conclude, la piccola e media impresa non sarà in grado di reggere all'apertura dei mercati comunitari.

In un breve intervento il dottor Gazzoni Frascara fa rilevare come nella partita da giocare sulla competitività infracomunitaria la dimensione delle aziende non sia un fatto tanto determinante, quanto invece l'esistenza di condizioni ottimali per la velocità di circolazione dei fattori del mercato.

Riprende la parola l'avvocato Muscarà il quale vorrebbe che da parte dell'Esecutivo vi fosse maggiore consapevolezza dei problemi della piccola e media impresa, anche per quanto attiene alcune recenti determinazioni assunte in sede comunitaria dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica del tutto irrealistiche rispetto agli effettivi parametri quantitativi della piccola e media impresa.

Segue un intervento del dottor Scialpi il quale precisa che il parametro generale europeo - cui quello italiano si avvicina - è di cinquecento dipendenti e settantacinque milioni di unità di conto.

Prende la parola il senatore Pieralli il quale, osservato come l'audizione odierna confermi valutazioni già emerse nelle precedenti sedute dell'indagine in ordine alle carenze strutturali all'interno delle quali si muovono le

diverse realtà economiche, nonchè circa i limiti che incontra l'effettività dell'Atto unico a causa della diversificazione delle politiche industriali e dei problemi monetari, pone alcuni quesiti in ordine alla normativa sui *plafond* di capitale per le imprese che partecipano ad appalti pubblici, relativamente ad alcuni aspetti dello spazio sociale europeo ed infine con riferimento alla tematica della fiscalizzazione degli oneri sociali anche negli altri Paesi membri della Comunità.

Risponde l'avvocato Muscarà il quale rileva - in particolare - come in materia di politica sociale i Paesi a basso costo di manodopera non potranno adeguarsi immediatamente ai livelli comunitari: occorrerà, dunque, un processo di graduale riallineamento.

Circa il *plafond* societario in materia di appalti tale vincolo risulta opportuno - a suo avviso - per le imprese fornitrici di prodotti ad alto contenuto tecnologico e quindi capaci di una adeguata programmazione della produzione su cui distribuire i costi. Diverse considerazioni valgono per le forniture di prodotti a bassa tecnologia che rappresentano - osserva l'oratore - la quasi totalità delle forniture alle amministrazioni italiane.

Per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali l'avvocato Muscarà dichiara di non condividere la recente scelta del Governo che ha abbassato tale quota a circa 2000 miliardi.

Per ottenere un soddisfacente grado di competitività - sottolinea l'oratore - la fiscalizzazione dovrebbe assestarsi intorno ai 12.500 miliardi, una cifra comunque meno elevata di quella di cui godono altri Paesi della Comunità come la Germania. Comunque, conclude il dottor Muscarà, la scelta effettuata risulta ulteriormente criticabile per gli effetti amplificativi sui costi di impresa ad essa legati, tali da determinare seri problemi a restare sui mercati internazionali per le aziende.

Interviene il senatore Diana, il quale chiede - in particolare - chiarimenti circa i problemi connessi alle cosiddette barriere non tariffarie alla libera circolazione, alle direttive di carattere tecnico ed in merito all'effettiva rispondenza del «rapporto Cecchini» alla realtà industriale italiana.

Il senatore Diana conclude, quindi, esprimendo - tra l'altro - talune perplessità in ordine alla redditività dell'istituto della «legge comunitaria» di recente introduzione.

A giudizio del dottor Bersani, le perplessità in questione non hanno motivo di sussistere, atteso che lo sforzo di razionalizzare il processo normativo di adeguamento comunitario è di per sè positivo e tale da soddisfare esigenze di coordinamento da lungo sentite. In merito al «rapporto Cecchini» il dottor Bersani osserva che esso rimane una vivace occasione di confronto. Per quanto attiene alle direttive tecniche, l'oratore ritiene che in argomento il mutuo riconoscimento delle normative sui prodotti diverrà un importante punto di snodo per il confronto fra sistemi produttivi all'interno del quale l'elemento qualità diverrà determinante.

Seguono interventi del presidente Malagodi, dell'avvocato Muscarà e del senatore Diana.

L'avvocato Muscarà interviene quindi nuovamente circa la questione degli ostacoli di natura fiscale alla libera circolazione: i parametri e le tipologie di imposizione all'interno della Comunità - egli osserva - si presentano con caratteristiche di omogeneità per taluni istituti, ma anche di estrema diversificazione per altri; l'oratore fornisce, quindi, alcuni dati in

argomento rilevando come, in generale, occorra guardare non già alle aliquote, ma alla formazione del reddito tassabile.

Seguono brevi interventi del presidente Malagodi e del dottor Gazzoni Frascara circa taluni aspetti della realtà economica italiana, con particolare riferimento al settore industriale che la Giunta si riserva di approfondire alla luce delle risultanze già emerse dall'indagine.

Il presidente Malagodi congèda quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 17,30.*



## COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

*Presidenza del Presidente*  
AUGUSTO BARBERA

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*Il Presidente Augusto Barbera comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Marino Cortese, in sostituzione del senatore Carmelo Azzarà, dimissionario. Nel porgere al senatore Cortese un cordiale saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro, ne sottolinea la significativa esperienza in materia regionale maturata, tra l'altro, anche rivestendo le cariche di assessore e vice presidente della Regione Veneto.*

### IN SEDE CONSULTIVA

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione, dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)**

**Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo e per la cura ed il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato riunite) (Rinvio dell'esame)

Il Presidente informa la Commissione che il relatore senatore Alessandro Fontana, impossibilitato ad intervenire, ha chiesto un breve rinvio dell'inizio dell'esame delle iniziative legislative concernenti le tossicodipendenze, in considerazione della complessità della materia. Ritiene di poter accogliere, concorde la Commissione, la richiesta del relatore, proponendo la data del 20 aprile per l'inizio dell'esame. Proprio in considerazione della rilevata complessità dei problemi connessi alla prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza, il Presidente prospetta altresì

l'opportunità che la Commissione proceda, ai fini dell'espressione del parere, ad una indagine conoscitiva intesa ad acquisire elementi circa le esperienze maturate nelle varie regioni e gli orientamenti delle Regioni stesse circa le prospettive di riforma della legislazione che disciplina la materia. Ritiene infatti che l'audizione dei rappresentanti regionali consentirebbe alla Commissione di integrare utilmente il complesso degli elementi di conoscenza di cui è, allo stato, in possesso, ponendola in una condizione ottimale per la deliberazione del parere.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente, il quale si riserva di sottoporre ai Presidenti dei due rami del Parlamento il programma della indagine, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, per la necessaria autorizzazione.

**Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1668)**

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e conclusione)

Il deputato Matteo Piredda, riferendo in sostituzione del senatore Melotto, rileva che il provvedimento si inquadra nella manovra di contenimento della spesa pubblica attuata dal Governo con un complesso di provvedimenti d'urgenza e sottolinea che il decreto in esame attua un differimento di spese per un importo complessivo di seimila miliardi. Nel contempo, le previste autorizzazioni ai tesoreri in relazione alla concessione di anticipazioni straordinarie di cassa, nei limiti dell'importo previsto per la spesa sanitaria e di quella per i disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto, comportano complessivamente un onere valutato, per l'anno 1989, in complessivi cinquecento miliardi. Dal 1990, quando sarà lo Stato ad accollarsi direttamente l'intero debito emettendo in relazione a ciò titoli di Stato, l'onere è valutato in settecentocinquanta miliardi di lire in ragione d'anno. Considerate le finalità del provvedimento ritiene che la Commissione possa esprimere, con riferimento alle proprie competenze, parere favorevole.

Il senatore Menotti Galeotti osserva che il provvedimento appare espressione delle generali difficoltà della finanza pubblica e che lo stato di necessità dal quale il provvedimento stesso scaturisce genera qui una risposta dalla quale deriverà un ulteriore spinta ad alimentare la spirale perversa che aggrava il debito per interessi. Dopo aver sottolineato che la propria parte politica non condivide la manovra economico-finanziaria del Governo, evidenzia le preoccupazioni che scaturiscono in relazione alla copertura prevista dall'articolo 3, comma 4, che fa riferimento ad un accantonamento relativo alle disposizioni finanziarie per comuni, province e comunità montane. In conclusione, tenuto conto della necessità di assicurare continuità e certezza ai flussi finanziari diretti all'ambito regionale, preannunzia l'astensione del gruppo comunista.

Il deputato Vito Riggio ritiene impossibile non approvare il provvedimento che in qualche modo è conseguente a decisioni legislative già adottate. Ritiene tuttavia che con interventi di questo tipo si aggravi ulteriormente un inaccettabile situazione di fondo della finanza pubblica,

che necessita di interventi strutturali e non di soluzioni consistenti nel mero rinvio delle spese di un anno all'altro. Esprime l'avviso che le regioni debbano essere chiamate a collaborare anche per quanto riguarda la determinazione dei modi di formazione della spesa, la quale è invece alimentata da centri sostanzialmente autonomi. Conclude affermando che si tratta di un voto positivo che, a titolo personale, ritiene di dover esprimere per disperazione, sottolineando che in una situazione quale quella che attualmente caratterizza la finanza pubblica, dal Ministro del tesoro ci si sarebbe aspettati di più del semplice taglio sui fondi per l'acquisto delle auto ministeriali.

Il senatore Marino Cortese, dopo aver ringraziato il Presidente per le gentili espressioni nei suoi confronti, osserva che, in relazione alle competenze della Commissione, il provvedimento non presenta aspetti negativi di rilievo. Esprime tuttavia perplessità circa le modalità di copertura previste in relazione all'onere di seimila miliardi per il 1990, modalità che implicano il ricorso all'accantonamento per la finanza locale, che ha già subito una prima decurtazione di duemila miliardi. In tal senso ritiene che il parere favorevole proposto dal relatore potrebbe utilmente essere integrato da un invito alla Commissione di merito di approfondire tale aspetto.

Dopo che il senatore Cesare Dujany ha preannunziato la propria astensione, il relatore ritiene di poter proporre, in relazione alle risultanze emerse dal dibattito, che la Commissione esprima il seguente parere favorevole con la seguente osservazione:

si invita la Commissione di merito a considerare le conseguenze della copertura prevista, per l'onore di seimila miliardi per l'anno 1990, dall'articolo 3, comma 4, con specifico riferimento ai possibili riflessi sulle disponibilità finanziarie per i comuni, per le province (e le comunità montane).

La Commissione approva, con le preannunziate astensioni, lo schema di parere proposto.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**  
*indi del Vice Presidente*  
**COVELLO**

*Interviene Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Carlo Fracanzani.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE AL DOCUMENTO SULLA RIFORMA DEL SISTEMA DI GOVERNO E DI GESTIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

Il presidente Marzo avverte che il Gruppo del partito socialista italiano ha chiesto che la seduta odierna venga resa pubblica mediante impianto televisivo a circuito chiuso; ritiene che, se non vi sono obiezioni, la richiesta possa essere accolta.

Così rimane stabilito.

Il ministro Fracanzani rileva innanzitutto che nel dibattito politico il tema delle riforme istituzionali ha una rilevanza centrale. Ben poca attenzione viene però data al rapporto tra istituzioni ed economia; anche questo aspetto, invece, merita un adeguato impegno. In particolare, per quanto concerne le partecipazioni statali, un sistema di regole esiste ed è compito sia degli operatori istituzionali sia dei *managers* osservarle puntualmente.

Non appena assunta la responsabilità del dicastero delle partecipazioni statali ha avvertito l'esigenza di un richiamo alle regole, codificate e tacite, che reggono il sistema delle partecipazioni statali: di questa esigenza ha fatto più volte partecipe il Parlamento.

In queste occasioni ha sottolineato come il pieno rispetto delle regole costituisce anche la difesa più vera del sistema delle partecipazioni statali di fronte ai reiterati tentativi di sminuirne le potenzialità e di ridimensionare i compiti: adottare comportamenti coerenti e convergenti, pur nella diversità dei ruoli, con l'ispirazione di fondo del sistema, idonei a conciliare l'obiettivo dell'efficienza aziendale con quello del perseguimento dell'interesse generale della comunità. In questo contesto, ha richiamato l'attenzione sul fatto che

l'impegno di tutti gli operatori delle partecipazioni statali doveva concentrarsi all'interno dei rispettivi ambiti di responsabilità, vincendo tentazioni di segno diverso; ha ribadito che la collaborazione doveva attuarsi nella certezza e trasparenza di ruoli relativamente ai diversi ambiti di competenza e responsabilità, di individuazione delle linee strategiche di indirizzo, coordinamento e vigilanza a livello istituzionale, rigorosa autonomia gestionale e imprenditoriale a livello di enti ed aziende.

Richiama come chiarezza e trasparenza relative ai ruoli di ognuno vadano intese non ai fini di una contrapposizione, ma ai fini di una più incisiva collaborazione. Il rispetto di regole, di assetto e di responsabilità avviene nello stesso settore privato e certo non può mancare in quello pubblico.

È un dato che risponde ad esigenze di procedure certe, trasparenti e delimitate nei tempi e insieme ad esigenze di rigorosa efficienza economica volta d'altra parte a conseguire finalità di interesse generale. La puntuale osservanza delle regole oggi vigenti, come in tutti i settori, non può d'altra parte porsi in alternativa ad un impegno per il loro affinamento, e questo vale nell'ambito delle partecipazioni statali sia per superare dubbi interpretativi, sia per porre il sistema in grado di affrontare meglio i nuovi impegnativi appuntamenti in sede internazionale.

L'esigenza di porre allo studio un affinamento delle regole era ed è infatti rafforzata dal convincimento che sia indispensabile adeguare il sistema delle partecipazioni statali alla nuova prospettiva dell'internazionalizzazione del mercato unico europeo alla fine del 1992. Le partecipazioni statali non sono un corpo separato, ma inserito nel tessuto vivo-economico e sociale - del paese, il quale è a sua volta sempre di più parte di un contesto economico globale.

L'intensificarsi della concorrenza nei settori già esposti e l'aprirsi dei comparti fin qui protetti della competizione internazionale richiedono una forte riaffermazione del criterio dell'efficienza, e quindi una sempre più netta responsabilizzazione dei *managers* per quanto riguarda i problemi della gestione. Situazioni inefficienti ed operazioni assistenziali non si conciliano con la prospettiva del mercato unico, come non si conciliano lacci e laccioli che limitano quella rapidità decisionale che proprio l'internazionalizzazione dell'economia impone.

D'altra parte, la prospettiva dell'internazionalizzazione non attenuata per le imprese a partecipazione statale il collegamento con gli obiettivi di interesse generale. Esistono - e sono fondamentali - aree e settori la cui competitività passa attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative che, per la massa delle risorse necessarie e per l'ampiezza delle ricadute esterne, richiedono una significativa presenza di un sistema di imprese a partecipazione statale; permangono inoltre aree, di interesse anche economico per la collettività, ad alto rischio od a redditività differite, che ugualmente impongono una presenza delle partecipazioni statali.

Nell'ambito dell'equilibrio complessivo degli enti di gestione, questi sono altresì chiamati ad operare sinergie e interrelazioni tra settori in modo non dissimile dei comportamenti dei grandi gruppi privati, esprimendo così una strategia del sistema delle partecipazioni statali capace di competere e, quando opportuno, anche realizzare intese con i grandi gruppi, nazionali ed internazionali. La stessa scadenza del 1992, anziché diminuire la necessità di tali ruoli, li enfatizza.

Infatti, per accrescere la competitività dell'Italia e per assicurare lo sforzo che le aziende fanno per essere competitive, riducendo i costi interni, occorre agire anche sui costi esterni attraverso adeguate infrastrutture e servizi, sia tradizionali che innovativi. La necessità di maggiore efficienza posta dalla prospettiva dell'internazionalizzazione coinvolge anche la stessa fornitura di servizi e la realizzazione di infrastrutture. La formula delle partecipazioni statali, che associa la presenza dei privati al capitale ed all'iniziativa pubblica con sempre più esteso ricorso alla quotazione di borsa, costituisce uno stimolo al perseguimento dell'efficienza anche in questi settori meno soggetti alle sollecitazioni di mercato.

Così anche lo stesso problema dell'impegno per il Mezzogiorno, perché la forbice con il nord si riduca e non si allarghi, non è una questione, pur importante, solo di un'area ma ha carattere nazionale, perché è di interesse generale che non sia un'Italia a due velocità quella che va ad inserirsi nel mercato unico. Altro settore in cui l'intervento dell'impresa pubblica continua ad essere necessario è quello dell'approvvigionamento energetico, che richiede un imponente sforzo di investimenti, sia nelle attività di progettazione e ricerca che in quelle di distribuzione. In questo, come in altri settori, l'esistenza dell'impresa pubblica si rivela indispensabile ad assicurare un'adeguata presenza dell'industria nazionale in comparti che, soprattutto nei momenti di crisi, potrebbero risultare poco interessanti per il capitale privato, con pregiudizio permanente per l'economia nazionale.

I problemi giuridici ed istituzionali non sono un dato astratto ma direttamente collegato alle esigenze, anche attuali, di conseguimento degli obiettivi di interesse generale. Il problema di regole certe, che garantiscano trasparenza, non nasce solo - come ha ricordato - da esigenze di corretto funzionamento istituzionale, ma anche da esigenze di efficienza economica.

In questo senso si è già espresso più volte, particolarmente in sede parlamentare, trovando ampi consensi ed inviti a presentare al più presto in Parlamento le proposte relative a nuove regole di riordino istituzionale del settore.

Per l'elaborazione di questi temi ha provveduto, sin dall'inizio del mandato, a nominare un apposito gruppo di studio, incaricato di elaborare ipotesi di riordino istituzionale del sistema delle partecipazioni statali: il gruppo di studio ha di recente rassegnato le proprie conclusioni. Il documento è stato redatto dai professori Sabino Cassese (presidente del gruppo di lavoro) e Giampaolo Rossi (presidente del comitato tecnico-scientifico nel cui ambito ha operato il gruppo di lavoro), tenendo conto dei contributi e delle opinioni espresse dai professori Francesco Galgano, Fabio Merusi, Giovanni Marongiu, Pietro Rescigno, Fabio Roversi Monaco, Giovanni Somogyi, cui va il suo ringraziamento per la collaborazione presentata.

Il Ministro legge quindi ampi brani del citato documento.

Passando quindi a considerazioni nel merito, rileva che esso naturalmente va inteso come una piattaforma elaborata da esperti utile per un dibattito che deve prendere avvio proprio dalla sede parlamentare. Ciò che è importante è che il dibattito porti ad una convergenza sugli obiettivi centrali, avendo presente le esigenze fondamentali, ed in termini costruttivi, evitando che singoli aspetti, su cui pure è importante confrontarsi, possano diventare elemento dirimente o addirittura ostativo al dare nuove regole.

Il Ministro afferma che un primo, e fondamentale punto, è che il Governo non intende affatto interferire su una materia che è di stretta

competenza parlamentare, e cioè sull'individuazione delle competenze parlamentari in materia. L'esigenza di pervenire ad una razionalizzazione delle competenze è di tutta evidenza proprio perchè sia potenziato il ruolo del Parlamento, ma sul merito della decisione il Parlamento è sovrano.

Se è da condividere l'esigenza contenuta nel documento di unificare le competenze interministeriali in un unico comitato, diventa poi questione da approfondire, anche dal punto di vista tecnico, se tale comitato debba essere il CIPE od il CIPI.

Ricorda come il mondo delle partecipazioni statali è un mondo specifico, con rapporti complessi e non gerarchici tra Ministero ed enti. Questo non significa che la struttura strettamente ministeriale non debba essere tenuta in considerazione: questa ha anzi un ruolo, stante le sue dimensioni numeriche, rispetto ai compiti, di grande responsabilità. Anche il nucleo, recentemente istituito all'interno del Ministero, è stato incentrato nella struttura amministrativa.

D'altra parte ritiene che sia necessario potenziare le strutture per esercitare il ruolo di indirizzo e di vigilanza delle istituzioni: ciò è confermato anche da valutazioni e pronunciamenti effettuati in questi giorni da organi istituzionali che richiedono autonomia gestionale dei *managers*, ma anche un incisivo ruolo di indirizzo, strategia e controllo da parte del Parlamento e del Governo. Su un punto, in particolare, richiama l'attenzione della Commissione.

Appare essenziale, a suo avviso, incentrare il ruolo di indirizzo e di vigilanza del polo istituzionale nei due momenti di approvazione dei programmi degli enti di gestione e di verifica sull'attuazione degli stessi. Solo in questo modo è possibile salvaguardare la necessaria autonomia del *management* da indebite ingerenze ed allo stesso tempo assicurare alle istituzioni capacità di effettivo indirizzo e controllo delle scelte strategiche. Ciò richiede un affinamento dei programmi con una definizione degli obiettivi quantitativi e qualitativi, gestionali ed occupazionali, territoriali ed ambientali ed un'altrettanto rigorosa finalizzazione delle risorse, eventualmente richieste alla collettività nazionale, al raggiungimento degli obiettivi.

È evidente che, come viene precisato anche dal documento Cassese-Rossi, sul piano del metodo il documento programmatico annuale e pluriennale dovrebbe essere predisposto dal Ministero in termini unitari sulla base dei programmi degli enti. Questi ultimi inoltre andrebbero redatti tenendo conto delle direttive ministeriali e previ confronti che dovrebbero intervenire nella fase di elaborazione dei programmi stessi.

La più puntuale e rigorosa formulazione dei programmi degli enti consente di esaltare il ruolo del Parlamento e del Governo ed una migliore espressione dei poteri di strategia e di vigilanza delle istituzioni, poteri che vanno peraltro esercitati tenendo conto della natura imprenditoriale delle imprese partecipazione statale e dell'esigenza quindi di operare motivati adattamenti al contenuto dei programmi nel corso della loro esecuzione, in funzione di nuove opportunità e vincoli legati alla dinamica dei mercati.

L'affinamento e la puntualizzazione dei programmi, nonché la loro tempestiva approvazione nelle sedi istituzionali consente d'altra parte di esaltare anche l'autonomia gestionale di enti ed aziende nell'attuazione degli stessi programmi, superando l'esigenza di interventi autorizzatori di una serie di singoli atti. I programmi diventano così il punto di snodo e di incontro dei diversi ruoli, competenze e responsabilità.

Desidera, a conclusione del suo intervento, portare a conoscenza della Commissione che, oltre alla questione dell'affinamento delle regole, il Ministero è impegnato anche su altri fronti allo scopo di rendere più incisiva la presenza delle partecipazioni statali e più adeguata la loro struttura ed il loro impegno.

Specifici gruppi di studio stanno infatti approfondendo, in collaborazione con gli enti e le aziende più direttamente interessate, i temi del ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, della ristrutturazione dell'industria militare a partecipazione statale, dell'impatto ambientale delle attività del sistema.

Particolare sottolineatura merita in questo contesto il lavoro della commissione di studio presieduta dal professor Mazzocchi sul tema del riordino delle partecipazioni azionarie degli enti, commissione che dovrebbe ultimare i suoi lavori in un breve arco di tempo. Il tema è di particolare complessità perchè incide su assetti societari ed imprenditoriali consolidati e perchè non esiste un canone univoco, che di per sè imponga una definizione come l'unica adottabile.

Tuttavia, proprio perchè il problema è così difficile, il ministro ribadisce che l'impegno nell'elaborare soluzioni anche a forte carattere innovativo è pieno e deciso. Appena conclusi i lavori della commissione Mazzocchi riferirà in merito alla Commissione: e ciò avverrà a breve termine.

Il presidente Covello ringrazia il Ministro per la sua relazione chiara ed articolata e dichiara aperto il dibattito sul documento conclusivo Cassese-Rossi sulla riforma del sistema di governo e di gestione delle partecipazioni statali.

Il deputato Castagnola pone una questione pregiudiziale sulla competenza. Non vorrebbe infatti che il dibattito attualmente in corso venisse vanificato dal contemporaneo esame che della materia si sta facendo presso la V Commissione permanente della Camera, risultando così un inutile ripetizione od una mera duplicazione di posizioni ed argomenti sostenuti in altra sede.

Il ministro Fracanzani risponde di essere stato destinatario di una comunicazione da parte del presidente della Commissione bilancio della Camera che rivendicava la competenza di tale Commissione sulla materia; ciò nonostante, ha ritenuto doveroso venire a riferire anche in questa sede. Il Governo non intende poi entrare nel merito dell'eventuale conflitto di competenze tra organi parlamentari.

Il deputato Sanguineti afferma che è dovere della Commissione rivendicare pregiudizialmente la propria competenza ad esaminare il documento in questione.

Il deputato Vincenzo Russo ringrazia il Ministro per la disponibilità e la correttezza dimostrate. Venendo alla tematica all'ordine del giorno, ricorda che la Commissione ha competenza sulla materia in virtù di disposizioni legislative ben precise, per cui le valutazioni e le scelte relative sono di spettanza della Commissione stessa.

Desidera sottolineare che autorevoli commissioni di studio, appositamente insediate in sede ministeriale, hanno lavorato a fondo intorno a questo tema: dalla commissione Chiarelli alla commissione Amato, dalla commissione Torregrossa alla commissione Varrone, fino alle più recenti: la commissione Grassini e quella Cassese-Rossi, la cui relazione è stata illustrata dal ministro Fracanzani qualche settimana fa alla Commissione Bilancio della Camera dei deputati.



Sul fronte parlamentare un importante contributo al dibattito è stato fornito dall'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali conclusasi nel novembre 1986 presso la Commissione Bilancio del Senato.

A questo punto si può solo prendere atto che il materiale prodotto è abbondante e sicuramente tale da permettere le più adeguate scelte; scelte politiche, sicuramente, che non è più opportuno ritardare.

La proposta di affidare però allo strumento dell'accordo di programma l'attuazione di specifici progetti, inseriti nel programma generale, utilizzando fondi speciali iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero, in definitiva, costituisce il sistema per far operare gli enti di gestione come esecutori di iniziative decise e specificatamente finanziate dal Ministero stesso.

In sostanza, si prevede che per talune iniziative imprenditoriali il committente è il Ministero, relegando l'ente a funzioni di appaltatore. La proposta appare accettabile nell'ipotesi che le citate iniziative investano opere di esclusiva competenza dello Stato.

La proposta di attribuire al Ministero l'analisi di congruenza per le principali operazioni elaborate per l'attuazione del programma, nonché la possibilità di una eventuale adozione di atti sospensivi delle operazioni difformi dalle previsioni indicate in sede programmatica appare a suo avviso fortemente criticabile.

In definitiva, si prevede l'emanazione di un atto sospensivo, da parte del Ministero, di operazioni già con contorni di definitività, oltre che dall'ente di gestione, da società azionarie soggette alla normativa civilistica ed ai principi dell'autonomia imprenditoriale. La proposta oscura il sistema delle partecipazioni statali ed impone alle società azionarie del sistema una regolamentazione incompatibile con i comuni principi civilistici ed economici.

Conclude affermando che la proposta di attribuire al Ministero un potere di controllo per le compravendite di partecipazioni indirette in società operative e per le intese societarie, indica un preciso orientamento del Ministero ad inserirsi nel processo volitivo ed imprenditoriale del gruppo nel suo insieme.

Si tratta, in definitiva, di un ulteriore passo erosivo dell'autonomia imprenditoriale degli enti di gestione, il che inevitabilmente comporta un processo di alterazione del sistema delle partecipazioni statali ove, a fronte di una maggior presenza statale, non può che corrispondere una minor autonomia imprenditoriale, a scapito dell'economicità del sistema nel senso ampio e tecnico della parola: tanto più se si consideri il potere autorizzatorio previsto per le operazioni progettate in assenza di indirizzi programmatici.

Interviene quindi il deputato Sanguineti il quale dichiara, a nome della sua parte politica, di aver predisposto un documento di considerazioni sulla proposta Cassese-Rossi di cui dà lettura:

«Si premette che non può essere un Ministro ad indicare quali debbano essere le Commissioni parlamentari alle quali attribuire competenze in materia di partecipazioni statali.

Come è noto le Commissioni camerale sono costituite dal Parlamento, sovrano nell'esercizio della potestà autoorganizzativa. Peraltro in talune particolari circostanze si è provveduto con leggi dello Stato a costituire Commissioni bicamerali con compiti specifici riferiti a particolari importanti problematiche che richiedono una precisa valutazione parlamentare.

Le competenze delle Commissioni camerali in materia di partecipazioni statali (in linea generale le Commissioni Bilancio e Partecipazioni statali della Camera e la Commissione Bilancio del Senato nonché, anomalamente, la Commissione Attività produttive della Camera) si estrinsecano nell'esame della tabella del bilancio dello Stato riguardante il Ministero delle partecipazioni statali alla quale viene allegata la relazione programmatica ed i programmi pluriennali degli enti di gestione.

La materia è stata regolamentata dalla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modifiche.

È evidente che l'esame da parte delle citate Commissioni dei fondamentali documenti del bilancio dello Stato e della relazione previsionale e programmatica non consente una specifica ed approfondita disamina delle problematiche industriali contenute non tanto nella relazione programmatica del Ministero quanto nei piani pluriennali formulati dagli enti di gestione.

Pertanto, a livello di Governo, analogo approccio di valutazione complessiva e globale dei documenti programmatici, del bilancio dello Stato e della legge finanziaria, trovano un momento di valutazione e deliberazione sintetica nell'organo collegiale del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Per queste ragioni appare tuttora essenziale il ruolo della Commissione parlamentare per le partecipazioni statali la quale, pur essendo sostanzialmente esauriti i compiti di verifica dei piani di ristrutturazione industriale, mantiene pienamente un ruolo di verifica sui programmi pluriennali degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

È comunque necessario che, una volta definiti contenuti e tempi di elaborazione dei programmi medesimi da parte degli enti, la Commissione bicamerale si dia scadenze precise per l'esame ed il parere su detti programmi prima che gli stessi vengano trasmessi dal Ministero delle partecipazioni statali al Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI).

L'esame da parte della Commissione bicamerale deve approfondire i contenuti dei programmi a livello settoriale affinché le commissioni camerali possano esprimersi senza particolari indugi in materia di erogazione di fondi di dotazione da definire legislativamente nel contesto della legge finanziaria e di bilancio.

La legge 27 febbraio 1967, n. 48 (attribuzioni del Ministero del bilancio e istituzione del CIPE) ed il provvedimento delegato (il decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554) stabiliscono i poteri del CIPE.

La legge n. 468 del 5 agosto 1978, all'articolo 3 ed all'articolo 34, modificativo dell'articolo 16 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, ridefinisce il complesso dei documenti di Governo ed i termini entro i quali i documenti stessi devono essere presentati al CIPE: in particolare i progetti di bilancio annuale e pluriennale con allegate le relazioni programmatiche di settore e la relazione previsionale e programmatica.

È evidente che, nel coacervo dei documenti economici che il CIPE deve prendere in considerazione tra il mese di luglio ed i primi quindici giorni di settembre non vi è spazio per il benchè minimo serio esame dei programmi degli enti a partecipazione statale.

Pertanto, mentre può considerarsi ormai esaurito il compito affidato al CIPI dalla legge 12 agosto 1977, n. 675, relativamente ai programmi di

ristrutturazione e riconversione industriale, la sede del CIPI rimane l'unico serio momento nel quale il Governo esamina ed approva nella sede collegiale del CIPI i programmi pluriennali di intervento predisposti dagli enti di gestione e gli eventuali relativi conferimenti ai fondi di dotazione.

Il CIPI rappresenta dunque l'organo di Governo operante in parallelo alla Commissione bicamerale per le partecipazioni statali.

Quel che appare non solo opportuno ma assolutamente necessario è che vengano definiti i tempi entro i quali il CIPI (così come la Commissione bicamerale) debba pronunciarsi sui programmi formulando (esso e non il CIPE) quegli indirizzi generali e settoriali che il decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, all'articolo 2 attribuisce al CIPE, senza che quest'ultimo comitato eserciti concretamente dette attribuzioni.

L'articolo 3 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, attribuisce al Ministro delle partecipazioni statali poteri di direttiva limitati all'attuazione delle direttive generali del CIPE, come per altro risulta dal testo dell'articolo.

Il documento Cassese-Rossi invece, propone di "ridare unità al sistema di governo, ripristinando la situazione iniziale" (quale?) "secondo la quale il Ministro, con propri poteri di direttiva, costituiva il cardine dell'apparato di indirizzo".

Una tale proposta appare ambigua e non condivisibile poichè mira ad attribuire al Ministro, organo individuale, poteri di coordinamento che sempre le leggi conferiscono ad organi collegiali di Governo.

Prima del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1967 esisteva come è noto il Comitato permanente per le partecipazioni statali, presieduto dal Ministro delle partecipazioni statali (articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589), con lo scopo del coordinamento della azione del Ministero delle partecipazioni statali con quella degli altri Ministeri interessati per quanto attiene alle determinazioni delle direttive generali inerenti ai diversi settori controllati dal Ministero. Anche quella normativa, pur affidando un maggior potere al Ministro delle partecipazioni statali in quanto presidente del comitato, prevedeva comunque che il potere di direttiva generale venisse attribuito ad un organo collegiale di Governo.

Nessuno ha mai impedito al Ministro delle partecipazioni statali di impartire le direttive da porre alla base dei programmi degli enti, ma questo non è mai avvenuto per carenza del Ministero, a parte le direttive «tecniche» annualmente trasmesse agli enti ai fini dell'elaborazione dei programmi stessi.

Non sembra accoglibile una proposta di accrescere il numero dei Ministeri ai quali affidare attribuzioni di negoziare accordi di programmi da finanziare con fondi propri. Si accrescerebbe la già enorme confusione ed irrazionalità nell'erogazione di finanziamenti di pseudoprogetti industriali.

Il Ministero dispone da sempre di un flusso continuo di informazioni provenienti dagli enti di gestione. La disciplina delle comunicazioni trova richiamo nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 282 ed in numerose circolari attuative, principalmente la n. 1646 del 25 ottobre 1980, la n. 784 del 18 aprile 1983, la n. 33131 del 19 ottobre 1984.

Documenti fondamentali nell'ottica della disponibilità di informazioni sugli atti e sull'attività degli enti e delle società a partecipazione statale

(esercizio dell'attività di controllo su dati ed elementi consuntivi) restano il bilancio di esercizio ed il consolidato delle società e degli enti di gestione: in particolare i bilanci di esercizio degli enti, approvati a norma delle leggi istitutive degli enti medesimi con decreto del Ministro delle partecipazioni statali.

Occorre piuttosto esprimere dubbi circa la natura delle attribuzioni spettanti al Ministero in relazione all'informativa su operazioni di particolare importanza compiute dagli enti e dalle società nonché ai bilanci approvati, specie in ordine alle cosiddette «analisi di congruenza» che gli uffici dovrebbero compiere sulle suddette operazioni e bilanci.

Si ritiene che la funzione di controllo del Ministero sul piano conoscitivo debba essere la più approfondita possibile (beninteso con riferimento agli aspetti essenziali delle operazioni medesime) ma non certo allo scopo di poter svolgere una funzione imprenditoriale che una qualunque legislazione non può che attribuire all'ente di gestione, come sede imprenditoriale di un processo di definizione e di approvazione dei programmi e delle attività più significative sviluppate dalle società per azioni nell'ambito di una propria autonomia gestionale.

Il potere ministeriale di controllo deve innanzitutto essere finalizzato a verificare che una certa operazione sia compiuta nel rispetto dei ruoli e delle procedure che collegano i diversi livelli del sistema.

Solo in talune particolari condizioni è possibile immaginare che il potere ministeriale di controllo consenta di formulare riserve in ordine all'operazione che un ente si accinge a compiere ed al limite una direttiva finalizzata a contrastare l'operazione medesima.

Occorre sempre ricordare che l'unico potere formale ed individuale riconosciuto al ministro delle partecipazioni statali resta l'approvazione dei bilanci di esercizio degli enti di gestione e quello formale ed individuale della proposta (IRI ed ENI) e della nomina (EFIM ed EAGC) degli organi degli enti di gestione.

Pertanto gli enti di gestione, salvo casi eccezionali, devono sempre essere in condizione di attuare le operazioni ritenute imprenditorialmente corrette, mantenendo il Ministero la possibilità di verificare in un successivo momento la validità o meno dei risultati e quindi confermare o revocare la fiducia negli organi degli enti.

Il potere di controllo per le operazioni di acquisizione o di mobilizzo, non può che essere quello stesso esercitato sulle operazioni di maggiore rilevanza compiute dalle società e dagli enti di gestione; con talune maggiori cautele dovute alla necessità di verificare la conformità delle operazioni ai programmi e il rispetto dei criteri di economicità della vendita, o dell'acquisto, secondo un'ottica imprenditoriale che non necessariamente si identifica con un non ben definibile "valore congruo".

Fin quando esisterà uno Stato l'Amministrazione sarà un'amministrazione pubblica e quindi articolata in uffici pubblici come prevede la Costituzione.

Se la Pubblica amministrazione non funziona vanno individuati i modi e le forme per il suo risanamento; di conseguenza non possono non riconoscersi ed individuarsi chiaramente compiti ed attribuzioni dell'Amministrazione dello Stato di cui il ministro è capo ed attraverso la quale, mediante opportuni indirizzi politici, il ministro gestisce gli affari dello Stato.

L'originalità del sistema delle partecipazioni statali è data proprio dallo snodo tra pubblico e privato rappresentato dagli enti di gestione la cui natura pubblica interfaccia il Ministero delle partecipazioni statali (amministrazione dello Stato) vigilante e la cui natura privata interfaccia le società di cui detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

La privatizzazione di compiti e funzioni dello Stato - esigenza particolarmente sentita con riguardo a numerosi campi di attività pubblica - è già applicata nel settore della gestione di imprese industriali a capitale pubblico attraverso lo snodo degli enti di gestione, ragione per la quale i compiti ministeriali di vigilanza non possono che mantenere natura prettamente pubblica.

Pertanto gli uffici del Ministero potranno essere denominati come si vuole ma continueranno ad essere uffici pubblici con responsabilità di diritto pubblico attribuite dalla legge.

La stessa tendenza dei ministri ad avvalersi di esperti privati non appare conforme alle leggi dello Stato ed il rapporto di questi esperti dovrebbe semmai intercorrere con i direttori generali poichè loro è la responsabilità nei confronti del ministro.

Appare opportuno il prolungamento della durata in carica dei presidenti degli enti, forse meno il rafforzamento dei poteri.

Non sembra dunque opportuno ridefinire sostanzialmente le funzioni delle giunte e dei comitati.

Non appare giuridicamente corretto affidare ai consigli di amministrazione degli enti le funzioni tipiche delle assemblee delle società per azioni poichè ciò significherebbe automaticamente far venir meno la funzione ed il compito del Ministero in quanto autorità vigilante e del ministro come "azionista degli enti di gestione" (approvazione dei bilanci con decreto).

L'attivazione dell'azione di responsabilità degli amministratori degli enti di gestione non può che far capo al ministro nell'esercizio delle proprie funzioni che sono quelle di nomina o di proposta di nomina degli amministratori stessi.

Non vi è dubbio che debbano essere adottati criteri molto restrittivi intesi a vagliare la professionalità di coloro che vengono chiamati a ricoprire incarichi negli organi collegiali degli enti e delle società».

Il presidente Covello avverte i Commissari che stanno per avere luogo votazioni presso l'Aula della Camera, manifesta quindi l'avviso di rinviare il seguito del dibattito a data da definire in seguito.

Sulla decisione di sospendere la seduta si apre un breve dibattito al quale partecipano i deputati Russo, Sanguineti, Castagnetti, Marzo e Ferraguti; i senatori Cardinale e Crocetta ed il ministro Fracanzani.

Il presidente Covello riassumendo quindi le differenti posizioni emerse dal breve dibattito propone - e così resta stabilito - che il seguito dell'audizione del Ministro venga rinviato ad una data in sede di Ufficio di Presidenza.

Il ministro Fracanzani pur manifestando la sua delusione per la mancata conclusione del dibattito nella seduta odierna, in quanto il differimento alla settimana prossima o addirittura ad un termine maggiormente dilazionato precluderebbe la possibilità di presentare quelle conclusioni e considerazioni che si era deciso concordemente che il Governo presentasse in tempi brevi, si dichiara disponibile a concordare in sede di Ufficio di Presidenza la data del proseguimento della discussione sugli argomenti all'esame della

Commissione. Intende comunque consegnare alla Commissione un documento di valutazioni del suo dicastero sui temi relativi ai programmi pluriennali degli enti di gestione dibattuti nella seduta di mercoledì 5 aprile, che risulta essere del seguente tenore:

«Per quanto riguarda il problema del ferroviario i fatti dimostrano come il ministero fin dall'inizio ha affrontato il problema e sta operando in termini validi e cioè per una strategia unitaria richiesta da esigenze obiettive, alla luce delle tendenze riscontrabili nella domanda e nell'offerta: strategia unitaria che acquisisce sempre maggiori consensi in linea di principio e che è auspicabile li trovi anche nei fatti.

Il problema dell'Alfa-Avio che si pone in collegamento a tale tematica va anche visto nei suoi termini esatti: il fatturato della società che ammonta a 207 miliardi si distribuisce nel modo seguente; Alitalia 344 miliardi; Aeritalia 200 milioni; Augusta 300 milioni, FIAT 101,2 miliardi; terzi 71,5 miliardi.

Non è fondata l'affermazione che i grandi gruppi internazionali gestiscano insieme la parte motoristica e la parte della costruzione aeronautica; la possibilità di scegliere senza vincoli di gruppo la motorizzazione indicata dal cliente costituisce essenzialmente un elemento di flessibilità cui il produttore aeronautico non rinuncia.

La composizione delle aziende nel settore è: Fiat Aviazione 64 per cento; Alfa-Avio 23 per cento; Piaggio 13 per cento. In Parlamento si sono avute prese di posizione per il settore avio-motoristico, essendo stato sottolineato come fattore di debolezza la richiamata situazione di frammentarietà delle aziende: in relazione a ciò si è auspicato un processo di reindustrializzazione e integrazione che faciliti l'inserimento internazionale.

Tenendo conto di questo, l'ipotesi prospettata per il CIPI non si configura come un'ipotesi di disimpegno delle partecipazioni statali dal settore aviomotoristico, bensì come un'ipotesi che da un lato è in linea con il criterio formulato dalla Camera riguardo alla razionalizzazione dell'industria nazionale e, dall'altro, di mantenimento comunque di una posizione delle partecipazioni statali nell'azienda, con poteri relativi alla strategia e con garanzie di prelazione in caso di cessione a terzi, nonché di salvaguardia delle aziende a partecipazione statale acquirenti dei prodotti. Si tratta di altrettanti obiettivi da perseguire nell'eventuale trattativa.

Per quanto riguarda le turbine a gas due considerazioni. A seguito della cessazione della produzione di energia nucleare, l'Ansaldo ha la necessità di consolidare la sua posizione competitiva nel campo della produzione di energia elettrica convenzionale: l'accordo con l'ABB muove in questa direzione; la prospettata intesa con la FIAT per l'acquisizione del mercato e delle licenze per la produzione di turbine a gas costituisce un necessario completamento di gamma. Il Ministero, tenendo conto della presenza nell'ambito del sistema di due realtà operative a partecipazione statale ha favorito il raggiungimento di un'intesa al riguardo fra IRI ed ENI per ottimizzare le rispettive presenze, allo scopo di migliorare la posizione competitiva nell'industria nazionale.

Per quanto concerne le preoccupazioni espresse circa il settore manifatturiero nelle telecomunicazioni per il sud, è stata inviata una direttiva all'IRI affinché la trattativa in corso con l'AT&T venga parametrata, in particolare modo, ai seguenti aspetti: sviluppo e trasferimento delle tecnologie; garanzia di adeguati sbocchi all'estero della produzione italiana;

occupazione, in termini quantitativi, qualitativi e territoriali (Mezzogiorno). Si è sollecitato l'ente a porre particolare attenzione, anche attraverso adeguati investimenti, affinché l'obiettivo occupazionale sia puntualmente perseguito, tenuto presente che si tratta di un elemento comunque fondamentale per l'esito della trattativa.

Come già comunicato di fronte alla Commissione Finanze della Camera, il Ministero ha dato all'IRI in questa fase indicazioni precise riguardo ai problemi del settore bancario dell'istituto, partendo dal dato di fondo che gli istituti di credito delle partecipazioni statali sono certamente soggetti al controllo ed alla vigilanza delle autorità monetarie, come lo sono del resto tutti gli istituti bancari pubblici e privati. Questo non significa però che per gli aspetti riguardanti la proprietà non esista un potere-dovere di indirizzo e controllo.

Le banche a partecipazione statale non sono *res nullius*. Nel particolare assetto delle partecipazioni statali, ministro, Governo e Parlamento hanno il potere-dovere di esercitare il loro ruolo di indirizzo e controllo per il tramite dell'ente di gestione titolare del pacchetto azionario.

Nel merito, si richiamano gli indirizzi di fondo dati all'IRI. Dopo la motivata cessione della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Santo Spirito, ulteriori cessioni verrebbero a configurarsi come una rilevante modifica dell'assetto strategico dell'intero settore, collegandosi il ricavato della cessione del Banco di Santo Spirito alle esigenze di ricapitalizzazione del Banco di Roma. Va invece accentuata l'esigenza di un'assoluta priorità per una razionalizzazione all'interno delle tre banche di interesse nazionale, per perseguire un indirizzo generale mirante a ridurre le sovrapposizioni e duplicazioni, a sfruttare le possibili sinergie, a valutare l'opportunità di una progressiva specializzazione e di strutture comuni in settori di supporto dell'attività bancaria.

Il Ministro ha già avuto più occasioni di ricordare in Parlamento, ed anche alla Commissione, che il grave problema del risanamento della siderurgia andava impostato, dopo i programmi non efficaci del passato, in modo deciso ed innovativo.

Non si deve infatti dimenticare che negli ultimi dieci anni il settore siderurgico a partecipazione statale ha registrato 13.000 miliardi di perdite nette, di risorse cioè sottratte ad investimenti produttivi, accumulando un enorme ritardo di efficienza rispetto alla migliore concorrenza internazionale. Di ciò costituisce prova evidente il fatto che nel 1988, anno ritenuto da tutti gli operatori eccezionalmente favorevole, il gruppo Finsider ha perso, come ricordato, 700 miliardi, mentre altre imprese europee, statunitensi, giapponesi, di dimensioni analoghe, hanno conseguito profitti elevatissimi.

Il mercato ha consentito minori perdite del previsto, però è indispensabile che si avvii una concreta azione per la riduzione dei costi, tanto più indispensabile di fronte ad una prospettiva di ritorno alla normalità del mercato. Occorre che i dirigenti dell'ILVA si impegnino decisamente in questa direzione.

Il piano di risanamento approvato dal Governo (delibera del CIPE e del CIPI 14 giugno 1988) ed in corso di attuazione, costituisce una risposta seria e necessariamente incisiva ai problemi della siderurgia a partecipazione statale. Ciò peraltro non significa affatto una sua marginalizzazione, quanto metterla in condizioni di poter contare su assetti idonei, sul piano industriale ed economico-finanziario, per sostenere la sfida del mercato dei prossimi anni.

Questa sfida non si baserà su aspetti di tipo meramente quantitativo, avulsi dalla realtà del contesto internazionale, ma esclusivamente sui livelli di competitività conseguiti.

Da tutto ciò deriva che una strategia di risanamento di così vasta portata non può prendere a riferimento situazioni congiunturali eccezionali e contingenti, ma deve parametrarsi, come è stato fatto nel piano approvato dal Governo, alle normali condizioni del mercato dei prossimi anni. Del resto, l'esperienza del passato, sin dal piano approvato dal Governo nel 1981, basato appunto su un'extrapolazione della congiuntura favorevole del 1980, costituisce un chiaro insegnamento.

Circa lo stabilimento di Taranto, esso si configura come l'asse portante di tutta la strategia del risanamento; ciò significa che non potrà esserci il risanamento dell'ILVA se a Taranto non si perverrà rapidamente a livelli di utilizzo delle capacità adeguate (oggi sono ancora sottoutilizzate) ed a *standards* di efficienza comparabile con stabilimenti analoghi in campo internazionale.

Le attività indotte dello stabilimento, di tutto rilievo, non saranno quindi compromesse, ma potranno essere sviluppate con l'aumento dei livelli produttivi.

Il Ministero è già intervenuto sottolineando l'esigenza che le iniziative avviate dalla SOFIN siano ispirate a rigorosi criteri di economicità ed efficienza, per un loro valido sviluppo nel tempo e nell'ambiente locale.

Tenuto conto che l'intervento dell'ENI in settori diversi da quelli fondamentali previsti è consentito - secondo la normativa vigente - solo in quanto esista un «vincolo di strumentalità, accessorietà o complementarità», questo Ministero, è tenuto a far rispettare la normativa stessa. Pertanto l'acquisizione di partecipazioni da parte della SAIPEM o dell'ENI in società che operano nel settore delle costruzioni, poteva essere ammessa solo quando si tratti di società di dimensioni proporzionate tali da non snaturare l'anzidetto carattere strumentale, accessorio o complementare.

Questa è la ragione per cui l'ENI e l'IRI sono addivenuti all'accordo sulla società Mantelli in coerenza alle linee di strategia unitaria perseguite dal Ministero».

*La seduta termina alle ore 17,30.*



**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

*Presidenza del Presidente*  
SEGNI

*La seduta inizia alle ore 10.*

Il Comitato conclude la discussione sulla conferma del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

14<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

*In apertura di seduta il Presidente dà conto di documenti pervenuti alla Commissione che ne delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.*

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE RELAZIONI SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO*

La Commissione prosegue nella discussione.

Interviene il deputato Nicotra che, ricordato che è compito dell'inchiesta giungere ad una valutazione politico-istituzionale della vicenda connessa al sequestro dell'assessore Cirillo, rileva, in riferimento alla relazione del senatore Macis, che le affermazioni riguardanti una dolosa deviazione delle indagini ad opera dei servizi, ed in particolare del SISMI, finalizzata ad obiettivi incompatibili con l'interesse pubblico, appaiono frutto di mere illazioni. Il diverso comportamento tenuto dalla classe politica e dalla stessa Democrazia cristiana nel caso Cirillo rispetto a quello seguito durante il sequestro di Aldo Moro troverebbe, d'altra parte, una convincente giustificazione proprio alla luce della esperienza maturata nella tragica vicenda del rapimento del Presidente della Democrazia cristiana.

Gli incontri svoltisi all'interno di stabilimenti penitenziari successivamente al sequestro di Cirillo, poi, non giustificano la conclusione, tratta dal senatore Macis, che si sia in presenza di una deviazione delle indagini, dal momento che non vi è alcuna prova, come risulta dalle stesse inchieste condotte dalla magistratura e dal Ministero competente, a favore della tesi secondo la quale non vi sarebbe stata la volontà di scoprire il covo dei rapitori e di salvare la vita dell'ostaggio. Per quanto riguarda il riscatto versato per la liberazione, appare ininfluenza, ai fini dell'accertamento di una eventuale deviazione, la determinazione della entità della cifra, come pure la provenienza del danaro, atteso che comunque non si trattò di denaro proveniente dalle casse dello Stato, ma raccolto con una volontaria sottoscrizione da parte di amici della famiglia Cirillo.

Nessuna prova è stata altresì fornita - continua il deputato Nicotra - in ordine ad un presunto, mancato rispetto, da parte di appartenenti alla Polizia di Stato e all'Arma dei carabinieri, delle direttive emanate, essendo, a questo proposito, il comportamento del dottor Giliberti, che accompagnò l'assessore Cirillo nella sua abitazione subito dopo il rilascio, perfettamente comprensibile in base a criteri umanitari. Né il senatore Macis ha indicato convincenti elementi di fatto al fine di suffragare l'illazione dell'esistenza di indirizzi operativi impartiti da organi politici agli apparati responsabili.

In linea generale è pertanto lecito affermare che se *Cirillo* fosse stato un semplice cittadino la vicenda del suo sequestro si sarebbe svolta e conclusa senza particolari clamori; trattandosi invece di un esponente della Democrazia cristiana se ne trae opportunisticamente lo spunto per sollevare polemiche ed affermare verità di parte che nulla hanno a che vedere con la circostanza, da nessuno negata, che amici del rapito abbiano avuto contatti con la malavita al fine di ottenere la liberazione dell'ostaggio, un comportamento giustificato, anche in termini di diritto, dallo stato di necessità.

Tenuto conto che su tale vicenda è in corso un procedimento penale, un'inchiesta parallela della Commissione - che tuttavia la Democrazia cristiana non esclude ove sia finalizzata al raggiungimento di una verità non distorta da interessi politici di parte - appare, in linea di massima, inopportuna e dannosa per la credibilità della Commissione medesima che rischierebbe di apparire come interferente sull'autonomia e sull'indipendenza della magistratura. Inoltre occorre evitare il rischio che, in contrasto con la recente evoluzione della legislazione che ha affidato alla magistratura la competenza a giudicare dei reati ministeriali, l'inchiesta si risolva in una incongrua espressione di giustizia politica. Concludendo, il deputato Nicotra propone che, almeno nella prima fase dell'inchiesta, la Commissione proceda alle audizioni indicate dal senatore Macis, da limitare tuttavia ai soggetti che non rivestono cariche politiche.

Il deputato Andò osserva come, in presenza di un panorama di questioni e di richieste di approfondimenti, emerse dalle relazioni e dal successivo dibattito, complessivamente attendibili e adeguatamente motivate, sia opportuno individuare un criterio che consenta di stabilire alcune priorità per l'ordinato svolgimento dell'inchiesta. È necessario approntare un progetto di indagine esemplare al fine di fugare i dubbi sollevati da ultimo dal deputato Nicotra, partendo dal riconoscimento che il caso *Cirillo* non nasce dal nulla, ma trae origine da una serie di comportamenti e di documenti che ne fanno un nodo cruciale, oggettivamente inquietante, dei rapporti tra malavita, eversione politica ed apparati dello Stato. L'importanza che la vicenda connessa al rapimento dell'assessore democristiano indubbiamente riveste in riferimento ai compiti assegnati alla Commissione, non deve tuttavia ridurre eccessivamente l'attenzione sugli altri oggetti d'inchiesta essendo invece opportuno definire un piano di lavoro atto a consentirne l'esame contestuale.

Nel corso del dibattito è stato giustamente rilevato che il problema dei rapporti tra la Commissione d'inchiesta e l'autorità giudiziaria si pone - e si è posta in passato - inevitabilmente: se tale circostanza non può essere di ostacolo al lavoro della Commissione, deve tuttavia costituire una sollecitazione ad adottare adeguate cautele ed opportune forme al fine di evitare indagini parallele o sovrapposte a quelle della magistratura.

Senza dimenticare il rilevante contributo che può essere fornito dai risultati acquisiti da altre inchieste parlamentari, va sottolineata la prioritaria utilità per un adeguato svolgimento del compito della Commissione - che è in sostanza quello di formulare un giudizio politico - di procedere, nella prima fase dell'indagine, alle audizioni dei responsabili politici i quali avevano il potere di intervento nella gestione della vicenda connessa al rapimento di *Ciro Cirillo*, nonché dei responsabili dei servizi e del sistema penitenziario. In un secondo momento, alla luce delle risultanze emerse da tali accertamenti, sarà possibile alla Commissione completare il quadro dell'indagine individuandone il filone significativo senza disperdersi in accertamenti di secondaria importanza.

Non appare condivisibile - continua il deputato *Andò* - la preoccupazione, espressa dal deputato *Nicotra*, sulla opportunità di coinvolgere nell'indagine esponenti politici: seguendo tale impostazione, infatti, la Commissione potrebbe adottare, impropriamente, strumenti e modelli di tipo giudiziario.

Inoltre, tenuto conto del fatto che nel procedimento in corso davanti al tribunale di Napoli non figurano come imputati rappresentanti di partiti politici, non vi è alcun rischio che l'inchiesta parlamentare si sovrapponga all'attività della magistratura.

Per quanto concerne poi i vertici degli apparati dello Stato, è necessario accertare l'effettivo livello di responsabilità dei personaggi implicati, avendo ben presente la distinzione tra l'indirizzo politico nella gestione della vicenda e la normale attività operativa dei servizi.

Occorre - rileva inoltre il deputato *Andò* - evitare il rischio di strumentalizzazioni politiche ed il pericolo che l'attività della Commissione possa inconsapevolmente rispondere agli interessi di ambigui personaggi la cui presenza caratterizza i fatti oggetto dell'inchiesta.

È altresì necessario organizzare il lavoro di indagine in modo credibile ed incisivo, evitando di favorire interessi politici contingenti ed operando per invertire la tendenza ad una decrescente udienza sociale dell'attività delle Commissioni d'inchiesta.

In riferimento all'ultima considerazione espressa dal deputato *Andò*, in un breve intervento, il Presidente lamenta la scarsa sensibilità istituzionale dimostrata dalla RAI nel mandare in onda un'intervista di *Licio Gelli* dai contenuti irrispettosi nei confronti del Presidente della Commissione d'inchiesta sulla Loggia P2.

Il deputato *Teodori* rileva che, in relazione alla richiamata intervista, la Commissione non è esente da responsabilità, dal momento che avrebbe potuto essere svolta, con la opportuna tempestività, l'audizione dello stesso *Gelli*.

Il deputato *Andò* riprende il suo intervento rilevando che, proprio ai fini della credibilità dell'inchiesta, è utile non ostentare certezze ancora da dimostrare sulla base del lavoro di indagine. In particolare, l'aver chiamato in causa i partiti di Governo per le deviazioni dei servizi rappresenta, da parte del deputato *Bellocchio*, un giudizio che la Commissione non deve far proprio, tenuto anche conto del fatto che sono stati molti i partiti a pesare sulla gestione dei servizi, a seconda delle stagioni politiche.

Particolarmente importante è giungere ad una adeguata comprensione delle motivazioni che hanno giustificato la scelta degli apparati pubblici di trattare per la liberazione di *Ciro Cirillo*, nonostante che due uomini della

sua scorta fossero stati assassinati dai rapitori, circostanza, questa, che assumesse un rilievo non secondario nel motivare il rifiuto della trattativa nel caso del sequestro Moro. Appare anche essenziale una più compiuta indagine sul ruolo e sulla posizione di Francesco Pazienza, che rappresenta, in numerose, oscure vicende, il punto di incontro di traffici tanto politici che malavitosi, nonché sulle ragioni che fecero ritenere, per la conduzione della trattativa, più affidabile il SISMI rispetto al SISDE. L'indagine dovrà inoltre focalizzarsi sul ruolo svolto dal dottor Sisti, e non solo da questi, nella gestione, da parte dell'amministrazione centrale, del sistema carcerario, difficilmente governabile per il potere tuttora esercitato dalla malavita.

Al di là delle responsabilità di chi ha materialmente condotto la trattativa per il rilascio, è infine necessario individuare gli ideatori della strategia del ricatto, accertandone le eventuali ispirazioni politiche. Nel perseguire l'obiettivo di far luce sull'intricata vicenda e sui rapporti di potere ad essa retrostanti, che, in ipotesi, potrebbero essere ancora esistenti, appare comunque opportuno - conclude il deputato Andò - non cadere nella tentazione di utilizzare la P2 come portatrice di una responsabilità residuale in ordine agli episodi della vita nazionale che non possano trovare una convincente spiegazione.

Il senatore Pasquino, premesso che il caso del sequestro dell'assessore alla regione Campania Ciro Cirillo, rapito dalle brigate rosse guidate da Giovanni Senzani e liberato a seguito del pagamento di un riscatto, con l'intermediazione della camorra, alle brigate rosse, è vicenda significativa e rivelatrice della recente storia nazionale, e in particolare della Campania, ritiene assurdo affrontare l'indagine solo in termini di suscettibilità politica, meritando i legami e i rapporti instaurati tra terrorismo, criminalità comune e apparati dello Stato una seria e approfondita valutazione.

Le relazioni presentate avrebbero dovuto offrire una indicazione sul metodo di lavoro: solo la relazione del senatore Macis indica una traccia da seguire per l'accertamento, da parte della Commissione, di responsabilità politiche e istituzionali. La relazione del senatore Visca appare riduttiva ed è d'altra parte criticabile il fatto che la relazione del senatore Coco, che contiene una critica, a suo giudizio impropria, nei confronti dell'operato della magistratura, sia stata impostata come controrelazione rispetto alle indicazioni proposte dal senatore Macis.

Sottolineato quindi che se la Commissione condurrà correttamente l'indagine non correrà alcun rischio di sovrapposizione rispetto all'inchiesta giudiziaria che persegue fini diversi da quelli dell'accertamento della responsabilità politica, il senatore Pasquino fa presente che occorre ricostruire il caso del rapimento dell'assessore Cirillo a partire dal momento della liberazione dell'ostaggio. In tale contesto è preliminare l'audizione del dottor Giliberti che dovrà precisare alla Commissione se l'accompagnamento di Cirillo alla sua abitazione anziché alla questura fosse un atto scontato, coerente a direttive precedentemente impartite.

La Commissione, valutati, con la collaborazione dei consulenti, i diversi fatti sulla base della abbondante documentazione raccolta, dovrà procedere a una serie di audizioni mirate, riferite allo stadio della ricostruzione delle vicende oggetto dell'indagine, e da svolgere secondo cadenze serrate. Sulla scorta delle indicazioni di carattere istruttorio prospettate nella relazione del senatore Macis potranno essere opportunamente individuate le persone da interrogare ponendo domande circostanziate ed evitando la tentazione di

riproporre, in una sorta di torneo oratorio, ipotesi precostituite o ricostruzioni di parte.

Il senatore Pasquino conclude sottolineando la necessità che la Commissione proceda, in tempi brevi, nell'indagine sul caso Cirillo - di cui ha riconosciuto la priorità - senza farsi distrarre da altri temi che pure si propongono alla attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento.

Il senatore Cabras, esprime insoddisfazione per il modo di procedere della Commissione che, in attesa di una proroga considerata scontata, si attarda in discussioni di carattere procedurale, con il rischio di perdere di vista i propri fini istituzionali che sono fini politici. Ricordato poi che si è a lungo dibattuto sul caso Cirillo e sulla necessità di indagare sui rapporti tra terrorismo politico, camorra, servizi e amministrazione carceraria, sul pagamento del riscatto e sui comportamenti anomali registrati dopo il rilascio dell'ostaggio, rileva l'esigenza di accertare il livello di responsabilità politica al quale si è svolta la trattativa: è un tema essenziale di riflessione anche in relazione alle scelte compiute in occasione del rapimento di Aldo Moro - allora come nel sequestro Cirillo furono uccisi gli uomini della scorta - e nella vicenda del sequestro del giudice D'Urso, nel corso della quale non mancarono deviazioni e concessioni ai terroristi, peraltro non altrettanto stigmatizzate.

La Commissione, nel ricostruire gli eventi che hanno caratterizzato il sequestro dell'assessore Cirillo, dovrà approfondire ogni aspetto di rilievo politico e accertare le responsabilità istituzionali, evitando comunque uno scontro inaccettabile tra tesi precostituite che rischierebbe di ridurre l'inchiesta, da condurre in modo sobrio ed efficace, ad una sede di sterili dibattiti.

Richiamata quindi l'esigenza che ogni commissario sappia far prevalere il proprio ruolo istituzionale rispetto all'appartenenza politica, secondo il costume delle più grandi democrazie - si pensi al Congresso americano che ha tradizionalmente alimentato il suo ruolo ed il suo prestigio con le inchieste -, il senatore Cabras si dichiara d'accordo sulle proposte avanzate dal deputato Andò e dal senatore Pasquino, essendo utile ogni audizione che possa contribuire alla ricerca della verità. La Commissione, evitando ulteriori discussioni sui compiti e sulla natura dell'inchiesta, deve procedere, senza pregiudizi e senza pregiudiziali, nel lavoro di indagine sulla base di un calendario, da stabilire in sede di Ufficio di Presidenza, che preveda tempi rapidi di lavoro.

Dichiarata chiusa la discussione, il Presidente, riferendosi a talune osservazioni sulle cadenze temporali dell'attività della Commissione - che anch'egli giudica insufficienti - fa presente che tale problema non può realisticamente essere risolto dalla Presidenza della Commissione: la disponibilità di tempo adeguata alle esigenze di una Commissione d'inchiesta coinvolge più complessivamente l'organizzazione dei lavori e la armonizzazione delle modifiche dei regolamenti della Camera e del Senato. Ricordato quindi che l'iniziativa da lui in proposito assunta insieme con il Presidente Segni, a nome dei Presidenti delle Commissioni bicamerali, non ha ancora avuto seguito presso le Presidenze dei due rami del Parlamento, ritiene altresì necessario sottolineare che la richiesta di acquisizione degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 e della Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo non ha ancora ottenuto una positiva risposta dalla Presidenza della Camera dei deputati.

Il Presidente avverte quindi che nella prossima settimana si concluderà il dibattito sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Cirillo, cui la Commissione ha riconosciuto carattere di priorità nello svolgimento dei propri lavori, con l'intervento dei relatori.

Il deputato Teodori, premesso di non condividere una procedura che assimilerebbe impropriamente l'attività della Commissione ai modelli della discussione parlamentare, si dichiara contrario alla decisione, testè annunciata dal Presidente, di convocare una seduta da dedicare alle repliche dei relatori.

Il senatore Pasquino si associa alle considerazioni del deputato Toodori.

Il Presidente, ricordato che la Commissione ha stabilito all'unanimità, nella precedente seduta, di procedere nel modo da lui indicato, comunica che, esaurite nella prossima seduta le repliche dei relatori, convocherà immediatamente l'Ufficio di Presidenza allo scopo di procedere alla stesura del calendario dei lavori nello specifico settore di indagine.

Il Presidente toglie quindi la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

99<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (1669)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Il Presidente in via preliminare fa presente che si tratta di esaminare il decreto-legge n. 114 del 1989 in materia di aliquote Iva e concernente altre disposizioni in materia tributaria, che è stato reiterato dal Governo per la mancata conversione nei termini costituzionali dell'ultima versione del provvedimento.

Il senatore Azzarà, estensore designato, sottolinea che la Sottocommissione si è già espressa in senso favorevole sulle precedenti versioni del provvedimento, facendo altresì osservare che non risulta riprodotta la disposizione introdotta in sede di esame parlamentare, relativa alla diminuzione dell'aliquota per il settore calzaturiero, sul quale la Sottocommissione aveva espresso avviso sfavorevole sotto i profili di copertura finanziaria; propone pertanto l'emissione di un parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario alle finanze Susi ha dichiarato di concordare con il relatore, ha la parola il senatore Bollini. Egli ribadisce l'avviso contrario del suo Gruppo per le motivazioni già espresse in sede di discussione delle precedenti versioni del decreto, sottolineando che tale posizione contraria è ulteriormente motivata dalla mancata riproduzione nel testo governativo della disposizione relativa all'Iva per le calzature.

La Sottocommissione, a maggioranza, incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.



*SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il senatore Bollini sollecita l'emissione del parere sul disegno di legge n. 1038, relativo all'istituzione del Tribunale civile e penale a Gela.

Il presidente Andreatta, nel far presente che risultano iscritti all'ordine del giorno della Sottocommissione pareri anche altri quattro provvedimenti, sempre concernenti l'ordinamento degli uffici giudiziari (fra cui il disegno di legge n. 32, per il quale era stata richiesta la relazione tecnica in data 1° febbraio), assicura che nella prossima seduta utile la Sottocommissione potrà affrontare l'esame del disegno di legge n. 1038, come pure degli altri provvedimenti vertenti sostanzialmente sulla medesima materia.

*La seduta termina alle ore 10.*

**100ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente  
Pizzo*

*La seduta inizia alle ore 12,25.*

**Adeguamento dei contributi per la gestione ordinaria dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo (1659), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13ª Commissione)**

Il presidente Pizzo illustra la portata finanziaria del disegno di legge in titolo che - egli sottolinea - non pone problemi di copertura; aggiunge che il Tesoro, per le vie brevi, ha fatto presente di essere favorevole alla copertura che è realizzata utilizzando *pro-quota* uno specifico accantonamento del Fondo speciale di parte corrente.

Senza discussione, la Sottocommissione dà mandato al senatore Cortese di trasmettere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 12,30.*